CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXXI
DICEMBRE 1962

COLLANA

Storia e scienza delle religioni

DIRETTA DAL PROF. G. CASTELLINO

Anawati G. C. - Gardet L.

Mistica islamica

Aspetti e tendenze, esperienze e tecnica.
Traduz. dal francese di *N. M. Loss.*
Pagine XII-325 - L. 1700

Bianchi Ugo

Zaman i Ōhrmazd

Lo Zoroastrismo nelle sue origini e nella sua essenza.
Pagine 263 - L. 1000

Boccassino Renato

Etnologia religiosa

Introduzione generale - Le Scuole evoluzionistiche e le Scuole storiche.
Pagine XXIII-353, con illustrazioni e diagrammi dimostrativi - L. 2200

Bolshakoff Sergio

I mistici russi

Traduzione di *Edvige Delgrosso.*
Pagine XXIV-286 con 30 fotografie in 8 tavole fuori testo - L. 1800

Carelli M.

Lamaismo

La religione del Tibet e della Mongolia.
Pagine 136 - L. 800

Graneris Giuseppe

Introduzione generale alla scienza delle religioni

Pagine IV-306 - L. 1800

Graneris Giuseppe

La vita della religione nella storia delle religioni

Introduzione speciale alla scienza delle religioni.
Pagine VIII-368 - L. 1800

Lokuang Stanislao

La storia delle religioni in Cina

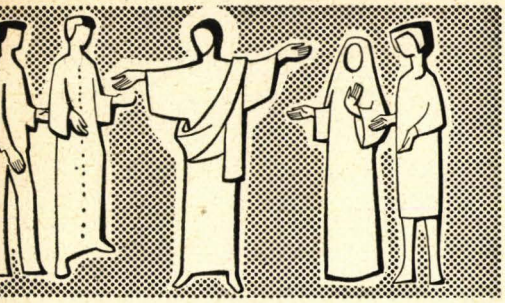
Pagine 180 - L. 900

Maringer Johannes

Le religioni dell'età della pietra in Europa

Religione preistorica.
Traduzione di *Ugo Gallizia.*
Pagine VIII-266 - L. 1650

Società Editrice Internazionale Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. P. 2-171



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 DICEMBRE 1962 **N. 160**

Concilio e Catechesi

Riportiamo dallo storico discorso del S. Padre in apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II i punti programmatici sulle modalità della diffusione della Sacra Dottrina. Parole che aprono il cuore e destano viva speranza in tutti coloro che collaborano come catechisti a quel magistero che il Concilio vuole sia « a carattere prevalentemente pastorale ».

« Ciò stabilito, diventa chiaro quanto si attende dal Concilio riguardo alla dottrina. Cioè il XXI Concilio Ecumenico — che si avvarrà della efficace e importante somma di esperienze giuridiche, liturgiche, apostoliche e amministrative — vuol trasmettere pura e integra, senza attenuazioni o travisamenti, la dottrina che lungo venti secoli, nonostante difficoltà e contrasti, è divenuta patrimonio comune degli uomini. Patrimonio non da tutti bene accolto, ma pur sempre ricchezza aperta agli uomini di buona volontà. Il nostro dovere non è soltanto di custodire questo tesoro

SOMMARIO

Concilio e Catechesi

Orientamenti: Il canto dei salmi in italiano: obiezioni e difficoltà

Esperienze: Una ardita impresa catechistica

Metodologia

Note e dibattiti: Modifiche alla legge 831 che interessano gli insegnanti di religione

Recensioni e Segnalazioni

prezioso come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera che la nostra età esige, proseguendo così il cammino che la Chiesa compie da venti secoli.

Il "*punctum saliens*" di questo Concilio non è dunque la discussione di un articolo o dell'altro della dottrina fondamentale della Chiesa, in ripetizione diffusa dell'insegnamento dei Padri e dei teologi antichi e moderni quale si suppone sempre ben presente e familiare allo spirito. Per questo non occorreva un Concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione, quale ancora splende negli atti conciliari da Trento al Vaticano I, **lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze, in corrispondenza più perfetta alla fedeltà all'autentica dottrina, anche questa però studiata ed esposta attraverso le forme della indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno. Altra è la sostanza dell'antica dottrina del " depositum fidei ", ed altra è la formulazione del suo rivestimento; ed è di questo che devesi — con pazienza se occorre — tener gran conto, tutto misurando nelle forme e proporzioni di un magistero a carattere prevalentemente pastorale ».**

(*Discorso di S. S. Giovanni XXIII in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II - 11 ottobre 1962*).

Preghiamo per il Concilio *(L. Borello)*

Raccolta di preghiere e letture bibliche per il Concilio Ecumenico

Guida per il sacerdote e i lettori, p. 76 - **L. 300**

Libretto per i fedeli, p. 32 - **L. 50**

Libreria Dottrina Cristiana

Il canto dei Salmi in italiano



Obiezioni e difficoltà

Certamente l'affermazione fatta nel precedente articolo: « *Non si può avere la piena partecipazione dei fedeli al culto in modo attivo e intelligente senza la patecipazione attiva ed intelligente al canto dei Salmi* »[1] ha sorpreso qualcuno. E bisogna riconoscere che l'affermazione pone gravi problemi pastorali, oltre a suscitare giusti interrogativi in sede storica e liturgica. Nè meno importanti ci sembrano le obiezioni e le difficoltà che un po' da ogni parte si fanno al tentativo di riportare il popolo al canto dei salmi: perchè non preferire gli inni e le parafrasi? perchè presentare al popolo immagini ed espressioni lontane dal loro mondo? perchè far pregare con espressioni « pre-cristiane »? Una ridda di interrogativi che siamo soliti sentirci porre tutte le volte che presentiamo la nostra iniziativa e ai quali ci sembra opportuno rispondere anche solo brevemente.

Troppi salmi nella Liturgia romana?

L'affermazione che non si può portare il popolo ad una partecipazione attiva ed intelligente al culto cristiano senza la partecipazione attiva ed intelligente al canto dei salmi è senz'altro valida per lo stato attuale della liturgia romana: all'introito della Messa, un salmo, un salmo al graduale, all'offertorio, alla comunione e all'alleluja molto sovente ci sono dei salmi (senza parlare del *Judica me* e del *Lavabo*); al mattutino: nove salmi; a lodi: cinque salmi; a prima, a terza...; ai funerali; alla dedicazione della chiesa, ancora salmi.

Ma, si obietta, non è forse vero che questa preminenza dei salmi è una caratteristica della liturgia romana influenzata da usi monastici tardivi, mentre le liturgie orientali, più consone all'uso primitivo della Chiesa, sono meno sovraccariche di salmi e più ricche di inni e di libere composizioni poetiche?

[1] *Catechesi*, ott. 1962, fasc. 156, pag. 3.

E sarebbe proprio questa marcata influenza dell'uso monastico ad aver reso la liturgia attuale così poco « popolare » in contraddizione con la sua funzione di « culto pubblico ».

Effettivamente sembra che nei primi tre secoli i cristiani abbiano cantato soprattutto degli inni cristologici e soltanto nei secoli IV e V i salmi siano divenuti il canto liturgico popolare per eccellenza, grazie alle forme responsoriali ed alla abbondante catechesi biblica dei padri [2].

« *Sarebbero così passati in diffidenza gli inni, di cui si servivano gli eretici per propagare i loro errori e si sarebbe preferita la scrittura ispirata* » alle libere composizioni [3]. Più tardi la creazione degli inni rifiorì nei riti orientali e riempì nuovamente gli uffici liturgici, mentre la liturgia romana non li ammise che molto tardi ed in piccolo numero e ad eccezione della Messa, nella quale accolse solo il *Gloria* e, per un tempo determinato, alcune prose e sequenze.

Non che in occidente non si sia sviluppata l'innodia: a partire da S. Ambrogio e per tutto il Medioevo essa ebbe un grande sviluppo, fino a diventare per un certo tempo la parte più popolare del canto sacro, anche se non è entrata ufficialmente nella liturgia.

Non solo i salmi

La Chiesa mostra quindi nella preghiera pubblica una spiccata preferenza per i salmi perchè sono parola di Dio, ma non trascura affatto altre forme di canto e di preghiera.

« *Fin dall'origine oltre ai salmi c'è sempre stato posto per altri canti che esprimono il mistero cristiano in un linguaggio contemporaneo conforme ai sentimenti religiosi ed alla poesia di ciascun'epoca e di ciascuna cultura* » [4].

Sarebbe un errore egualmente grave sia il volersi liberare dai salmi sia il volere scartare gli inni ed i cantici. Ciò perchè gli uni e gli altri hanno, per loro natura, finalità fra loro diverse. I salmi, parola di Dio ispirata, sono come la « sorgente spirituale » della preghiera della Chiesa, mentre gli inni ed i cantici ne sono come la derivazione e la trasposizione in linguaggio popolare. Proprio come la Bibbia e la predicazione: la prima è la sorgente della seconda, senza possibili confusioni e sostituzioni. E come ogni rinnovamento della predicazione non può prescindere da una maggiore conoscenza della Bibbia, così osiamo affermare che

[2] GELINEAU, *Encore les psaumes!* in « Eglise qui chante », 34-35, pag. 34 ss.
[3] GELINEAU, *art. cit.*
[4] *Ibidem.*

non avremo mai un vero rinnovamento del canto sacro popolare senza una maggiore conoscenza e comprensione dei salmi. Sembra un paradosso, ma non lo è: non si arriverà mai alla creazione di una valida innodia popolare che celebri i misteri cristiani in un linguaggio contemporaneo, senza passare per il canto popolare del salmi. Se ne comprende facilmente la ragione: solo una profonda cultura biblica può farci ritrovare la sorgente della lirica cristiana fuori del sentimentalismo senza dottrina e fuori della formulazione dogmatica astratta. Solo il linguaggio dei salmi così lirico, così concreto e così profondamente religioso può ristabilire l'equilibrio necessario al canto religioso popolare.

Non tutti i salmi

Secondariamente (anche per anticipare la risposta alla obiezione sulla « astrusità » di certi salmi), occorre ricordare che nella tradizione della Chiesa non tutti i salmi sono sullo stesso piano nell'uso liturgico. Prima che l'uso monastico introducesse la lettura continuata di tutto il salterio, la liturgia aveva dato la preferenza ad alcuni salmi « privilegiati » che erano più conosciuti e più amati (ad es. il salmo 22 *Il Signore è il mio Pastore;* il salmo 33 *Benedirò il Signore in ogni tempo;* il salmo 99 *O terra tutta, acclamate il Signore* ecc.). Ogni cristiano doveva conoscere ed imparare a memoria qualcuno dei salmi più importanti, senza che fosse indispensabile alla sua cultura biblica e liturgica di conoscerli tutti.

Questo faciliterà molto la nostra azione pastorale, consentendoci di scegliere anche noi i salmi più importanti (od anche alcuni versetti di un salmo) più adatti alla nostra comunità di fedeli.

Senza contare poi che anche nell'azione liturgica non tutti i salmi sono egualmente importanti. Nella Messa un solo salmo è strutturalmente essenziale: il *Graduale*, pezzo costitutivo della liturgia della Parola, che, prima di essere ridotto ad un semplice « ricordo » di ciò che era un tempo, consisteva nella « lettura » di un salmo allo stesso titolo che l'Epistola ed il Vangelo [5].

Gli altri pezzi cantati (*Introito, Offertorio, Comunione*) possono essere degli inni come avviene sovente in Oriente, poichè non si tratta di « pregare un salmo », ma di solennizzare una processione.

[5] Cfr. « Eglise qui chante », n. 18, pag. 2-7.

I salmi preghiera pre-cristiana?

Al terzo Convegno nazionale « Amici di Catechesi » svoltosi quest'anno a Firenze, P. Gelineau presentò l'adattamento delle sue melodie alla versione italiana dei salmi [6]. Una delle obiezioni che gli fecero i congressisti è proprio questa: « Perchè la Chiesa ci fa pregare con testi in apparenza così lontani dallo spirito cristiano ? Come possono conciliarsi le espressioni di odio e di vendetta di cui sono pieni i salmi con la legge della carità proclamata da Cristo ? Come possiamo ripetere nell'assemblea cristiana versetti come quelli del salmo 138:

O Dio, uccidi il malvagio...
di odio perfetto li odio
sono per me come nemici »?

Come ben fece notare lo stesso P. Gelineau a Firenze, la difficoltà non manca di una certa consistenza, ma va risolta non isolatamente, bensì nel più vasto problema dell'utilizzazione del Vecchio Testamento nella liturgia. La Chiesa, quando prega con i salmi, non si riporta mai prima di Cristo, ma li intende sempre nel loro « compimento » nella presenza di Cristo risuscitato ed attualmente operante nella sua Chiesa.

La Chiesa non prega più Jahvè ma « il Signore », il Dio dei cristiani; *e colui che prega non è più un israelita che attende la venuta del Messia, ma è il Cristo totale, Gesù e la Chiesa che è il suo Corpo.* E perciò la maggior parte dei versetti dei salmi può immediatamente intendersi, senza alcun artificio di pensiero, non più solo come tappa storica del popolo ebreo che si preparava alla venuta del Cristo ma bensì come piena realizzazione nel mistero di Cristo salvatore, vivente nella sua Chiesa. Ciò che nel pensiero dell'autore umano dei salmi è detto dell'amore di Dio per il suo popolo, si intende immediatamente di ciò che Dio ha fatto per noi in Gesù Cristo:

Il Signore manifestò la sua salvezza,
alle nazioni rivelò la sua giustizia
(*Sal.* 97, 2)

E tutti i gridi di aiuto e di azione di grazia che sono scaturiti da un cuore credente, pieno di speranza e di amore, diventano nostri nella preghiera di

[6] Nel III Convegno Nazionale « Amici di Catechesi », P. Gelineau svolse la relazione: *La rivelazione ci giunge attraverso i segni*, ed ebbe modo di rispondere a molte delle obiezioni che comunemente vengono fatte sull'uso del linguaggio biblico nel canto e nella preghiera.

Gesù sofferente o glorioso e della sua Chiesa nella quale si sono perfettamente verificati:

Dal profondo grido a te, o Signore
(*Sal.* 129)

Ti ringrazio perchè mi hai esaudito
(*Sal.* 117)

Mio Dio, mio Dio, perchè mi hai abbandonato?
(*Sal.* 21)

Per i salmi che fanno allusione a realtà storiche divenute caduche con la nuova alleanza (Israele, Sion, Gerusalemme, il Tempio, Babilonia, Faraone e tutte le nazioni pagane) sarà necessario un minimo di spiegazione sul carattere storico della rivelazione. « *Bisogna ricordare ai fedeli che la Storia Sacra è unica, benchè differente prima e dopo Cristo. Là il popolo di Dio era Israele; ora il popolo di Dio è costituito dalla Chiesa. La dimora di Dio in mezzo agli uomini era costituita allora dal tempio di Gerusalemme; ora invece è il corpo di Cristo risuscitato. I nemici del regno di Dio erano Faraone, l'Assiria, Babilonia, oggi non sono più dei popoli singoli ma è Satana e il mondo* » [7].

Poesia semitica « strana »?

Ecco un'altra obiezione fatta a Padre Gelineau nel Convegno di Firenze: « *D'accordo che i sentimenti e le idee espressi nei salmi sono gli stessi degli uomini di tutti i tempi, ma le immagini e le forme poetiche sono tipicamente incarnate nella cultura ebraica e perciò incomprensibili al nostro popolo* ».

P. Gelineau rispose dicendo che una obiezione simile (del resto molto frequente) gli era stata presentata una volta in forma quasi brutale da un parroco che gli disse: « *Come vuole che possa pregare dicendo seriamente delle cose bizzarre come:*

Inondo ogni notte il mio giaciglio
di lacrime irroro il mio letto?
(*Sal.* 6)

Dateci delle preghiere un po' più serie e decorose! ». Ma subito uno dei presenti tolse d'impiccio il padre gesuita con questa battuta intelligente: « *Possibile*

[7] Thomas Merton nel suo libro: *Il pane del deserto* ha un interessante capitolo sulla significazione cristiana dei salmi.

che a costui non sia mai successo alla sera di una giornataccia di ruminare dentro di sè la sua amarezza, tutto solo sotto le coperte? ».

Proprio così, la difficoltà che alcuni provano di fronte ai salmi non viene dal fatto che essi sono estranei alla loro vita, ma piuttosto al fatto che essi sono troppo umani rispetto allo spirito superficiale o manierato di chi legge. Siamo talmente abituati a identificare lo spirituale con il disincarnato, che quando ci imbattiamo in sentimenti profondamente umani, incarnati nella esperienza più fresca e immediata, ci rifiutiamo di comprenderli come espressione della nostra fede. Nei salmi si esprime un uomo così com'è, con i suoi drammi e i suoi desideri, le sue miserie e la sua grandezza: grida d'amore, di odio, di dolore e di gioia, con le parole più semplici e le immagini più ordinarie. Ma proprio qui sta il nostro torto: il non saper più leggere le parole semplici e le immagini ordinarie, il non saper essere interamente uomini davanti a Dio. Quando il salmo 68 dice:

Salvami, o Dio
perchè le acque mi sono entrate fino all'anima...
io sono entrato nell'abisso delle acque
e i flutti mi sommergono...

che ci vuole per comprendere a volo che ciò corrisponde al nostro linguaggio familiare « Ne ho fin sui capelli... sto per annegare » ?

Ci vuole un'anima semplice

Ecco la vera risposta al problema del linguaggio biblico. Bisogna saper guardare da vicino i salmi senza paura di leggere le parole e di analizzarne le immagini: nulla di più semplice e di più universale del linguaggio dei salmi perchè è il più concreto, il più ricco di immagini e quindi il più accessibile a tutti.

A chi gli obiettava che è impossibile far cantare il salmo 22 (*Il Signore è il mio Pastore*) a fanciulli che non hanno mai visto una pecora, Padre Gelineau molto argutamente rispondeva: « *Quando ero bambino, non avevo mai visto un cammello; ma quando si trattava di mettere il cammello nel presepio non c'era pericolo che lo confondessi con il bue e con l'asino... E quando appioppavo il titolo di " cammello " ad un mio compagno, questi ne comprendeva al volo il significato... Stiamo quindi tranquilli: possiamo far cantare il salmo 22 anche a*

ragazzi di città che non hanno mai visto una pecora, sicuri che ne comprenderanno immediatamente il profondo significato religioso » [8].

Sembra proprio questa la conclusione ultima del nostro discorso. Coloro che scoprono il linguaggio dei salmi sono proprio i semplici, i fanciulli, i poveri, i diseredati, coloro che sperano contro ogni speranza, che Dio li salverà, coloro che rendono grazie a Dio per la grazia ricevuta da Cristo.

« Anime rischiarate dalla luce della fede e dall'istruzione della carità che quando incontrano i salmi vi riconoscono istintivamente Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, se stessi. I versetti ispirati diventano come la forma stessa della loro preghiera. Non vi sono più formule fatte in cui si cerchi di colare dall'esterno una religione prefabbricata; non ci sono più vecchi poemi che si cerca di ravvivare più o meno bene rimontando venti secoli di storia; non ci sono più " bei testi " liturgici che ci si sforza di cucire insieme durante la Messa con l'aiuto di un'idea direttrice. Queste invocazioni di sempre sono divenute spontaneamente nostre, sono noi stessi, che gemiamo ma speriamo, che lottiamo ma confidiamo. O piuttosto sono le preghiere stesse e la parola stessa di Cristo che prega in noi per mezzo dello Spirito Santo e che rende grazie al Padre suo » [9].

LUCIANO BORELLO

[8] Cfr. *Il contenuto della Catechesi*, Atti del III Convegno Nazionale « Amici di Catechesi », L.D.C. (*di imminente pubblicazione*).

[9] GELINEAU, *art. cit.*

Per le feste della Madonna!

È pronta la sonorizzazione di due filmine che narrano graziose leggende mariane:

P 1 **Il Giocoliere della Madonna**

P 10 **Le scarpette d'oro**

Microsolco 33 giri, 17 cm., **L. 1300**

Disco inciso a cura della L. D. C. - Via Maria Ausiliatrice, 32

ESPE-
RIEN-
ZE

Su scala
internazionale
ad opera
di una grande
Congregazione femminile

Una ardita impresa Catechistica

Nello scorso giugno (1962) tutte le Madri Ispettrici d'Italia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Salesiane di Don Bosco, *furono sollecitate*, dalla Madre Generale, *a promuovere « Corsi di studio catechistico » per le Sorelle dedite ai lavori casalinghi, incaricate dei Catechismi parrocchiali, oratoriani, di periferia ed occasionali, per prime Comunioni, Cresime, ecc...* [1].

Questi Corsi, *primi di una serie che, speriamo, non si interromperà più*, vengono estesi, ora, a tutte le nazioni estere e sono stati indetti per un duplice scopo:

Primo scopo: fare di ogni Suora una catechista qualificata

Quest'èra atomica, con le sue esigenze determinate da fatti scientifici e tecnici, sociali ed economici, richiede una maggiore sensibilizzazione al problema catechistico... per favorire una attività pronta ed immediata.

Molte famiglie non aiutano l'azione di Dio nelle anime, anzi la ostacolano: **famiglie opache** *ai valori spirituali.*

Di qui la necessità di avere suore esperte catechiste, che divengano delle dispo-

[1] Tutte le frasi dell'articolo riportate *in carattere corsivo* sono desunte dai programmi ufficiali dei Corsi e dalle direttive emanate in proposito.

nibili, degli strumenti nelle mani sapienti e paterne di Dio, realizzando in tutta la Congregazione *una preparazione qualificata.*

Ed il tutto come obbedienza ad un dovere di *intensificare, approfondire la preparazione dottrinale, psicologica, didattica delle suore e sostenerla con una organizzazione salda e centralizzata.*

Queste ultime affermazioni ci aprono la via al

Secondo scopo: organizzazione catechistica coordinata e centralizzata

Dai Corsi Ispettoriali verranno *doni di esperienza assai preziosi... esperienze positive, concrete da portare al* **Convegno Catechistico Internazionale** *delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Questo convegno internazionale, che si terrà nel 1963, *avrà la durata di almeno quindici giorni.*

Esso, si propone di *creare in ogni ispettoria del mondo un organismo permanente per il coordinamento delle attività catechistiche*, in diretta comunicazione *con il Centro Catechistico di Torino.*

E, *mentre illumina ed approfondisce conoscenze ed orientamenti*, dovrà mettere *a profitto di tutte i risultati del Convegno di Studio Ispettoriale, valorizzare al massimo le esperienze mondiali e raggiungere, in avvenire, due mete:*

a) *una migliore preparazione dottrinale e didattica di tutte le suore,*

b) *una organizzazione catechistica centralizzata per tutto l'Istituto.*

Questa *ardita impresa* di *realizzazione di preparazione qualificata è un atto di fede e di amore e di docile sottomissione che l'Istituto intero intende offrire al Sommo Pontefice ed alla Chiesa in queste ore trepide delle celebrazioni ecumeniche.*

Merita di essere studiata questa attività in corso di attuazione:

— per la serietà e l'impegno con cui viene condotta.

— per la estensione mondiale delle esperienze che va raccogliendo per la formulazione pratica e concreta di un futuro direttorio di orientamento e di studio,

— per la importanza dell'Istituto promotore, che è oggi, almeno per il numero dei membri, per la sua diffusione in tutte le nazioni del globo e per il suo annuo incremento, uno dei più qualificati nel campo educativo femminile cattolico.

LA CULTURA RELIGIOSA DELLE SUORE

Deve essere assai elevata...

A Roma, nel primo Convegno Internazionale delle Madri Generali (1952), fu detto che « la Religiosa deve essere quanto è più possibile colta, per meglio corrispondere alla sua missione... Una cultura più elevata per le Religiose deve essere intesa nel senso che, per ogni tipo di apostolato ed ufficio, la Religiosa deve avere la cultura più elevata possibile »[2].

Questo per la cultura specifica, necessaria nei singoli tipi di apostolato, questo, a più forte ragione, per la conoscenza della Religione, perchè il tendere alla perfezione rimane sempre il primo dovere di ogni anima consacrata.

La Chiesa, mediante la Sacra Congregazione dei Religiosi, il 25 novembre 1929[3], ha prescritto dei Corsi di Religione a tutte le postulanti e novizie, cosicchè non si può accedere alla Professione religiosa senza avere subìto un esame sulla Dottrina Cristiana.

... per la propria perfezione religiosa...

S. Tommaso d'Aquino afferma che una grande conoscenza favorisce un perfetto dono di sè[4] e S. Giovanni della Croce dice che l'amore, in cui consiste la perfezione, non può nascere che da un oggetto conosciuto[5].

Troppo sovente si accusano, e non sempre giustamente, le anime religiose di deviazioni in campo devozionale. Ma quanti si sono preoccupati di dare a queste anime, che così corrisponderebbero, il senso vero del Cristianesimo?

... per un diritto che esse hanno...

Significativa è la dichiarazione fatta tempo fa dai Cardinali e Arcivescovi francesi: « Le Congregazioni non dimentichino mai che nulla si deve anteporre al bene spirituale delle loro Religiose. Ciascuna di esse **ha il diritto** ad una

[2] *Acta et Documenta. Congressus Internationalis Superiorissarum Generalium*, Roma 1952, Ed. Paoline.
[3] *Acta Apostolicae Sedis*, XXIII, 1930, pag. 28.
[4] II-II, q. 82, a. 3 ad 3.
[5] Opere di S. Giovanni della Croce, *Salita al Monte Carmelo*, Ed. Carmelitane, Roma.

vita interiore, che permetta di mantenere intatta la consacrazione totale della perfezione. Non è bene, che, per **mancanza di formazione dottrinale,** alcune Religiose si riconoscano inferiori, in conoscenze religiose, a ciò che esse avrebbero potuto essere nel mondo, nè si sentano meno utili alla salvezza delle anime » [6].

Essere specializzate

Nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice non fa difetto la continua scuola di Dottrina Cristiana per le suore. Gli Atti del loro Capitolo Superiore del 1947 e del 1953 *danno un programma ben definito da svolgere nelle varie tappe della vita religiosa: Aspirantato, Postulato, Noviziato, Neo-professato. Gli Atti del Capitolo Generale XIII prescrivono, per le suore professe, che già attendono al Catechismo nelle Scuole: negli Oratori, ecc... una preparazione settimanale fatta da persona competente.*

In tutte le Case della Congregazione è prescritta, del resto, la lezione settimanale di Dottrina Cristiana per tutta la Comunità.

La stessa Congregazione ha aperto, da anni, il fiorentissimo « Istituto Superiore di Scienze Religiose e di Pedagogia » a livello universitario per una formazione più intensa del proprio personale [7].

Eppure tutto questo sforzo costante, oggi, non pare più sufficiente per un Istituto *votato all'apostolato catechistico,* dove *tutto è in funzione del Catechismo,* il quale è *l'anima della vocazione salesiana.*

Infatti, quando una suora fa Catechismo, non è una qualsiasi insegnante di ritrovati umani, ma *è una rappresentante della Chiesa. Ora i tempi richiedono una migliore preparazione qualificata a tutto il personale... Il « mandato » che la Chiesa ci affida, esige oggi una preparazione approfondita e specifica.*

Rimandando a suo tempo quanto verrà maturandosi nel Convegno Internazionale diamo uno sguardo alla strutturazione dei Corsi Ispettoriali attuati in Italia.

[6] *Documentation Catholique,* n. 1044, 5 giugno 1949, col. 733.

[7] Questo Istituto Superiore (Torino, Via M. Mazzarello, 102) appartiene al gruppo di quelli raccomandati dalla Federazione delle Religiose, e cioè: *Pontificio Istituto Romano di Scienze Sacre « Regina Mundi »* (Roma, Via Crescenzio, 8); *Scuola Nazionale di Servizio Sociale per Religiose* (Roma, Via dei Bresciani, 1); *Istituto Superiore di Magistero « Maria Immacolata »* (Piacenza, Castelnuovo Fogliani); *Magistero « Maria Assunta »* (Roma, Via della Traspontina, 21); *Istituto « Sedes Sapientiae »* (Roma, Via dell'Erba, 1); *Scuola « Mater Divinae Gratiae » per Maestre delle novizie* (Roma, Viale Romania, 32).

ORGANIZZAZIONE

Pratica e concreta, essa è riassunta in poche preziose paginette ciclostilate che danno un'idea del corso, precisandone le mète, il programma, l'orario, i temi della quotidiana meditazione catechistica predicata, i testi per le allieve e una sicura bibliografia per il personale insegnante.

Imparare dalla base

Nella congregazione femminile che è oggetto del nostro studio, i Corsi per le suore catechiste furono indetti, per tutte ed in tutto il mondo, con *unità di impostazione*, affinchè tutte le suore *ricevano un aggiornamento sostanzioso ed adatto alla propria possibilità intellettuale e di tempo.*

Sia per ravvivare una buona cultura di base, per chi ha avuto meno tempo e meno possibilità di approfondire, sia per raccogliere esperienze vive, fresche e spontanee, i Corsi, per ora, *sono rivolti esclusivamente alle suore addette ai lavori di casa, che, appunto perchè libere da ore di scuola, possono più delle altre prestarsi nelle parrocchie ed oratori, sia nei paesi che nelle città, ad istruire i fanciulli nei catechismi domenicali e quaresimali.*

Le direttive sono uguali per tutte le nazioni, sulla falsariga dell'orientamento dato in Italia. Varia solo, secondo i vari paesi, l'indicazione bibliografica nazionale.

Da questa base devono partire le esperienze per un orientamento generale ed una solida strutturazione centrale.

Mèta ultima, alla quale si arriverà, vuole essere lo sforzo compatto di tutta una Congregazione per rendersi specializzata e sensibile ai problemi del giorno, per poter comunicare alle anime un vero annuncio della rivelazione divina, sempre capace, quando è genuinamente conosciuta e trasmessa, di illuminare, di sgomentare, di convertire da una mentalità umana ad una mentalità ed a una vita concretamente cristiana, perchè « si sa a Chi si crede » [8].

Programma

Si è cercato di avviare ad una pratica formazione nel *nuovo metodo catechistico che unifica nella lezione dottrinale gli elementi biblici da cui essa sgorga e gli elementi liturgici attraverso i quali si esprime nella vita cristiana vissuta.*

[8] Cfr. *2 Tim.*, 1, 12.

Appunto per ragioni di praticità, si preferì scegliere un tema dottrinale concreto piuttosto che fare lezioni sui princìpi; la scelta è caduta quest'anno sui Sacramenti e la Grazia.

Suddiviso l'argomento in un tema unico per ogni giornata (per es. il Battesimo) esso è stato trattato in quattro momenti diversi:

— Meditazione predicata e **lezione dottrinale,** tenuta da un Sacerdote. Testo per le allieve: U. PASQUALE, *Va e insegna*, (integrato da dispense ciclostilate dello stesso autore). Fu scelto per la semplicità della trattazione e per i riferimenti biblico-liturgico-didattici che favorivano lo sviluppo dei momenti successivi, sotto la guida di valenti suore catechiste.

— **Trattazione biblica** dello stesso argomento. La suora insegnante leggeva per intero i passi biblici relativi dalla *Bibbia per la Gioventù*, commentandoli opportunamente con l'aiuto dei due volumi di Guida.

— **Trattazione liturgica,** svolta con l'aiuto anche di A. MARTIMORT, *In memoria di me. I sacramenti e la preghiera della Chiesa.* Veniva esposto per intero il rito di ciascun sacramento.

— **Trattazione didattica** dello stesso soggetto, comprendente le norme basilari sulla preparazione e lo svolgimento di una lezione catechistica e la presentazione dei sussidi più comuni e indispensabili, tutto sulla falsariga dei migliori autori in materia: F. Tonolo, Fr. Leone, H. Hollander, Fr. Agilberto, S. Riva. Prescritta la presentazione dei testi per le elementari e delle relative guide in uso nelle rispettive diocesi.

Realizzazione

Abbiamo sott'occhio i resoconti particolareggiati di una decina dei 16 corsi effettuati in tutta Italia nello scorso mese di settembre (6 in Piemonte, 2 in Lombardia e Sicilia, 1 rispettivamente in Emilia, Liguria, Veneto, Toscana, Lazio, Campania).

La partecipazione media è stata di circa 30-40 suore per corso (con punte massime di 60-70), per un totale di 600-700.

Ogni corso ha avuto caratteristiche particolari, a seconda dello spirito di iniziativa del gruppo insegnante e delle allieve stesse: tutti o quasi i corsi hanno incluso nel programma un pellegrinaggio ad un santuario mariano, lezioni e gare di canto, drammatizzazioni, una veglia biblica di chiusura.

In molti corsi i sacerdoti insegnanti prepararono dispense aggiuntive o si fece uso di appunti sul quaderno personale, per integrare la schematicità dei capitoletti del testo. Questo tuttavia servì ottimamente nella maggioranza dei casi come sintesi riassuntiva di tutta la ricchezza delle 3-4 lezioni quotidiane.

Trattandosi di suore non abituate allo studio metodico, si erano previste e sono state attuate ore di studio quotidiano da sole o a piccoli gruppi, stimolate non dal... terrore di esami veri e propri, ma da un ingegnoso procedimento:

« *Ogni giorno, prima dell'inizio delle lezioni, le suore devono rispondere per iscritto a due domande intorno alle spiegazioni avute il giorno prima. Le due domande siano studiate e ponderate molto bene precedentemente dagli Insegnanti radunati in consilio. Siano scritte, prima di ogni lezione, in termini semplici ed a grossi caratteri su di una lavagna, in modo che tutti possano vederle, leggerle e rileggerle. Ogni suora abbia tempo di rispondere e comodità di consultare anche i testi di studio. Il fatto stesso di andare a consultare è già di per sè uno studio ed un esercizio a consultare, al quale molte forse non sono abituate. Le risposte, nel loro insieme, valgono più di un esame e, corrette quotidianamente, mostrano se le suore hanno assimilato l'insegnamento ricevuto o se hanno bisogno di ulteriori chiarificazioni* ».

Si notò, tuttavia, la difficoltà di alcune a rispondere alle due domande sul tema del giorno prima, in breve tempo all'inizio della giornata di studio. Fu provato, allora, per alcuni giorni, il sistema di dare lavori scritti ad argomenti con comodità maggiore di tempo, durante il giorno, di consultazione e di stesura.

Sembra che l'opera di educazione allo studio ed al ripensamento ne abbia avuto un forte vantaggio.

Le Suore si sono presto entusiasmate.

Quando poi esse hanno avuto la fortuna di ricevere dispense ciclostilate con abbondanti citazioni bibliche o liturgiche, si è notato che prendevano vero gusto ad andare a sfogliare Nuovo Testamento e Messale per confrontare per intero nel loro contesto le citazioni riportate. Nel corso che ho avuto modo di osservare assai da vicino, fu questa una caratteristica simpatica.

IMPRESSIONI DOPO UN CORSO

Impressioni dei docenti

Il Corso al quale abbiamo avuto la fortuna di assistere fu svolto in terra lombarda, veneranda per le tradizioni catechistiche dai santi Ambrogio e Carlo Borromeo ai Servi di Dio Cardinali Ferrari e Schuster.

Le impressioni, comuni a tutto il corpo docente, furono specialmente queste:

— In un clima di vera gioia le suore-allieve (tutte già mature di età e di Professione religiosa) scoprivano un mondo nuovo. Scoprivano che quel sacco pieno di mille pietruzze messe entro un po' alla rinfusa, le nozioni catechistiche, cioè, in apparenza fredde e distaccate le une dalle altre, finora possedute ed insegnate senza alcun mordente sulla vita cristiana ed ascetica, non erano che l'indicatore di uno stupendo e vivente mosaico.

Dal Vangelo e da S. Paolo, dall'Apocalisse e dagli Atti, dal Vecchio e dal Nuovo Testamento « scoprivano il Padre » così vicino alle anime dei Suoi figlioli della terra, figlioli ricercati ed amati, « scoprivano Gesù » vivente nella Chiesa, lo Spirito Santo », il grande Amore Divino, che preparò, che volle, che attuò e completò la Redenzione, la nostra inserzione in Cristo per tornare al Padre.

— Appare chiaro che la seria formazione dottrinale genuina, diventava un forte correttivo equilibratore alla innata sensibilità ed immaginativa femminile. La devozione assumeva un aspetto concreto di donazione e di adorazione in spirito ed in verità [9]. Il cuore si dilatava più aperto verso Dio e verso il prossimo. I Voti, la Regola diventavano espressioni visibili del « conscio salire al Padre », con Gesù, nella Chiesa, sotto la mozione dello Spirito Santo.

— Nasceva l'utile sgomento di avere tra le mani, mediante la Catechesi, una delle due grandi realtà da Gesù affidate alla Chiesa (Vita e Verità, Catechesi e Grazia), di sentirsi « mandate » per educare con questa forza sopra-naturale. La paura di tornare a dare tutto un tecnicismo umano, con mezzi umani, con mète umane, e non le parole stesse di Gesù, di Paolo, di Giovanni... la Rivelazione!

[9] Cfr. *Giov.* 4, 23-24.

Il coro delle suore-allieve

Stralciamo pochissime delle mille espressioni delle suore-allieve:

Luce nuova!: « A tutta prima la notizia del Corso non fu da me accolta con molto entusiasmo, ma ben presto, dopo alcune lezioni, come trasformata, mi apersi alla luce ed alla Grazia... la mia gioia è in continuo crescendo... mi sento investita, penetrata, sommersa in un oceano di luce... Sono entusiasta a tanto bagliore di Grazia!... Ho l'impressione di tuffarmi nella verità... Ho appreso verità nuove ed anche non nuove, ma in un alone di luce più ampio e più reale... Questi giorni di studio sono una vera nuova Pentecoste ».

Maggior impegno per l'avvenire: « Sento che insegnare il catechismo non è facile, per paura di tradire la Parola di Dio. Voglio impegnarmi di più nel sacrificio, non potendo arrivare attraverso la Parola... Propongo di non mai più improvvisare, come ho fatto qualche volta... Che io possa, scesa da questo Tabor, essere un serbatoio della Tua Parola... per dare la Verità senza il timore di prima ».

« Desidererei che questo corso si ripetesse ogni anno, perchè è un'avventura magnifica, stupenda ».

Scoperta delle Fonti: « I primi giorni mi sembravano voli arditi... ma ora che nella mia anima si è fatta più viva la luce, spero di sentire di più Dio che nel Santo Vangelo mi offre la sua voce viva ».

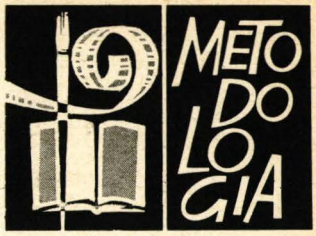
« Ora che ho imparato, non farò più una lezione di catechismo senza immergermi prima nella Sorgente della Verità... Ho capito: debbo spogliarmi di tanti e poveri sussidi umani e di me stessa per poter ricevere e trasmettere tanta luce! ».

Profondità di verità apprese ed assimilate: « Gesù ci prende per mano e ci trasforma in sè, poi ci offre al Padre... Quando amo veramente Dio io amo con lo Spirito Santo, uso lo Spirito Santo... L'amore del Padre, l'annientamento del Figlio, la missione dello Spirito Santo sono oggetto delle mie riflessioni. Mai ho pensato verità così meravigliose ed entusiasmanti... non si può più essere freddi ed indifferenti... L'amore, che lo Spirito Santo infonde nelle anime innestate in Gesù Cristo, apre orizzonti immensi, capacità di amare ogni nostro simile, dove scorre la vita stessa di Dio. Il cuore si sente dilatare... ».

È nostra intenzione seguire con interesse lo sviluppo internazionale della ardita impresa, notarne le esperienze, meditarne le conclusioni pratiche e il piano di attività avvenire, naturale sviluppo del presente esperimento.

DON ARTURO MURARI S.D.B.
dell'Uff. Catech. Diocesano di Milano

La filmina nell'insegnamento religioso



(PARTE SECONDA)

Inserimento della filmina nella lezione

All'inizio abbiamo accennato come l'immagine fissa, per sua natura, debba essere inserita nel momento analitico della lezione rappresentato, secondo il metodo di Monaco, dalla spiegazione. Noi però pensiamo che la filmina possa essere usata anche in altri momenti della lezione; è assai conveniente, ad esempio, affrontare un nuovo tema presentandolo con la filmina. In questa proiezione, di indole globale, non sarà necessario sviscerare a fondo l'argomento ma, dando una visione d'insieme, basterà fornire ai ragazzi quelle immagini alle quali, nel corso della spiegazione, potranno richiamarsi rassodando così l'apprendimento della verità.

Alcuni usano la filmina come transizione, collegamento con la lezione precedente: serve di breve ripasso della lezione precedente e apre ad una nuova lezione.

La filmina inoltre può costituire un efficace mezzo di ripasso: dopo una lezione approfondita dettagliatamente, raccogliere la visione sintetica mediante la proiezione di una filmina su quel dato argomento, è cosa ottima. A commentarla non sarà l'insegnante, ma questa volta i ragazzi stessi o la classe, che vedendo i quadri, esprimeranno il contenuto di questi attraverso quanto hanno imparato. Proiezioni di tal genere serviranno anche al maestro come mezzo di controllo, per sincerarsi cioè che la sua lezione sia stata efficace ed esattamente compresa.

Inoltre, alcune determinate filmine (che esprimono la realtà vissuta) possono benissimo servire come incitamento a praticare nella propria vita quanto si è imparato.

La filmina può infine, al termine della lezione, servire di meditazione e di preghiera. Proiettata in silenzio, dopo di essere già stata presentata e spiegata una prima volta, ha tutta la forza d'incatenare l'attenzione dei fanciulli che nel loro animo rivivono i quadri, arricchiti dalla loro esperienza religiosa, e assurgono ad un vero colloquio con il Signore.

È molto importante avere anche un'idea chiara sulla periodicità delle proiezioni. Proiezioni molto rare provocano nel ragazzo una estimazione sbagliata del mezzo: esso viene considerato come un diversivo, e purtroppo anche come un divertimento. Solo una periodicità regolare lo convincerà che il maestro si serve della filmina così come si serve del libro, di una cartina geografica o d'altro. La proiezione della filmina deve entrare come elemento fisso nel metodo del maestro. Solo allora darà quei frutti didattici che è ragionevole aspettarsi.

Ciò nonostante, la filmina deve essere attesa dagli allievi come momento « interessante » della lezione. Perciò vogliamo anche dissuadere da un uso eccessivo dei mezzi audiovisivi. Certi autori parlano del pericolo del cosiddetto « pittorialismo »; essi temono che un soverchio uso dell'immagine atrofizzi la capacità immaginativa e inventiva del ragazzo, perchè è stato dimostrato che l'uso indiscriminato di tale sussidio favorisce una certa pigrizia mentale.

Bisogna dunque saper dosare giustamente questo mezzo, alternandolo ad altri sussidi (non mancano nell'insegnamento religioso: il racconto, l'attività di gruppo, le celebrazioni, le drammatizzazioni, ecc.), e l'abilità del maestro orchestrerà convenientemente tutti questi mezzi offertigli dalla didattica moderna.

Perchè è al docente che va l'ultima parola. È lui e lui solo che decide, adatta, amalgama il mezzo moderno alla capacità di apprendere dei giovani allievi; sa, ad esempio, che immagini semplici, ben modellate, dai colori vivi e pastosi sono adatte alla mentalità di una classe elementare, mentre più sobrie illustrazioni, stilizzate, con uso più temperato del colore e con una certa pretesa artistica possono benissimo essere proiettate a ragazzi più grandicelli assieme con filmine costruite su fotocolor, immagini vere di un mondo vero per chi già ama scoprire la verità storica delle cose ed approfondire con la visione diretta dei luoghi (paesi biblici, arte, documenti archeologici, le meraviglie della natura) le proprie conoscenze in materia religiosa.

Diapositive

Mentre la filmina sviluppa l'unità narrativa di un tema in una ordinata successione di molte scene, la diapositiva si limita ad esprimere una scena, riprodotta su pellicola di formato doppio rispetto a quello della filmina ed ordinariamente inserita in un telaino, costituendo un elemento a sè stante. Il perchè di questo divario è facilmente intuibile. La filmina vuol svolgere attraverso le immagini un tema chiaramente enunciato all'inizio, mentre la diapositiva rimane un elemento di costruzione personale.

La diapositiva rappresenta cioè quello strumento più corrispondente all'esigenza didattica da noi enunciata all'inizio, quando si affermava che dovrebbe essere il maestro stesso l'organizzatore della proiezione.

Mentre la filmina con la sua unità lega l'insegnante, dando alla sua spiegazione un percorso obbligato, la diapositiva rimane sempre un elemento estremamente manovrabile. Sarà il catechista, il quale dalla sua raccolta di diapositive sceglierà solo quelle che gli serviranno per quel determinato argomento, ordinandole in quella successione che a lui sembrerà più adatta. È questa la ragione profonda che induce alcune Case editrici a fornire ai clienti sia le diapositive già montate nei telaini, sia le filmine in *formato grande* (24 × 36), così che possano essere ritagliate e confezionate come diapositive.

Al vantaggio didattico se ne aggiunge uno spettacolare: il quadro proiettato della diapositiva risulta molto più grande di quello della filmina di formato ordinario; e i colori sono inoltre più brillanti, i personaggi e i particolari più nitidi. In una parola, un quadro di questo tipo ha una presa psicologica maggiore.

È infine molto facile arricchire la propria raccolta di diapositive: la visita di una città, di un museo, una particolare celebrazione liturgica, una processione popolare, una sacra rappresentazione sono temi efficaci per la propria macchina fotografica od occasioni di facili acquisti.

Non tutti hanno però la possibilità e la pazienza di dedicarsi alla raccolta delle diapositive. L'uso di queste non si addice poi a tutte le classi e per tutti gli argomenti. L'eterogeneità delle scene (dalla fotografia si passa alla pittura, e da questa allo schema riassuntivo) provoca un certo *disturbo* nei bambini delle elementari, i quali preferiscono le scene dello stesso stile. Inoltre, alcuni argomenti esigono che all'unità del racconto sia associata perfettamente l'unità dell'espressione grafica. Non desta molto interesse nei bambini, ad esempio, il racconto della vita di Gesù costruito con immagini di provenienza diversa e di diversi stili.

Quindi diapositiva o filmina?

L'una e l'altra, rispondiamo, a seconda dei casi e dei gruppi scolastici ai quali ci rivolgiamo. Pensiamo tuttavia che per molte ragioni didattiche e spettacolari sia da incoraggiare l'uso delle *filmine in formato grande*, le quali possono essere impiegate come filmine e come diapositive.

Sonorizzazioni

Ultimamente sono apparse sul mercato le cosiddette sonorizzazioni. Si tratta di dischi che accompagnano la filmina, così che mentre si passa da un quadro all'altro, il disco gira e commenta le varie scene.

Alcune di queste sonorizzazioni sono riuscite veramente belle ed affascinanti, tanto da far chiedere a molti perchè mai non si accompagnano con commento parlato ed inciso tutte le filmine.

Cosa interessante; ma dal punto di vista strettamente didattico pensiamo che non tutta la produzione possa prestarsi ad una sonorizzazione. Questa riuscirebbe dannosa a quel tipo di filmine nelle quali si richiede la più stretta collaborazione del maestro (si pensi, ad esempio, alle filmine di carattere analitico: sui sacramenti e determinati loro aspetti, tanto più efficaci quanto più rese personali dal Catechista).

È però indiscutibile che in molte filmine, generalmente di tipo narrativo, la sonorazione con la regìa e la fusione di parole e di brani musicali potenzia enormemente il contenuto visivo dei quadri, rendendoli non solo comprensibili ma carichi di una forza emotiva capace di avvincere più profondamente lo spettatore. Chi ha visto e udito la *Passio Christi* della ELLE DI CI, ha potuto constatare che proprio la completezza della sonorizzazione, nei suoi dialoghi e brani musicali, è riuscita a conferire ai quadri quella eccezionale « presa spirituale ».

Infine la sonorizzazione si rivela utilissima per creare quel clima particolare che precede le feste o altre circostanze religiose.

Come si è potuto constatare, l'uso dei mezzi audiovisivi richiede la conoscenza di certi requisiti non solo tecnici ma anche di ordine didattico. Solo rendendosi conto di queste esigenze, rispettando quindi la natura dei mezzi, si può legittimamente aspettare che il mezzo diventi un valido aiuto nell'ardua missione di insegnante ed educatore.

DON ANDREA PAULINY

Direttore delle Filmine Don Bosco

Modifiche alla legge 831 che interessano gli Insegnanti di Religione



In seguito a quanto publicammo sul fascicolo n. 146 di *Catechesi* (luglio-agosto 1962, pag. 13) circa il progetto di Legge Bertè per la modifica di alcuni articoli della legge n. 831 del 28 luglio 1961, riguardanti gli aumenti periodici di stipendio (art. 7) e il trattamento di quiescenza (art. 8) per i professori non di ruolo incaricati abilitati, ci sono pervenute, da parte di colleghi insegnanti di Religione, varie richieste di ulteriori informazioni e spiegazioni.

Vogliamo, in questa nota, rispondere a tali richieste pubblicando e commentando il testo della legge Bertè, nella sua definitiva formulazione, come è stato recentemente approvato dal Senato (cfr. *Il Rinnovamento della Scuola*, 22 settembre 1962, n. 34, p. 2).

Il 14 settembre u. s. la VI Commissione (Istruzione) del Senato, prima di riprendere il dibattito sul progetto di riforma della scuola 11-14 anni, prendeva in esame ed approvava *in sede deliberante*, quasi senza discussione, nello stesso testo trasmesso dalla Camera, il progetto di legge Bertè: « *Modifiche agli articoli 7 e 8 della legge 28 luglio 1961, n. 831* » (n. 2140), che riportiamo qui di seguito:

Art. 1 - *All'articolo 7 della legge 28 luglio 1961, n. 831, il comma secondo è sostituito dal seguente:*

« *Gli aumenti periodici sono attribuiti anche per periodi di servizio prestato con meno di 18 ore di insegnamento, ferme restando le condizioni richieste nel precedente comma riguardo alla qualifica ed al trattamento economico per le vacanze estive* ».

Art. 2 - *All'articolo 8 della legge 28 luglio 1961, n. 831, i commi secondo,... e decimo sono rispettivamente sostituiti dai seguenti:*

« *Ai fini del trattamento suddetto si considerano utili i servizi prestati in qualità di incaricato dal 1° ottobre 1961 con trattamento di cattedra o con almeno 18*

ore settimanali di insegnamento. Per coloro che abbiano prestato servizio senza trattamento di cattedra o con meno di 18 ore settimanali la pensione deve essere ragguagliata a tanti diciottesimi della misura intera quanti risultano dalla media aritmetica dell'orario settimanale di ciascun anno di servizio.

. . . . . .

Il personale di cui al presente articolo ha diritto ad opzione nei confronti dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Gli aumenti di stipendio

Com'è noto l'art. 7 della legge 831 introdusse a favore degli insegnanti incaricati abilitati (quindi anche dei professori di Religione: cfr. circolare Gui del 3 aprile 1962, n. 132) gli aumenti periodici di stipendio « in ragione del 2,50 per cento della misura iniziale, per ogni biennio di insegnamento prestato con trattamento di cattedra o per non meno di 18 ore settimanali con qualifica non inferiore a " valente " e con diritto al trattamento economico durante le vacanze estive ».

Nei confronti però di coloro che non fruiscono del cosiddetto trattamento di cattedra, il secondo comma dell'art. 7 (ora modificato dalla legge Bertè) stabiliva che la maturazione del diritto agli scatti biennali di stipendio si avesse non già col trascorrere dei singoli anni di servizio, ma sulla base del raggiungimento di determinati contingenti orari.

Secondo questa disposizione un insegnante incaricato con 12 ore di insegnamento retribuito in diciottesimi, non avrebbe avuto uno scatto biennale la cui entità fosse pari ai due terzi di quello spettante a chi ha diciotto ore di insegnamento, ma avrebbe avuto lo scatto dopo tre anni, quando cioè avesse raggiunto le 36 ore sommando le ore di insegnamento di ciascun anno.

La legge Bertè ha opportunamente modificato il sistema previsto dalla legge 831 per il computo dell'anzianità di servizio ai fini degli aumenti biennali, introducendo, come è facile notare, criteri più vantaggiosi per i professori che non hanno 18 ore settimanali di insegnamento: caso molto frequente per gli insegnanti di Religione. In virtù dei nuovi criteri, infatti, dopo due anni si avrà sempre lo scatto biennale, proporzionato, naturalmente, alle ore di servizio prestato.

Si avverta in proposito che gli aumenti periodici potranno essere corrisposti soltanto a partire dall'anno scolastico 1963-64, in quanto la decorrenza degli scatti biennali — secondo il quarto comma dell'art. 7 della legge 831 — è dal 1961-62.

Trattamento di quiescenza

A norma dell'art. 8 della legge 831 — applicabile, secondo la già citata circolare n. 132 del 3 aprile 1962, anche ai professori di Religione — venne riconosciuto agli insegnanti incaricati abilitati, a partire dal 1° ottobre 1961, il « trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza previsto dalle norme vigenti per gli impiegati dello Stato e per gli insegnanti di ruolo ».

Anche qui però si riscontrava lo stesso inconveniente sopra notato a riguardo degli scatti biennali di stipendio, perchè venivano considerati « utili » ai fini del trattamento suddetto, i servizi prestati « con trattamento di cattedra e con almeno 18 ore settimanali di insegnamento ». Gli anni di servizio prestati con meno di 18 ore, secondo l'articolo citato, (secondo comma), dovevano essere valutati in ragione di tanti diciottesimi quante erano state le ore di insegnamento, per cui un professore con 9 ore settimanali di insegnamento avrebbe dovuto attendere ben 40 anni prima di avere la pensione e uno che, per ipotesi, avesse avuto costantemente soltanto 6 ore settimanali (caso possibile in una piccola scuola media con sole due sezioni), avrebbe maturato il diritto al *minimo* di pensione dopo... 60 anni di servizio!

Ora la legge Bertè ha eliminato questo grave inconveniente: dopo 20 anni di insegnamento si maturerà in ogni caso il diritto alla pensione, che sarà « ragguagliata a tanti diciottesimi della misura intera quanti risultano dalla media aritmetica dell'orario settimanale di ciascuno anno di servizio » (art. 2 della legge Bertè).

Si tenga presente che, ai fini del trattamento di quiescenza a carico dello Stato, previsto dall'art. 8 della legge 831, sono riscattabili tutti i servizi prestati in precedenza secondo le norme già in vigore per i professori di ruolo [1]. Il comma 5° dello stesso art. 8 stabilisce che « la pensione compete nei casi in cui l'insegnante abbia prestato almeno 20 anni di servizio effettivo, valuta-

[1] Non sembra possano essere riscattati i quattro anni di teologia del Seminario (cfr. allegato n. 3 alla circolare del 14 luglio 1962, prot. 1/3 dell'Ufficio Catech. Nazionale e *Il Rinnovamento della Scuola* del 7 luglio 1962, n. 27, pag. 2).

bili a tal fine. Negli altri casi compete la indennità per una volta tanto, in luogo di pensione, secondo le norme vigenti, (*cioè una mensilità per ogni anno di servizio*) purchè l'insegnante abbia prestato almeno un anno di servizio effettivo ».

Con circolare n. 263 del 15 settembre 1961 il Ministero della P. I. dichiarò che, a decorrere dal 1° ottobre 1961, tutti gli insegnanti incaricati abilitati « non saranno ulteriormente assoggettati alle assicurazioni di previdenza sociale, a meno che essi non esercitino formale opzione nei riguardi di tali assicurazioni ».

Proroga dei termini di scadenza per l'opzione tra pensione statale e INPS

Un'altra modifica che potrà interessare gli Insegnanti di Religione è la proroga dei termini di scadenza per l'opzione tra pensione statale e pensione INPS. Secondo il comma decimo dell'art. 8 della legge 831 il termine di scadenza era il 14 settembre 1962: la legge Bertè ha prorogato di *due anni* ancora tale termine per cui il diritto ad esercitare l'opzione scade il *14 settembre 1964.* Molti insegnanti di Religione ci hanno chiesto, in questi ultimi mesi, consigli e suggerimenti circa l'opportunità di optare o meno per il trattamento di previdenza INPS: cercheremo qui di dare alcune indicazioni, molto generiche, al riguardo, invitando gli interessati a rivolgersi, per informazioni più specifiche, alla *Federazione Nazionale del Clero Italiano* (*FACI*), *Piazza S. Andrea della Valle 6, Roma* oppure all'*Ufficio Catechistico Nazionale, Via Conciliazione 1, Roma,* che dispongono di tecnici e di consulenti legali specializzati in questi problemi previdenziali.

Secondo il nostro modesto parere, eccetto casi particolari (catechisti di professione con tanti anni di servizio e molte ore di insegnamento; ex cappellani militari o dipendenti da amministrazioni statali e attualmente professori di Religione, che possono riscattare, agli effetti della pensione, gli anni di tali servizi e quindi raggiungere facilmente i 20 anni richiesti...) i sacerdoti insegnanti di Religione hanno convenienza a optare per la pensione INPS, considerando l'incertezza di poter insegnare 20 anni (dovuta all'obbedienza che ogni sacerdote deve al suo Vescovo, che potrebbe destinarlo ad altro ministero) e tenendo anche conto della impossibilità per la maggior parte di avere molte ore di insegnamento.

In proposito ecco quanto è stato consigliato agli insegnanti di Religione

dal Sindacato Nazionale Scuola Media (cfr. *Il Rinnovamento della Scuola*, 7 luglio 1962, n. 27, p. 2):

« Agli insegnanti di Religione che sono vicini al raggiungimento del termine pensionabile, a parità di anni, se dovessero scegliere tra pensione statale e pensione INPS, noi suggeriamo la pensione statale che riteniamo più vantaggiosa. Tutto il servizio prestato nella scuola statale è riscattabile ai fini del trattamento di quiescenza dietro pagamento di un contributo pari al 6% dello stipendio in godimento all'atto della domanda.

Chi ha orario inferiore all'orario di cattedra, ma con un lungo periodo di anni di insegnamento... potrebbe ugualmente optare per la pensione statale (*soprattutto ora in seguito alla legge Bertè*).

È difficile dare suggerimenti a coloro i quali hanno pochi anni di servizio ad orario ridotto e tanta incertezza per l'avvenire, dovuta soprattutto alla loro missione sacerdotale. In questo caso converrebbe optare per l'INPS che richiede solo quindici anni di versamenti forse meno vincolanti. Con l'assicurazione INPS si avrebbe la possibilità di una prosecuzione volontaria di contributi in caso di cessazione di insegnamento...

Circa il computo della pensione INPS l'interessato può farlo controllando il libretto personale (è possibile chiederne, se occorre, il duplicato) in cui siano specificati i contributi di invalidità e vecchiaia. La somma di tale importo, più il 15%, dà l'ammontare mensile della pensione ».

Si tenga infine presente il fatto che l'INPS dà la pensione a 60 anni, dopo solo 15 anni di contribuzione (la pensione viene calcolata sulla base dei contributi versati), mentre per la pensione statale si richiedono 65 anni e almeno 20 anni (cioè 19 anni, 6 mesi e 1 giorno) di servizio per maturare il minimo, corrispondente al 44% sullo stipendio (il massimo, con 40 anni di servizio, è l'80% sullo stipendio).

In base a quanto esposto ognuno esamini attentamente il proprio caso e scelga la forma assistenziale che crede più conveniente: il termine di scadenza, per l'opzione, come si è detto, è il 14 settembre 1964.

DON GIANFRANCO FRUMENTO

(*dell'Ufficio Catechistico di Como*)

Schreibmayr - Tilmann, ecc., *Somma Catechistica*, vol. I, Ed. Herder, Ancora 1962, pp. 286, L. 1450

Si tratta della guida-commento alle prime 21 lezioni del *Catechismo Tedesco* (la prima metà del Credo), compilata dal gruppo di autori a cui si è dovuta la redazione del Catechismo stesso.

L'Opera comprenderà sei volumi (2 per ciascuna parte del Catechismo), dei quali sono finora apparsi in tedesco i primi e gli ultimi due: mancano ancora i due volumi sui Sacramenti. L'editore è Herder.

La Herder Italiana, in coedizione con l'Ancora, si propone la traduzione, a intervalli di circa 6 mesi, di tutti i volumi.

Il *Catechismo Tedesco* è stato certo una delle più clamorose realizzazioni del movimento catechistico moderno. Al suo apparire, catechismi che erano in compilazione da altre nazioni furono interrotti e abbandonati, di fronte alle promesse e ai nuovi orizzonti che si intravvedevano in questo lavoro; in seguito è stato tradotto in numerosissime lingue e serve da testo dagli USA all'India, all'Italia, a diverse regioni africane.

Oseremmo però dire — e lo abbiamo affermato già in un articolo, attirandoci qualche critica violenta — che non si comprende tutto il valore e il senso del *Catechismo Tedesco* conoscendone solo il testo, senza una adeguata comprensione dei motivi ispiratori, delle linee di sintesi, delle possibilità che esso offre. Ebbene, questa *Guida* può costituire per molti il primo passo verso una tale comprensione.

Ma non possedevano già i catechisti italiani una guida al Catechismo Tedesco nell'opera del Barth, tradotta dalla S. Paolo in tre grandi volumi col titolo di *Enciclopedia Catechistica?*

Ci spiegheremo: il Barth non è propriamente una « Guida ». Si tratta di ottimo materiale per l'insegnamento, frutto della solerte operosità di tutta la vita del valente catecheta bavarese, raccolto sotto i titoli delle varie lezioni del *Catechismo Tedesco*. Non serve soltanto per i ragazzi; contiene « excursus » biblici, teologici, filosofici, sociologici che lo rendono un prezioso strumento anche per la catechesi delle classi superiori, degli adulti, degli intellettuali.

La *Guida* Schreibmayr-Tilmann invece si attiene ai limiti di età del Catechismo (11-14 anni), e si rivolge ad una mentalità pre-scientifica, pre-filosofica, che è la mentalità del ragazzo, come pure di quel vastissimo strato della popolazione adulta che non ha fatto studi superiori.

Per ogni lezione essa offre delle Riflessioni per il Catechista (molto preziose per rilevare le linee di sintesi, e per la ricchezza dilatante dei riferimenti biblico-dottrinali: uno degli strumenti più validi che esistano per la formazione di una « mentalità » del catechista), una Applicazione del contenuto della lezione alla psicologia del fanciullo, una Meditazione ed Esame, un breve Commento alle illustrazioni (fatto dall'autore di esse) e una o più Catechesi svolte sull'argomento, secondo il metodo di Monaco, tenendo presente le scuole che dispongono di molte ore settimanali di lezione e quelle che ne hanno di meno. Queste catechesi sono dei piccoli capolavori di didattica religiosa: si servono del racconto, della Bibbia, della liturgia, delle vite dei santi, dei fatti del giorno, ecc. ecc., ma sempre in un'atmosfera di commosso e sacro raccoglimento.

Bart e Tilmann non si escludono quindi, ma si integrano a vicenda.

Qui sta una delle ragioni della validità del *Catechismo Tedesco:* nella possibilità che esso offre di utilizzazioni diverse, a cui il catechista è diretto da « Guide » diverse.

Unità quindi di testo catechistico (con la potente forza di penetrazione che ne consegue su piano nazionale); e, nello stesso tempo, adattamento alle diverse categorie e progresso pedagogico garantito da « Guide » di diversi autori e con diverse finalità.

UBALDO GIANETTO

Rivista del Catechismo, n. 4, luglio-agosto 1962

Numero monografico di circa 130 fitte pagine, commemorativo del cinquantenario del Congresso Catechistico di Brescia del 1912. Detto Congresso, benchè diocesano, ebbe risonanza nazionale, perchè lanciò la campagna del *catechismo in forma di vera scuola* con *metodo ciclico intuitivo*, che fu la caratteristica e la direttiva principale del movimento catechistico italiano almeno fino al decreto « *Provido sane* » del 1935, che ne approvò autorevolmente e ne estese al mondo intero le conquiste più durature.

Don Gianfranco Frumento, nell'articolo iniziale, disegna con precisione il susseguirsi dei documenti pontifici sugli aspetti dottrinali e organizzativi della catechesi dal 1905 ad oggi. Seguono poi tutta una serie di contributi, da parte di numerosi collaboratori, sulle *idee*, gli *uomini* e le *opere* catechistiche in Italia, senza limitarsi strettamente nè al periodo 1912-62, nè al movimento in diretta relazione al Congresso di Brescia.

Si tratta di brevi studi, stelloncini, memorie, di carattere necessariamente frammentario, ma che era bene fossero raccolte per concorrere a colmare le vaste lacune, o meglio per edificare qualcosa sulla « *tabula rasa* » della storia recente della catechesi in Italia.

Una sola osservazione vorremmo fare: il carattere commemorativo del lavoro non induca i lettori meno edotti a sottovalutare le conquiste precedenti e il movimento che si raccolse intorno al servo di Dio Mons. Giovvanni Battista Scalabrini, fin dalla fondazione de *Il Catechista Cattolico* (1876) al Primo Congresso Catechistico Nazionale di Piacenza (1889), movimento che preparò e offrì modelli concreti per la prima grande enciclica catechistica « *Acerbo nimis* » del 1905, proprio come il movimento bresciano portò al « *Provido sane* » del 1935.

Anzi, se il Congresso e movimento di Brescia trovarono un clima propizio, questo fu dovuto al movimento antecedente che lo preparò: il Congresso di Brescia del '12 è uno dei numerosissimi che seguirono la promulgazione dell'« *Acerbo nimis* ». La serietà e lungimiranza della sua organizzazione lo contraddistinse e ne fece un antesignano.

Gli studiosi che ne avessero interesse potranno trovare ricche documentazioni (Annate de *Il Catechista Cattolico*, *Atti* di Congressi, ecc.) nella biblioteca Alberoni di Piacenza.

UBALDO GIANETTO

E. Fogliasso, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella vita del Santo Padre Giovanni XXIII*, Ed. PAS, Roma, 1962, pp. 231

Un libro di particolarissimo interesse sulla genesi storica del Concilio visto nella prospettiva della vita e della personalità di Papa Giovanni XXIII.

L'autore presenta ai lettori quei fatti salienti della vita di Angelo Roncalli che illustrano l'itinerario provvidenziale escogitato dal Signore per condurre gli eventi alla proclamazione del Concilio.

I problemi più urgenti e forse più vitali della Chiesa sono studiati nella sensibilità pastorale di Giovanni XXIII che acquista in tal modo tutta la forza d'una missione divina.

Raccomandiamo la lettura di questo volume a tutti coloro che sanno vedere negli eventi storici delle nazioni o dei singoli la Parola di salvezza di Dio.



CATECHESI

LUYKX-SCHEYVEN, *La Cresima, dottrina e pastorale*, Ed. Paoline, Catania, 1962, pp. 125, L. 700.

La finalità che si propone questo prezioso volumetto, pubblicato per la prima volta in Belgio nella nota « Collection de Pastorale Liturgique » dell'Abbazia benedettina di S. André, è eminentemente pratica: esso intende offrire al clero e ai catechisti una guida dettagliata per la preparazione dei cresimandi e l'istruzione del popolo sul grande sacramento della pienezza della vita cristiana.

Molto interessante è il saggio dottrinale sulla teologia della Cresima. Esso ha tenuto conto dei più recenti studi di teologia biblica e patristica ed offre alla considerazione dei pastori d'anime spunti opportuni per una riflessione catechistica.

Per la ricchezza della dottrina e la chiarezza dell'esposizione lo si può giustamente considerare un ottimo sussidio catechistico e omiletico di immediata utilizzazione.

F. S. PANCHERI, *La Cresima*, Ed. Messaggero, Padova, 1961, pp. 291, L. 800.

Un contributo veramente originale per lo studio teologico-pastorale della Cresima. Il libro comprende tre parti tra loro logicamente connesse. Nella prima vengono studiate attentamente le fonti rivelate e le diverse elaborazioni teologiche riguardanti la Cresima. Nella seconda, l'A. dispone il dato rivelato secondo una nuova sintesi mettendo in luce il valore del carattere e della grazia specifica di questo sacramento. Nella terza infine, viene situata la posizione e l'azione del cristiano nel mondo d'oggi così impregnato di ideologie immanentistiche, mettendo in rilievo la soluzione dei problemi più dibattuti, come la libertà, il valore della storia e delle istituzioni umane, ecc.

La trattazione è ampia e competente e dimostra di rendersi conto della posizione odierna del problema.

R. ANGELINI, *La Santa Cresima, rito, canti e preghiere*, Ufficio Catechistico Diocesano, Trento. Dello stesso autore, *La Santa Cresima, testo del commentatore.*

Interessante ed utile manualetto per tutti coloro che si interessano della preparazione dei fanciulli al sacramento della Cresima. Il testo bilingue offre la possibilità di seguire con il celebrante la sacra cerimonia, partecipando attivamente alla liturgia della Cresima.

Presentazione nitida e completa, pregevole sia per il contenuto che per la veste tipografica.

Centro Catechistico Diocesano di Ascoli Piceno, *La mia Cresima*, L. 50.

Dopo la pubblicazione del « Direttorio diocesano per la S. Messa », è questa la volta del « Direttorio diocesano per la Cresima ».

Ringraziamo questo entusiasta Centro Catechistico delle belle iniziative, in modo particolare di questa che offre un notevole contributo alla comprensione del rito della Cresima, facilitando una maggior consapevolezza

e responsabilità nei cresimandi, nei padrini, nei genitori e nell'intera famiglia parrocchiale.

M. SGARBOSSA, *Gesù. La vita di N. Signore*, Ed. Paoline, 1960, pp. 186, L. 400.

Presentazione semplice e limpida della vita di Gesù. Il libro è animato da un linguaggio caldo e da una chiarezza esemplare.

Pensiamo possa essere utile in tutti quei gruppi di A. C. dove la vita di Gesù viene presentata e studiata in riunioni di studio.

P. PAOLO PIETRAFESA, *Dialoghi catechistici natalizi*, Pompei, Tipografia Francesco Siciniano, pp. 64, L. 250.

Piccole recitazioni catechistiche e natalizie fatte con profondo intuito educativo, vivacità e freschezza.

AUTORI VARI (della Comunità sacerdotale di San Severino di Parigi), *Il rinnovamento liturgico*, Ed. Paoline, Catania, 1962, pp. 199, L. 400.

Lo studio comprende due parti: una storica e l'altra pastorale. Nella prima gli autori, avvalendosi delle esperienze e studi delle comunità monastiche di Solesmes, Beuron, Saint-André, nonchè di quelli del Centro di Pastorale Liturgica di Parigi, presentano una panoramica del movimento liturgico nella Chiesa cattolica di Occidente da cent'anni a questa parte. La parte pastorale mette in risalto le grandi istanze o punti basilari di questo movimento: la Bibbia, la catechesi e la vita cristiana. A conclusione di questa seconda parte si fa il bilancio delle principali conquiste del rinnovamento liturgico nel dominio dell'ufficio divino, dell'Eucaristia, della Pastorale dei Sacramenti.

Gli AA. dimostrano di possedere l'arte assai difficile di concentrare panorami e istanze che è propria degli autentici esperti.

CONCILIO ECUMENICO

F. LEGRAND, *Le Concile Oecumenique et l'evangélisation du monde*, Ed. Salvator, Mulhouse, Casterman Paris, 1962, pp. 142, 6,90 NF.

Il Padre Legrand, per molti anni missionario in Cina, è attualmente Direttore della rivista: *Le Christ au monde*, che esce pure in italiano con il titolo: *Cristo al mondo*.

In una breve, ma organica e chiara presentazione della vocazione missionaria della Chiesa, l'Autore sottolinea, ai sacerdoti e ai laici della Chiesa d'oggi, l'imperativo di Gesù: « Andate, portate il Vangelo ad ogni creatura ».

Per la compiuta e matura e critica impostazione della situazione della Chiesa nel mondo attuale, consigliamo quest'opera ai sacerdoti e catechisti, che per vocazione sono ministri fedeli della Parola.

Essi troveranno in questo libro non solo l'analisi oggettiva e documentata di una situazione, ma la testimonianza di un uomo che ha consacrato tutta la sua vita alla causa di Cristo.

H. JEDIN, *Breve storia dei Concili*, II[a] Ed. Herder, pp. 222, L. 1000.

L'A., insigne storico cattolico ha presentato in questo suo volume una panoramica chiara e precisa dei grandi concili ecumenici realizzatisi nel corso della storia della Chiesa. Una introduzione chiarisce questioni generali come: Che cosa è un Concilio? Quali sono le sue forme fondamentali nel diritto canonico e nell'evoluzione storica? In cinque parti vengono descritti i grandi periodi della storia conciliare dall'antichità fino all'età moderna e in un ampio sguardo sul passato e sul futuro viene tratta la sintesi di quanto esposto.

Un libro vivace e avvincente e di molta utilità per quanti in scuola dovranno rispondere alla difficile domanda: che cos'è un Concilio?

VISMARA E. M.
CUVA ARMANDO

FUNZIONI SACERDOTALI STRAORDINARIE

DIRITTO LITURGICO
E
SACRE CERIMONIE

(Pagine XI-732, L. 3500)

La presente ristampa attesa da più parti è stata aggiornata sino al nuovo Codice delle Rubriche promulgato nel 1960 e ai successivi decreti della Sacra Congregazione dei Riti.

L'ultimo di tali decreti è del 14 dicembre 1961.

L'opera mantiene quelle caratteristiche di chiarezza e di completezza proprie dei manuali di cerimonie di Don Vismara e si raccomanda anche per lo sviluppo dato alla parte giuridica delle singole funzioni.

Per le funzioni più importanti sono state compilate tavole riassuntive delle cerimonie dei vari ministri.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
Conto Corrente Postale 2/171

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 23, 1 Dicembre 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 DICEMBRE 1962 **N. 161**

Gesù Cristo rivela che Dio ci è Padre

Introduzione

Riprendiamo in questo fascicolo le lezioni bibliche iniziate ad ottobre. Anche questa volta cercheremo di conoscere Dio attraverso le sue Parole e i grandi avvenimenti raccontati dalla Bibbia.

In particolare questo fine lo raggiungeremo attraverso la contemplazione di Gesù « Parola viva » del Padre, Dio lui stesso in mezzo agli uomini.

Dio fa abitare la sua gloria nella umanità di un bimbo, il Padre ci invia il proprio Figliolo in un Figlio d'uomo. Nei gesti del Verbo incarnato, nei suoi miracoli e nella sua passione, è manifestata l'opera messianica, e le sue parole sono la Buona Novella della salvezza.

Tutto ciò che l'uomo Gesù ha fatto e detto, costituisce per la fede il segno dell'opera invisibile del Figlio di Dio che ci dona la vita. Questo sguardo su Gesù Cristo ci condurrà ad una maggior conoscenza di Dio solo se sarà illuminato dalla fede. Queste lezioni suppongono quindi, tutta un'educazione di ascolto, di rispetto e di contemplazione della Parola di Dio. Esse

SOMMARIO

Gesù Cristo rivela che Dio ci è Padre

Il tema di Dio Padre nella Bibbia

Riflessioni pedagogiche sul tema di « Dio Padre »

Lezioni bibliche:

— Padre nostro che sei nei cieli
— Dio è venuto in mezzo a noi
— Gesù è la Parola vivente del Padre
— Gesù ci presenta la misericordia del Padre

Natale festa dei doni

mirano, oltre alla conoscenza intellettuale di Dio, ad un'iniziazione personale al dialogo con Dio, in un abbandono di fiducia e di amore. Esse servono inoltre di preparazione alla celebrazione del S. Natale.

Trasmissione della Parola di Dio

Per trasmettere la Parola di Dio il catechista sceglierà in ogni caso la maniera più adatta al suo uditorio. Darà la preferenza alla lettura solenne (cfr. *Catechesi*, fasc. 153, pp. 3-5) del testo sacro. Ciò esige una preparazione minuziosa: omissione di certi passi senza alcun rapporto con la lezione e, eventualmente, scelta di parole e di frasi che evitino espressioni poco familiari ai fanciulli.

In certi casi il catechista si dovrà rassegnare a riassumere o a raccontare il fatto biblico o i dati della Scrittura, che per i più grandicelli potranno formare l'oggetto di una ricerca attiva.

Abbiamo premesso una introduzione biblica al tema di Dio Padre. Ciò può tornar utile sia al catechista che ritroverà nella lettura della Bibbia il vero senso della paternità di Dio, sia agli allievi, specie se dotati, che potranno trovare nell'*excursus* biblico un ottimo materiale per ricerche da utilizzarsi nella compilazione del proprio quaderno didattico di lavoro.

Evidentemente le lezioni proposte non corrispondono necessariamente alla durata di un'ora di scuola, ma ad una unità di tema e di lavoro. Tutto dipende dal tempo che il catechista ha a sua disposizione e dalla collaborazione degli allievi.

VITTORIO GAMBINO

Per il tema catechistico di Dio Padre

il catechista troverà dell'ottimo materiale di studio nei seguenti libri:

Somma Catechistica, *guida al Catechismo tedesco*, (*1° volume*), Ed. Herder, Roma.

LEFEBVRE - PERIN, *Il bambino davanti a Dio*, Ed. San Paolo, Milano,

L. EVELY, *Padre nostro*, Ed. Ancora, Milano.

Il tema di Dio Padre nella Bibbia

Motivo generale

Ogni giorno il cristiano si rivolge a Dio per dirgli: « Padre nostro che sei nei cieli... ».

Gesù Cristo stesso ce l'ha insegnato: noi possiamo e dobbiamo chiamare Dio « Padre nostro ». Ma quale realtà misteriosa si nasconde sotto questa invocazione? Quale senso ha per noi il fatto che Dio è Padre?

1. Il « padre » nella concezione patriarcale degli ebrei è **colui che dà la vita al proprio clan o tribù,** colui che lo mantiene e lo dirige con il suo governo.

Secondo questa concezione Dio Padre è il Creatore e la Provvidenza del popolo eletto.

Gen. 1, 26-27 — Sal. 145, 16-17 — Mt. 6, 25-32.

2. L'esperienza della paternità di Dio s'arricchisce coi profeti. Questi sono sensibili ai peccati del popolo. Se il popolo può dimenticare il suo Dio, Dio non dimentica il suo popolo, gli resta fedele e perdona. Questo nuovo aspetto di Dio si esprime pure nell'idea di Padre: **colui che rende la vita perduta,** colui che resta fedele anche quando lo si dimentica.

Deut. 32 — Is. 63, 15 a *64, 11 — Lc. 15, 11-32* (esperienza caratteristica del figlio prodigo che scopre che il padre l'attendeva).

3. La paternità di Dio non è solo diretta verso il suo popolo preso collettivamente. Essa si estende a ciascuno in particolare. **Dio è Padre dei giusti, dei poveri.** Il povero può contare sulla presenza paterna di Dio.

Giobbe, 31, 18 — Sal. 68, 6.

4. Solo Gesù Cristo ha vissuto totalmente la paternità di Dio su di lui. Si possono scoprire due tappe nella presa di coscienza che gli evangelisti fanno di questa paternità di Dio sperimentata da Gesù.

a) **Si riprendano i temi dell'Antico Testamento applicandoli a Gesù.** Sotto il vecchio vocabolario, una nuova idea incomincia a maturare.

Cfr. *Mt. 2, 13-15:* riprende il tema della paternità di Dio sul popolo e l'applica tale e quale a Cristo.

Mt. 3, 13-17: riprende il tema della paternità di Dio individualizzata sul giusto e l'applica tale e quale a Cristo.

Mt. 27, 43: riprende il tema della paternità di Dio sul povero.

b) il vocabolario dei sinottici lascia tuttavia chiaramente intendere che, sotto le antiche esperienze, si **tratta di una nuova paternità.** *Mt. 11, 27.*

Gesù non dice mai: « il nostro Padre », ma sempre: « **il mio Padre e il vostro Padre** ».

c) A San Giovanni si deve la rivelazione sensazionale della **paternità in seno alla Trinità.**

Giov. 5, 17-47 — Giov. 6, 44 — Giov. 8, 31-40.

5. Ultima rivelazione: **la paternità trinitaria di Dio sul suo Figlio Gesù si estende su ciascun figlio di Dio.**

In Gesù Gristo noi diventiamo veramente figli di Dio. La base di tutto ciò è costituita dall'incarnazione per cui il Figlio di Dio diviene personalmente uomo.

Giov. 6, 46-47 — 1 Cor. 15, 24 — Giov. 4, 7-17.

Conclusione

Da tutto questo si ricava che Dio è soprattutto Padre.

1. Essere padre è un'iniziativa d'amore; significa donarsi, amare qualcuno quando questi non ama ancora, quando non esiste ancora. È amare qualcuno senza motivo, senza che questi abbia fatto nulla per essere amato. Dio ci ama così, fedelmente, con una pazienza infinita, poichè è infinitamente Padre.

Dio può essere rinnegato, dimenticato, ma non può dimenticarci, rinnegarci. L'uomo può stare senza Dio; Dio non può stare senza l'uomo. L'uomo può cessare di essere figlio, ma Dio non può cessare di essere Padre.

2. Dio ha creato per amore, per donarsi, per vivificare della sua vita altri esseri. Ora la rivelazione ci dice che Dio ha amato tanto il mondo da dare il suo Figlio unico per salvare il mondo.

« Non sono venuto da me stesso, ma il Padre mi ha mandato » (*Giov.* 8, 42).

« Non parlo di me, non faccio nulla da me stesso. Il Padre che è in me compie lui stesso le sue opere » (*Giov.* 14, 10).

Gesù è in questo modo la rivelazione del Padre. Ci dice che il Padre era talmente nel figlio, che chi vedeva il Figlio vedeva il Padre; tutto l'amore che il Figlio ci manifestava veniva dal Padre: **« Chi vede me, vede il Padre »** (*Giov.* 14, 9).

In una parola, Gesù è venuto per « familiarizzarci » con il Padre. È morto per mostrarci l'amore del Padre.

Riflessioni pedagogiche sul tema di «Dio Padre»

Il fanciullo di 7-9 anni non può ancora afferrare un'idea espressa sotto forma astratta. In un certo qual senso ha bisogno di sentire e di vedere. A questa età il fanciullo non prende coscienza d'una verità se non partendo dalla sua esperienza concreta e personale. Un'idea che non soddisfi i suoi bisogni profondi, che non s'appoggi sulla sua esperienza concreta, non è accessibile alla sua intelligenza.

La psicologia fa vedere che l'uomo, ma il fanciullo in particolare, ha dei bisogni profondi: il bisogno di sicurezza, il bisogno di amare e di essere amato, il bisogno di stima e il bisogno di nuove esperienze.

È perciò molto sensibile alla presentazione di Dio come Padre. Ha bisogno di qualcuno che posi lo sguardo su di lui, che s'interessi a lui, che l'ami e che l'aiuti a diventare grande; egli prova tanta più gioia e pace nel sentirsi così amato quanto più grande è la persona che si china su di lui.

È perciò questa l'età giusta per presentargli l'idea di Dio Padre. Anche Gesù dovrà apparirgli come il gran dono del Padre, come il Signore del cielo e della terra, pieno di grandezza, che scende sino a noi per aiutarci a

ritornare alla casa del cielo. Per un deplorevole errore, molti catechisti presentano ancora la redenzione come un contrasto tra il Padre e il Figlio; il Figlio che interviene per calmare l'ira del Padre. L'unica maniera di fare del Natale una festa cristiana è di vedere nell'incarnazione il dono di Dio Padre all'uomo. Dio che ci regala la salvezza e la possibilità di ritornare a Lui.

Occorrerà tuttavia molta prudenza da parte del catechista per iniziare il fanciullo a chiamare Dio il suo « Padre del cielo ». Fanno notare infatti LEFEBVRE e PERIN, nel loro magnifico libro *Il bambino davanti a Dio* (Ed. San Paolo), l'opportunità, specie con fanciulli che provengono da famiglie poco cristiane, di non attribuire il nome di Padre a Dio senza una certa preparazione. Altrimenti questo vocabolo, così bello in se stesso e che ci è stato suggerito da Gesù, rischierebbe di far interpretare male al fanciullo il carattere di transcendenza e di perfezione divina: questo nome, da una parte, non è stato rivelato che molto tempo dopo quello di « Signore » ad un popolo profondamente convinto della grandezza di Dio. Non tutti i fanciulli, d'altra parte, hanno del padre un'immagine egualmente favorevole e questo nome può anche provocare in qualcuno dei conflitti affettivi dolorosi. Stiamo attenti quindi quando parliamo ai fanciulli di Dio come loro « Padre celeste » che essi possano elevarsi all'immagine di un Padre ideale.

Si consiglia perciò ai catechisti di non supporre troppo affrettatamente che tutti i loro allievi siano in possesso delle basi più naturali della religione. Che abbiano cioè un senso chiaro di Dio come Signore, onnipotente, presente, amoroso, provvidente, ecc. Sarà bene perciò ogni anno fare un breve ripasso, tanto più che l'esperienza ci dice che non sempre i fanciulli che vengono al catechismo hanno avuto una buona formazione religiosa.

Soltanto su queste basi di un profondo e autentico senso di Dio, si può innestare la presentazione soprannaturale di Dio come Padre.

Padre nostro che sei nei cieli

Scopo della lezione: Dio è il Padre di Nostro Signore Gesù Cristo e nostro Padre. Il tema di Dio Padre viene svolto seguendo le due dimensioni: « Dio è il Padre di Nostro Signore Gesù Cristo e Dio è pure il nostro Padre ». Lo scopo è di risvegliare la fede dei fanciulli in Dio Padre: « Io credo in Dio Padre ». Questa lezione dà la base biblica alle domande 26, 27, 28, 29, 30 del *Piccolo Catechismo* di S. Pio X.

Aggancio psicologico: Svegliare l'attenzione e l'interesse dei fanciulli partendo dalla contemplazione di una filmina che evochi il fatto biblico del battesimo di Gesù al Giordano. (Molto opportuna al riguardo la filmina Don Bosco: *La Bibbia in immagini*, B 54 al quadro n. 13).
Si può pure utilizzare il cartellone biblico del battesimo di Gesù al Giordano (cfr. A 6, Quadri Murali, L.D.C.).

Messaggio

a) LETTURA DEL TESTO E RISPOSTA DEI FANCIULLI

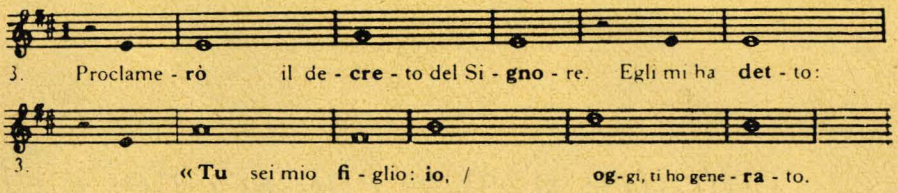
Il testo di Luca 3, 21-22 è molto corto. Occorre perciò leggerlo con tutta solennità, adagio, rimanendo in piedi.

Il testo si può leggere direttamente dal Vangelo o utilizzando la *Piccola Bibbia del fanciullo*, molto opportuna in questo caso, sia per l'impostazione dell'avvenimento sacro, sia per l'illustrazione che potrà essere debitamente commentata dal catechista.

Risposta: Si può cantare il versicolo terzo del salmo 2 (cfr. *Trenta Salmi e un cantico*, Ed. L.D.C.).

SALMO 2 - PERCHÈ QUESTO TUMULTO DI NAZIONI?

Modo: re. Tonica: mi
Ritmo a 3 accenti
Strofe di 6 e 7 versi



Il catechista lo canta inizialmente articolando bene le parole. Poi invita i fanciulli a unirsi a lui una prima e una seconda volta. Infine dà inizio ad una terza ripresa annunciandolo in questa maniera:

Ora che lo sappiamo bene, cantiamo meglio che possiamo, al Signore!

b) SPIEGAZIONE DEI TERMINI E DEL CONTENUTO

Quando Gesù ebbe trent'anni, andò da Nazaret al fiume Giordano: Nostro Signore Gesù aveva proprio bisogno di essere battezzato? No. Non vi era nulla in Lui di peccato, niente che occorresse cambiare o modificare. Gesù Cristo non aveva il peccato originale. (*Si suppone che il fanciullo che riceve questa lezione sappia almeno vagamente che è battezzato e perchè lo sia*). Tuttavia ha voluto fare come tutti: Gesù è uomo come tutti. Ha voluto fare bene ciò che fanno gli uomini. Allora è sceso nell'acqua.

Gesù inoltre ha voluto dimostrare che egli prendeva i nostri peccati su di lui, come lo farà al Calvario: in tutto questo Gesù Cristo ha obbedito al Padre.

Se è il caso si potrà presentare la differenza tra il battesimo di penitenza di Giovanni Battista e il battesimo attuale che ci dà la vita di Dio. Ciò potrebbe servire molto bene come introduzione alla domanda 127 del *Piccolo Catechismo* di S. Pio X.

Lo Spirito Santo discese su di lui: Lo Spirito Santo si mostra sotto una forma che assomiglia a una colomba. Giovanni sapeva che i profeti avevano annunciato questo segno (cfr. *Isaia*, 11, 2) e Dio gli aveva detto che a questo segno avrebbe riconosciuto il Figlio di Dio: « *Chi battezza in Spirito Santo è Colui sul quale vedrai scendere a fermarsi lo Spirito* » (*Giov.* 1, 31-34).

Dal cielo venne una voce: è la voce di Dio Padre, del Padre di Gesù e del nostro Padre « che è nei cieli ».

Giovanni Battista infatti avrebbe potuto scambiare Gesù per qualsiasi altro, magari un peccatore, che chiedeva il battesimo per potersi convertire. Perciò la domanda di Gesù lo lascia interdetto. Ma la voce di Dio dissipa ogni dubbio: **Gesù è il Figlio di Dio**, molto amato dal Padre, che gli accorda tutte le sue grazie, ossia tutto ciò che gli domanda e tutto il suo amore.

c) NUCLEO CENTRALE DA PROPORRE

Il Padre di Gesù è così pure il nostro Padre. Quando ci vede, quando ti vede, Claudio, e tu, Enrico e tu, Luigi, e tu... Egli dice: « *Tu sei mio figlio* ». Lo dice con gioia perchè ama molto di essere Padre e di averci come figli.

Gesù, Figlio di Dio, ha chiamato sovente Dio Padre « *Padre mio* » (cfr. *Lc.* 2, 41-50), ma ugualmente ha detto ai suoi apostoli e agli ebrei — e quindi a noi — parlando di Dio: « *Vostro Padre* », « *Vostro Padre che è nei cieli* », pregate così: « *Padre nostro che sei nei cieli* », ecc. (*Mt.* 5, 48).

Dio ama molto di essere chiamato Padre, perchè il padre è colui che ama e Dio ama molto i suoi figlioli. A volte lo dice con tristezza: « *Tu sei il mio figlio amato* », quando non siamo buoni, quando siamo disubbidienti. Tuttavia non ci mette mai alla porta. Egli vuole sempre che siamo suoi figlioli.

« Benedetto Dio e Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni sorta di benedizioni spirituali in Gesù Cristo » (cfr. *Efes.* 1, 3).

Ripetiamo tutti assieme queste parole (che furono dette per la prima volta da un gran amico del Signore, San Paolo):

Cat.: Benedetto Dio
Tutti: Benedetto Dio
Cat.: E Padre del Signor Nostro Gesù Cristo
Tutti: E Padre del Signor Nostro Gesù Cristo
(*e così di seguito*).

Preghiera

E adesso preghiamo tutti assieme:

Padre molto buono (*i fanciulli ripetono*).
noi ti preghiamo
per Gesù Cristo Nostro Signore
e Figlio tuo amatissimo. (*Preghiera della Didaché*)

Attività

— Far ricercare nella *Piccola Bibbia del fanciullo* o in qualche vangelino le parole che Dio Padre pronuncia nel fatto della Trasfigurazione di Gesù.

— Far cercare e trovare dai fanciulli stessi nel Vangelo quei brani che mostrano come Gesù ha amato il Padre e gli ha ubbidito durante tutta la sua vita.

— Tratteggiare la figura di Dio Padre, partendo dai fatti, dalle parole e dai gesti di Gesù. L'unica maniera di conoscere il Padre è quella di conoscere Gesù.

— Far disegnare il fatto del battesimo di Gesù. Per i più grandicelli prendere una cartina della Palestina e situare approssimativamente il posto della scena del battesimo.

— Ricercare nel messalino i testi che parlano del battesimo del Signore: inno e antifona del *Magnificat* dell'Epifania.

— Comporre nel quaderno di scuola, a proposito del battesimo di Gesù delle frasi raggruppate sotto i due titoli:

« *Ciò che noi vediamo* » - « *Ciò che noi crediamo* »

Ripresa della lezione

In altre adunanze catechistiche si può riprendere il tema di Dio Padre, Sarà bene riagganciare l'attenzione dei fanciulli partendo da una nuova visione del quadro della filmina visto precedentemente (*B 54 al quadro n. 13*, Ed. L.D.C.). Questa volta avrà un valore ricapitolativo e contemplativo allo stesso tempo. Lasciarli contemplare a lungo in silenzio.

Lo scopo di questa lezione è di far penetrare sempre di più il vero senso della parola « Padre che sei nei cieli ».

Messaggio: Il Padre ha sempre amato gli uomini. Ama i piccoli come i grandi. Nella Bibbia leggiamo:

> Quando Israele era fanciullo, io l'amavo
> e richiamai mio figlio dall'Egitto.
> Addestravo il mio popolo a camminare,
> lo portavo sulle mie braccia,

Io traevo con legami di bontà.
Io attiravo con amore
e fui per lui come chi alza un bambino
fin contro la propria guancia,
poi si abbassa fino a lui per farlo mangiare...

(*Osea* 11, 1-8)

È Dio che parla. « *Quando Israele era fanciullo* »: Israele è il nome che Dio usa quando vuol parlare della gente che lo conoscono. Quando Dio dice « Israele » intende parlare di ciascuno di noi, di Roberto, di Claudio, di Marisa, di Graziella, di ciascuno di noi. E così pure dei grandi. Anche di me.

« *E richiamai mio figlio dall'Egitto* »: l'Egitto è un paese dove, moltissimi anni fa, gli amici di Dio si erano dimenticati di Dio. Vivevano lontani dal paese che Dio aveva loro affidato. (*Se è il caso far un po' di storia del fatto: cfr.* Piccola Bibbia del fanciullo, pp. 22-23). Vivevano là dimentichi di Dio, mescolati coi nemici di Dio. Un paese dove non si pensava che a bere, mangiare e lavorare per se stessi...

Noi tutti siamo stati... un pochettino in Egitto. Siamo stati senza pensare a Dio, senza dire la nostra preghiera del mattino e della sera. Non è vero? Non ci succede frequentemente di stare anche noi in Egitto? Ci dimentichiamo di andarci a confessare per dei mesi...

E bene, ogni volta che succede questo anche noi siamo in Egitto. (Pensate che il popolo di Dio — gli amici di Dio — si erano dimenticati di Dio per 400 anni!).

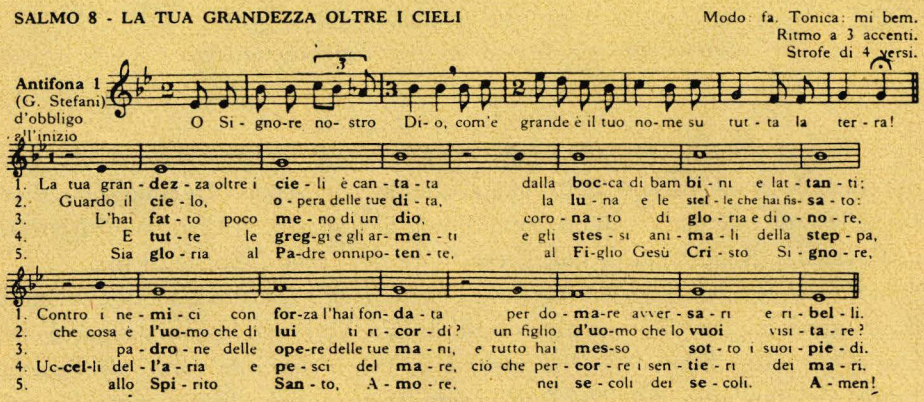
E Dio che cosa ha fatto? Immaginate un papà che per 400 anni non ha più ricevuto niente da suo figlio. Che cosa farà? Sarà adirato? Certamente. Attenderà che il figlio venga a chiedere scusa? Può darsi! Ma Dio è un Padre così buono, che è ancor Lui che ha parlato per primo. Sono stati cattivi con Lui, ma Lui li ha richiamati e li ha chiamati « figli ».

Malgrado che noi siamo così cattivi, lui è buono con noi, vuole che siamo suoi veri figli.

Dio ci chiama « suoi figlioli »

In questo momento il catechista riaprirà la Bibbia e, davanti al silenzio meditativo dei fanciulli, rileggerà il brano di Osea, con calma e raccoglimento, lasciando ai fanciulli il tempo di pensare.

La Risposta al Messaggio di Dio potrebbe essere il Salmo 8: La tua grandezza oltre i cieli (cfr. *Trenta Salmi e un cantico*, p. 15).



Voi conoscete tutti il « Padre Nostro », non è vero? (Si!) Recitiamolo pensando bene che cosa significano le parole che rivolgiamo al Signore.

Cat. (*intonando con calma e raccoglimento*) Padre Nostro...

Volendo, lo si può pure cantare. (Cfr. « Padre Nostro », *recitativo di Padre P. Gamba pubblicato nel fascicolo 148 di* Catechesi *del mese di luglio-agosto*).

Si può terminare dando come attività da realizzare il ricercare e trascrivere nel proprio quadernetto il brano di *Matteo* 6, 25-32 (considerate i gigli del campo...).

Sussidio natalizio per la scuola elementare

IL REDENTORE

Uno dei 16 volumi delle " Scene Catechistiche „

L'ingegnosità delle figure in rilievo che compongono 20 scene successive, la vivacità dei colori, l'accurato commento ne fanno un sussidio originale, attraente, istruttivo per i fanciulli del primo ciclo elementare.

Regalo gentile e utile a Natale, a sole L. **1500**

EDIZIONE **L.D.C.** - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

Dio è venuto in mezzo a noi

Scopo della lezione: Far comprendere la causa della « grande gioia » che ci porta il messaggio del Natale: Dio si è fatto uomo per essere vicino ai suoi figli. Gesù è il regalo del Padre ai suoi figlioli, il dono di Dio.

Aggancio psicologico: Partire dalla ormai prossima celebrazione del Natale sul piano familiare o cittadino o parrocchiale: presepio, albero di Natale, illuminazioni stradali, vetrine arricchite di bei regali... Perchè tutto questo? Una « grande gioia », una « Buona Novella ». Quale?

Messaggio

Presentare ai fanciulli il fatto di una nascita. Sarà il figlio di qualche grande personaggio la cui fotografia il catechista avrà ritagliato dal giornale, oppure un cartellone che presenti il battesimo di qualche neonato.

Descrivere l'attesa dei parenti - preparazione, cuffiette, culla.
Far scoprire, secondo l'età e il grado di maturità, l'amore dei genitori per il figlio che deve nascere. Amore « gratuito », perchè il fanciullo non ha fatto ancora niente per i suoi genitori.
Come i genitori parlano del bimbetto che dovrà nascere? (far scoprire: con amore, con gioia).
A chi rassomiglierà? Rassomiglianza fisica, spirituale...
Deve risultar chiaro che l'amore dei genitori è il primo.

Vogliamo vedere, questa mattina, come Dio è Padre, ed è la fonte e la sorgente di ogni dono.

Il catechista in questo momento apre con tutta solennità la Bibbia (è conveniente che questa volta sia lo stesso catechista a fare la lettura del testo sacro data la difficoltà della lettura).

a) LETTURA DEL TESTO E RISPOSTA DEI FANCIULLI:

Genesi, 1, 26: « *Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame, su tutte le fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra* ».

Genesi, 5, 3: « *Adamo visse centotrent'anni poi ebbe un figlio che era come la sua immagine e lo chiamò Set* ».

In S. Luca ascoltiamo (*Luc.* 3, 23-38)... (genealogia di Gesù: sarà conveniente che la lettura sia alquanto rapida nei primi versicoli, vada poi rallentando verso la fine in modo che risulti chiara la discendenza da Adamo a Gesù).

Come risposta si potrà cantare il salmo 22: *Il Signore è il mio pastore* (cfr. *Trenta Salmi e un cantico*) o leggerlo tutti assieme in coro in forma recitativa.

Nucleo centrale da proporre

Come succede con le mamme della terra (rifarsi all'esempio riportato all'inizio della lezione), l'amore di Dio esiste prima ancora di Adamo.

Come ce ne accorgiamo? (lasciar rispondere, poi magari portare l'attenzione su di un cartellone biblico: es. *B 1 dei quadri murali*, L.D.C.; oppure su di un quadro di una filmina che evochi la creazione: *filmina B 41, n. 2*).

Il primo atto che ci mostra il Signore è la creazione.

Chi l'ha consigliato, chi l'ha aiutato?

Dio ha creato senza che nessuno l'aiutasse o consigliasse. Dio è il *primo* che dona la vita a tutto il creato. Dio è colui che dona la vita. Quindi Dio è Padre.

Ma la creazione per chi fu preparata?

Per Adamo, che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza. Dio dà ad Adamo la sua stessa vita, la sua vita di Padre. Adamo dipende da Dio, come un figlio da suo Padre.

Adamo rassomiglia a suo Padre perchè si sente figlio: perchè dipende da Dio, restituisce e dona a Dio.

Dio ha creato Adamo per amore. L'amore del Padre è il *primo*. Dio è perciò il Padre di Adamo.

Dio è il *primo* perchè ha creato Adamo e da Adamo sono nati tutti gli uomini.

Padre
↓
Adamo
↓
Abramo
↓
Davide
↓
Giuseppe
↓
Gesù

Dio è anche Padre di Gesù. Gesù è il dono del Padre agli uomini. Per molti anni Dio ha promesso di mandare suo Figlio sulla terra. **Gesù è Dio con noi.** Il Dio Onnipotente e Santo è venuto in mezzo a noi. Il Natale è il ricordo del dono del Padre.

— Gesù Cristo è nato a Betlemme, in una grotta.
— Maria Santissima è la madre di Gesù.
— Il Figlio di Dio si è fatto uomo prendendo un corpo come abbiamo noi.
— Il Verbo si è fatto carne ed ha abitato fra noi (*Giov.* 1, 14).

I presepi che noi costruiamo in chiesa o in casa ci ricordano questo grande avvenimento.

Noi ci riuniamo attorno al presepio per pregare e cantare al Signore, perchè ci ha dato Gesù. Anche l'albero di Natale, con tutte le luci e ciondoletti ci ricorda il dono di Gesù. (Cfr. *Catechesi*, 1961, fasc. 115: *L'albero di Natale*).

Preghiera

Il catechista a modo di antifona legge con tutta calma e raccoglimento il testo di S. Paolo agli Efesini:

**Benedetto Iddio e Padre del Signor Nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni sorta di benedizioni spirituali
in Gesù Cristo.**

A questa raccomandazione di S. Paolo tutti gli allievi rispondono con una preghiera collettiva:

**Sia lodato Iddio, Padre del Signor Nostro Gesù Cristo
Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione,
il quale ci consola in ogni nostra tribolazione
affinchè possiamo consolare gli altri.**

(*2 Cor.* 1, 3)

Attività

— Far analizzare dai fanciulli stessi come tutti i testimoni della nascita di Gesù hanno accolto il Figlio di Dio: Maria, gli Angeli, i Pastori, Giuseppe, i Magi.

— Preparare un gran cartellone con su scritto: « DIO È PADRE DI GESÙ CRISTO, SECONDA PERSONA DELLA TRINITÀ ».

— Far copiare la frase sul quadernetto di religione.

— Studiare nel *Piccolo Catechismo* di S. Pio X le domandine relative a Gesù Cristo: dalla domanda 26 alla domanda 30.

— I presepi che noi costruiamo in chiesa o in casa ci ricordano questo gran dono di Dio. Noi li visitiamo, facciamo davanti ad essi le nostre preghiere, cantiamo qualche bel canto di Natale. Tuttavia c'è qualcosa di meglio del presepio: c'è il tabernacolo. Noi sappiamo che Gesù è sempre tra noi nelle chiese. Più ancora del presepio, noi desideriamo di visitare Gesù nel Tabernacolo. Nel presepio non abbiamo che un'immagine di Gesù, nel Tabernacolo Gesù Cristo risuscitato e glorioso dimora realmente in mezzo a noi. A Betlemme i pastori non hanno visto che un piccolo bambino, nel Tabernacolo non vediamo che un pezzo di pane. Tuttavia noi sappiamo per fede quello che i nostri occhi non possono vedere, ossia che **Dio è in mezzo a noi.**

Consigli pratici al catechista

Il fanciullo non potrà vivere la presenza continua di Dio se non riesce a scoprirla nell'ambiente in cui vive. La prima missione del catechista sarà di lasciar trasparire nella sua vita quotidiana la gioia che suscita in lui la presenza di Gesù. Dovrà parlare di Dio con rispetto profondo, convinto dell'amore provvidenziale di Dio. Dovrà interessate i genitori a formare intorno al loro figliolo un ambiente di fede. Il fanciullo dovrà scoprire che gli adulti parlano di Gesù nelle loro conversazioni, che Gesù occupa un posto privilegiato in famiglia, che i genitori pregano con fiducia il nome di Gesù. Tutto questo è molto importante perchè il fanciullo sappia riconoscere nella presenza di Gesù l'amore continuo del Padre e ne viva la presenza con fede e con gioia.

QUADERNI DI RICERCA

per la preparazione e la celebrazione natalizia nella scuola

Incontro a Gesù che viene
20 figurine a colori che illustrano le principali tappe dell'Avvento, L. **60**

Natale con Gesù Bambino
16 figurine con relative domande, L. **60**

Editrice **L. D. C.** - Via Maria Ausiliatrice, 32 - **Torino**

Gesù è la parola viva del Padre

Scopo della lezione: Far comprendere che il Padre ci parla attraverso Gesù. Dio fa abitare la sua gloria nella umanità di un bimbo. Il Padre ci invia il suo proprio Figliolo in un Figlio d'uomo. Nelle parole di Gesù è il Padre che ci parla. L'uomo Gesù è quindi il segno perfetto del dono del Padre agli uomini che credono in Cristo.

Questa lezione non si riallaccia in particolare a nessuna domandina del *Piccolo Catechismo* di S. Pio X. Tuttavia dà la base per un insegnamento serio e preciso, a tutto il capitolo sulla vita e l'opera di Gesù, ossia dalla domanda 55 alla 67.

Si raccomanda perciò vivamente ai catechisti di premettere questa lezione alla spiegazione che faranno dell'incarnazione, della morte, ascensione e ritorno di Gesù.

Aggancio psicologico: Forse come non mai il catechista dovrà dimostrarsi un buon educatore per saper affrontare questa lezione. Potrà partire da un cartellone murale che rappresenti qualche « gesto » salvifico di Gesù (per es. *La guarigione del lebbroso:* cfr. *Quadri murali D 26* L.D.C.; oppure un quadro di una filmina, cfr. *B 56 n. 17: Il paralitico guarito da Gesù*) per saper far scorgere in quel gesto, in quelle parole, in quell'avvenimento tutta la suggestione di un atto divino. Ad esempio la proiezione di tutta la filmina *B 56* con pochissimi commenti, passata adagio in un clima di attenzione e di raccoglimento potrà formare uno stato d'animo atto ad accogliere il messaggio divino.

Messaggio:

a) LETTURE DEL TESTO E RISPOSTA DEI FANCIULLI

Il catechista potrà scegliere due lettori tra i fanciulli: uno farà la parte del cronista e l'altro leggerà le parole dirette di Gesù e degli Apostoli.

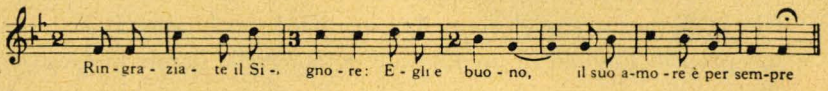
Testo: Giov. 14, 1-11.

Risposta: Come risposta si potrà cantare un canto di ringraziamento al Signore per la sua presenza in mezzo a noi nella persona di Gesù Cristo (per esempio *Ringraziate il Signore*, salmo 117 di *Trenta Salmi e un cantico*).

Si potrà anche limitarsi al canto della sola antifona: *Ringraziate il Signore; Egli è buono, il suo amore è per sempre.*

Modo: sol. Tonica: fa.
Ritmo a 3 e 2 accenti alternati.
Strofe di 6 versi.

SALMO 117 - RINGRAZIATE IL SIGNORE



b) SPIEGAZIONE DEL CONTENUTO

Dopo l'ultima Cena, quando Filippo gli domanda di mostrargli il Padre, Gesù gli risponde: « *Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto, o Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre* ».

Gesù rimprovera Filippo di ignorarlo ancora: infatti aveva sentito dalle labbra stesse di Gesù: « Io e il Padre siamo una sola cosa » (*Giov.* 10, 30). Tutto quello che Gesù ha detto e fatto, l'ha fatto in nome del Padre che dimora in Lui. Gesù fa ciò che fa il Padre; possiede ciò che possiede il Padre (*Giov.* 5, 19; 16, 15).

Gesù è uscito da Dio Padre ed è venuto al mondo (*Giov.* 16, 28-29). Prima di venire sulla terra, prima ancora della creazione della terra, Gesù era nella gloria del Padre (*Giov.* 17, 5). Ciò che nessuno potrà mai dire, Gesù l'ha detto: « Prima che Abramo fosse, Io sono » (*Giov.* 8, 58).

Gesù sarà condannato a morte perchè davanti al tribunale dirà che è il Figlio di Dio e che siede alla destra del Padre, ossia che è uguale al Padre (*Mc.* 14, 53-65).

Il catechista potrà, dopo questa breve spiegazione far ricercare dagli allievi stessi e trascrivere sul loro quaderno di religione: ciò che Gesù dice di suo Padre, e ciò che gli angeli e gli uomini hanno detto di Gesù.

1. Ciò che gli angeli e gli uomini hanno detto di Gesù

Dall'Annunciazione impariamo attraverso le parole dell'Angelo che Dio ha scelto Maria come madre di suo Figlio, che questi regnerà per sempre sul popolo di Dio. Maria ne è contenta: essa ha creduto alle parole dell'angelo e canta nella sua gioia: « Il Signore mi ha fatto grandi cose: santo è il suo nome ».

Gli angeli nella notte di Natale ci annunciano la Buona Novella che il Signore s'è fatto uomo per essere il Salvatore degli uomini ed essi cantano la gloria di Dio.

Il vecchio Simeone saluta Gesù come « salvezza preparata per tutti i popoli e Luce delle nazioni ».

Al principio della sua vita pubblica, Giovanni Battista chiama Gesù l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, ossia il Messia che viene a dare la sua vita per noi. Natanaele riconosce in Lui il « Figlio di Dio » (*Giov.* 1, 29, 49).

Marta proclama: « Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivo, che deve venire in questo mondo » (*Giov.* 11, 27).

S. Pietro dichiara a nome degli Apostoli: « Signore, tu hai parole di vita eterna. E noi crediamo e sappiamo che tu sei il Cristo, il Santo di Dio » (*Giov.* 6, 68).

Dopo la risurrezione S. Tommaso dirà: « Mio Signore e mio Dio ».

Più tardi ancora S. Giovanni si rivolgerà in una sua lettera agli amici di Dio, ossia a coloro che hanno visto e toccato il « Verbo di Vita », « che è presso il Padre e che ci è apparso » (*I Giov.* 1, 1-4).

E S. Paolo scriverà: « In Lui Dio abita corporalmente » (*Col.* 2, 9).

2. Ciò che Gesù dice di suo Padre

« Nessuno conosce il Padre se non il Figlio, e Colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo » (*Mt.* 11, 27).

Per Gesù, il Padre dei cieli è il creatore onnipotente ed eterno, il Dio che sa tutto, la Verità e la Via.

Gesù ci fa conoscere il più gran segreto del Padre: Dio è amore ed ama ciascuno di noi. Il Padre ha inviato il Figlio per salvarci. È per amore che il Padre ha inviato il Figlio. Egli vuole la nostra felicità senza fine.

Dio Onnipotente e infinitamente santo, creatore e padrone del cielo e della terra è venuto a vivere in mezzo a noi nel suo Figlio Gesù.

Egli ci ha rivelato che il Padre del cielo è un Padre che ama (cfr. Parabola della pecorella smarrita e del figliuol prodigo).

c) NUCLEO CENTRALE DA PROPORRE

— Dio è nostro Padre. Egli ci ama e vuole che l'amiamo.
— Dio è venuto sulla terra per farsi conoscere e insegnarci ad amarlo.
— Gesù è il nostro Dio vicino a noi.
— Gesù ha detto: « Chi vede me, vede il Padre ».

Preghiera

Cat. Dopo di aver visto Gesù, di aver ascoltato le sue parole, di aver osservato i suoi gesti di salvezza, **noi osiamo dire:**
(*si può in questo momento intonare il* Padre nostro, *secondo la musica vista più sopra, o qualora non fosse possibile si può dialogare il* Padre nostro *con gli allievi*).

Applicazione pedagogica

— Il catechista farà trovare dagli stessi allievi quei fatti, parabole o parole di Gesù che meglio ci descrivono Dio: parabola del figliuol prodigo, guarigione del figlio della vedova di Naim, la tempesta sedata, la moltiplicazione dei pani, il camminare sulle acque, ecc.

— Ricercare nel vangelino i nomi che Gesù ha dato a se stesso e che gli angeli e gli amici suoi gli hanno dato.

— Comporre una preghiera di lode al Padre, per averci mostrato in Gesù il suo volto adorabile.

Gesù ci presenta la misericordia del Padre

Scopo della lezione: Far prendere coscienza ai fanciulli della bontà e dell'amore di Dio nei riguardi del peccatore: Dio Padre accoglie il peccatore pentito e lo perdona volentieri.

La lezione non si riallaccia a nessuna domandina del catechismo in particolare. Tuttavia serve a dare il tono e a formare il clima spirituale di tutta la trattazione del capitolo sulla confessione, che a volte risulta sommamente penoso senza un quadro di più ampio respiro.

Aggancio psicologico: Viene molto a proposito la proiezione iniziale in silenzio del quadro 17 della filmina: *La Bibbia in Immagini, B 58.* Essa presenta l'abbraccio del padre al figliuol prodigo che ritorna. Questa stessa proiezione può terminare la lezione, lasciando ai fanciulli tutto il tempo per contemplare e per effondere la loro riconoscenza al Padre del cielo.

Il Messaggio

a) LETTURA DEL TESTO E RISPOSTA DEI FANCIULLI

Luca 15, 11-32.

Il catechista potrà narrare a viva voce, in un racconto suggestivo ma sobrio negli elementi descrittivi, le circostanze che hanno preceduto e che hanno portato il figliuol prodigo a ritornare alla casa del padre.

A questo punto apre la Bibbia e legge quanto segue:

« *Allora rientrato in se stesso, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io, qui, muoio di fame!... Mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te! Non son più degno di essere chiamato tuo figlio: trattami come uno dei tuoi mercenari. E alzatosi andò da suo padre. Lo vide il padre, mentre era ancora lontano, e ne ebbe pietà; allora*

correndogli incontro gli si gettò al collo e teneramente lo baciò. E il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre ordinò ai suoi servi: portate subito la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e i calzari ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, si banchetti e si faccia festa, perchè questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto e si è ritrovato. E incominciarono a far festa ».

Risposta: Ripetiamo tutti assieme il brano che mostra come il Padre è buono:

Tutti: Lo vide il padre, mentre era ancora lontano, e ne ebbe pietà: allora correndogli incontro gli si gettò al collo e teneramente lo baciò. Si potrebbe scrivere a questo momento la frase sulla lavagna in modo che sia facilmente leggibile:

Chiudiamo gli occhi e durante qualche istante cerchiamo di pensare come il Padre è stato buono.

Canto: « Io metto la speranza nel Signore e confido nella sua Parola »

(*antifona di J. Gelineau, cfr. Trenta Salmi e un cantico, Ed. L.D.C., pag.* 57)

Preghiamo:

(*i fanciulli in piedi ripetono a turno ogni frase dopo il catechista*)

O Dio, Padre di tenerezza,
concedici un cuore di figli.
Che viva in noi il tuo Spirito
che ci permetta di essere chiamati tuoi figli
e di esserlo in verità.
Per il Signore Gesù, tuo Figlio.
Amen!

Nucleo centrale da proporre

a) **Non sono piu degno di essere chiamato tuo figlio:** Il figliuol prodigo sul cammino del ritorno aveva ancora un cuore egoista, di avaro. Ma Dio è più grande del nostro cuore. Il Padre l'attendeva. Nelle braccia del padre ha misurato il suo peccato. Solo allora è ridiventato buono. È ritornato figlio. Era morto ed è ritornato vivo.

Anche noi dobbiamo metterci in cammino verso il Padre, anche se per il momento non proviamo ancora troppa gioia per il Padre. Sarà Lui che ci darà la forza per credervi con tutto il cuore.

b) **Come suo Padre, Gesù perdona volentieri** e prende a cuore la miseria del peccatore, poichè il peccato è davvero una grande miseria.

Il peccato rende triste il peccatore: S. Domenico Savio diceva che la santità consiste nello stare sempre allegri.

Gesù accoglie con bontà il paralitico (*Mc.* 2, 5), con la stessa bontà accoglie la samaritana (*Giov.* 4, 7-26) e la donna peccatrice, ma pentita (*Lc.* 7, 36-50). Sulla Croce promette al buon ladrone il paradiso (*Lc.* 23, 43) e chiede perdono a Dio Padre per i suoi nemici, scusandoli « *perchè non sanno quello che fanno* » (*Lc.* 23, 34).

Gesù afferma con forza che « *il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto* » (*Lc.* 19, 10). Un giorno racconta la parabola della pecorella smarrita (*Lc.* 15, 7).

c) **Noi dobbiamo imitare l'amore e la misericordia che il Padre ci presenta nel suo Figliolo Gesù.**

Gesù ce lo insegna con la parabola del servo che non ha voluto perdonare il debito ad un suo compagno di lavoro (*Mt.* 18, 23-25).

Nel *Padre nostro* ci fa pregare: « *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori* ».

Ha proclamato: « *Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia* » (*Mt.* 5, 7).

Preghiera

Tu sei il nostro Padre — Abbi pietà di noi
Kyrie — Eleison

(L'unire queste due invocazioni in italiano e in latino servirà moltissimo a creare un'associazione d'idee che potrà « vitalizzare » benissimo la partecipazione al canto greco della messa).

Domandiamo al Padre di essere veramente pentiti per le nostre bugie, per le nostre disubbidienze, per la nostra mancanza di carità.

Tu sei il nostro Padre — Abbi pietà di noi
Kyrie — Eleison

Domandiamo al Padre di condurci verso la sua casa.

Tu sei il nostro Padre — Abbi pietà di noi
Kyrie — Eleison

Domandiamo al Padre di saper sempre corrispondere al suo amore per noi.

Tu sei il nostro Padre — Abbi pietà di noi
Kyrie — Eleison

Applicazione pedagogica

— Far leggere e commentare il brano di *Osea* 11, 1-9.
— Disegnare le principali fasi della parabola del figliuol prodigo e iscrivervi i passi del Vangelo corrispondenti.

Bibliografia sul tema di «Dio Padre»

Somma Catechistica, *guida al Catechismo tedesco* (vol. I), Ed. Herder, Roma.

Sotto il titolo *Dio, nostro Padre del cielo*, raggruppa 12 capitoli che invitano a riguardare le strade per cui Dio ci conduce al suo Regno, in modo da riconoscere sempre meglio il Signore che ci parla, il Dio verace e fedele, il Dio amoroso. Il libro è indirizzato alla spiegazione catechistica dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni, suppone già che gli allievi abbiano ricevuto una formazione religiosa sulla paternità di Dio che appunto per questo non affronta direttamente.

LEFEBVRE-PERIN, *Il bambino davanti a Dio*, Ed. San Paolo, Milano.

Libro veramente eccellente in cui gli autori dànno delle utili indicazioni sul modo di presentare la paternità di Dio ai più piccoli. (Cfr. pp. 120-126, come presentare Dio al bambino; importante inoltre da pp. 197 a 234 la trattazione sulla grandezza e bontà meravigliosa di Dio).

L. EVELY, *Padre nostro*, Ed. Ancora, Milano.

Pur non essendo stato concepito per l'insegnamento catechistico, questo volumetto presenta spunti interessantissimi di vero valore per un rinnovamento catechistico.

Natale festa dei doni

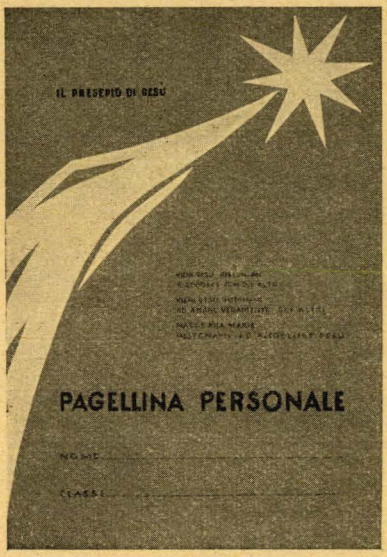
Il Santo Natale è un momento importante nell'anno scolastico per far entrare i fanciulli nel mistero dell'amore divino del Padre. Il Padre che ci dona Gesù e con lui la Redenzione.

Sin dall'inizio dell'Avvento devono essere portati a vedere il Natale come « festa della carità » e ad imitare il gesto squisitamente amoroso del Padre.

S. Giovanni Battista a chi domandava che dovesse fare per preparare l'arrivo di Gesù, rispondeva: « *La cosa principale è di essere buono e giusto... Se avete da vestire e da mangiare, compartite la vostra mensa e le vostre vesti con quelli che non ne hanno* ». È quindi naturale che a Natale ci si scambino i doni. I genitori fanno dei doni ai loro bambini e questi a loro volta ne fanno ai genitori e per quanto è possibile a quelli che attorno a loro sono più bisognosi.

Non ci sarebbe forse qualcosa da rivedere nella nostra presentazione del Natale? Non si coltiva piuttosto un certo estetismo, una poesia che rischia di diventare semplice emozione naturale?

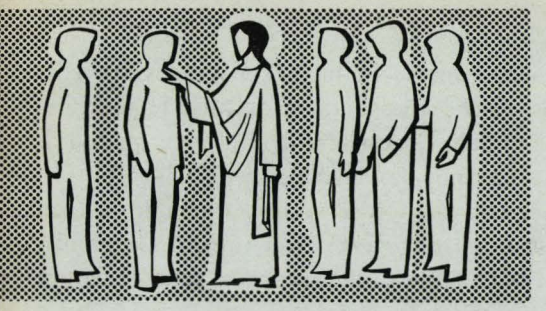
Per vivere nell'attesa del Natale l'amore profondo del Padre del cielo:



IL PRESEPIO DI GESÙ

- Sussidio didattico a colori che offre la possibilità di illuminare il presepio natalizio con numerose buone azioni e con l'impegno morale degli allievi in gara di generosità.
- Ogni particolare della vita scolastica può assumere così il valore catechistico che la « pagellina natalizia » renderà più evidente e concreto.
- Si tratta di una tesserina personale sulla quale i fanciulli incollano i bollini ricevuti dal catechista (o dai genitori) come segno della buona azione compiuta.
- Incollati i bollini, risulterà riprodotto sulla tessera un bel presepio a colori.
- Ottimo sussidio per le scuole materne, elementari, oratori e collegi.
- In vendita presso la L.D.C., a lire 50.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 23, 1 Dicembre 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 DICEMBRE 1962 **N. 162**

Esodo - Levitico - Numeri - Deuteronomio

Dall'Egitto alla Terra Promessa

Quello che il Vangelo è per il Nuovo Testamento, l'Esodo lo è per l'Antico.

Tra i numerosi eventi della Storia d'Israele, quello narrato da *Esodo* 1-15 (e meglio esplicitato nei capitoli e libri seguenti) rappresenta l'avvenimento dominante, centrale e, con la vocazione di Abramo (*Gen.* 12, 1 ss.), è il perno di tutta la storia biblica.

Esodo e Vangelo si illuminano e arricchiscono a vicenda, perchè sono avvenimenti paralleli, sebbene il secondo rappresenti una *vera novità*, la liberazione di tutto il mondo invece che quella di un popolo, *la realtà* rispetto alla figura.

Il Vangelo è una realtà definitiva: l'Esodo, la Chiesa dell'Antico Testamento che ne nasce, ed anche la Chiesa del Nuovo che ne è lo sviluppo sono realtà in parte transitorie.

« *Abramo, la Fede, la promessa — per S. Paolo — sono definitive. Ma tra esse e la loro realizzazione si rende necessario il compito di un pedagogo: e questo pedagogo è l'Alleanza, è la legge, è la tappa di Mosè. Ora che Cristo è venuto e noi siamo adulti, l'attività del pedagogo è finita. A Cristo che realizza le promesse noi rispondiamo con l'atteggiamento di Abramo* » (R. HASSEVELDT).

SOMMARIO

Per mezzo di Mosè, Dio conduce il suo popolo alla Terra Promessa

I. Gli avvenimenti
II. La realtà
III. Il sacramento
IV. La consumazione finale

Sacramenti e fatti salvifici

Battesimo e Mar Rosso

Libri e sussidi

La Dottrina

Se, nella tappa di Abramo, abbiamo messo in luce il piano divino nella sua realtà definitiva, e cioè il popolo di Dio che si aduna da tutte le genti secondo la Promessa, quella di Mosè ci darà l'occasione di illustrare quanto di transitorio resta nella tappa attuale, che noi ora viviamo.

Il fatto che l'alleanza stabilita da Dio con Mosè si deve estendere a tutti i popoli *è la ragione d'essere di tutta l'organizzazione della Chiesa.* Gerarchia, disciplina, predicazione e sacramenti hanno quest'unico scopo, e sono di natura transitoria.

L'ambiente

La gente d'oggi, quella che ci circonda nella vita d'ogni giorno, troppo sovente ignora la vera ragione di questa organizzazione, che senz'altro essa identifica con la Chiesa. Anche i cristiani praticanti hanno sovente dei sacramenti una concezione monca e sfuocata, che li riduce quasi a riti magici per ottenere qualcosa da Dio.

I nostri giovani

I giovani si modellano naturalmente su queste concezioni se non si reagisce vivacemente nella catechesi. Quanti dei nostri giovani hanno coscienza che il Battesimo è una partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo sul modello del popolo ebraico che scende negli abissi di morte e risale sulla sponda opposta del mare rinato a nuova vita?

Quanti di essi concepiscono la vita come un nuovo esodo, in cui è necessario essere sostentati quotidianamente dal « pane disceso dal cielo »?

Quanti sono convinti che solo con una vita « sacramentale » essi si innestano effettivamente nella storia della salvezza che è la storia del mondo?

E quanti vedono nei sacramenti i mezzi con cui ora si costruisce la Chiesa?

Il Catechista

Tocca a noi catechisti immergere i nostri allievi nel dinamismo di questi concetti biblici. Sempre con precauzione, s'intende, perchè non affoghino subito, non avendo ancora imparato a nuotare.

Li istruiremo prima negli avvenimenti in se stessi, mettendo in risalto i

fatti, i personaggi, le situazioni drammatiche, le viltà e gli eroismi di questa splendida storia. Solo in un secondo momento, e per gradi, cominciando dall'essenziale, sveleremo loro *il vero e attuale senso* di questa storia umano-divina.

Il presente fascicolo offre del materiale che deve essere rielaborato da ciascun catechista a seconda dei suoi scopi e delle sue possibilità:

— descrizione degli avvenimenti;

— significato per la storia della salvezza, per ciascuno di noi, per il compimento finale (*sarà interessante leggere i passi biblici visti prima, in questa luce nuova*);

— un'analisi dell'errata interpretazione che sovente si fa dei Sacramenti;

— un esempio di lezione dottrinale per i più giovani usando il parallelismo dei due testamenti;

— una breve segnalazione di libri e sussidi.

UBALDO GIANETTO

Il Vangelo di S. Giovanni, nei primi capitoli specialmente, sembra seguire la « filigrana dell'Esodo » (L. MORALDI).

Esodo	**S. Giovanni**
c. 3. Dio manda Mosè a liberare il suo popolo.	1, 29-34. Gesù è il Figlio di Dio, inviato come agnello pasquale che toglie i peccati del mondo (liberazione dell'intera umanità).
c. 4. Dio dà tre « segni » a Mosè per autenticare la sua missione.	2, 1-11. Gesù, nel banchetto di Cana, dà il primo « segno » del suo mandato.
c. 11-12. Banchetto pasquale e uccisione dei primogeniti Egiziani mentre gli ebrei sono salvati.	2, 13 ss. Prima Pasqua di Gesù in Gerusalemme. Egli predice il segno essenziale (la risurrezione) che sarà anche la vera salvezza di quanti crederanno in lui.
c. 14. La colonna di nube e di fuoco e le acque del mare salvano il popolo dalla morte e lo fanno come rinascere.	3, 5. A Nicodemo, che riconosce i « segni » divini, Gesù afferma che occorre anche rinascere attraverso l'acqua e lo Spirito Santo.
c. 16-17. La manna e l'acqua che sgorga dalla roccia.	4, 10-26. Gesù è la vera acqua; 6, 22-59. Egli è il vero pane.

Per mezzo di Mosè Dio conduce il suo popolo alla Terra Promessa

Idea centrale: Gli avvenimenti narrati nei quattro libri del Pentateuco che seguono il Genesi:

1. Sono una prima realizzazione delle promesse fatte ad Abramo: un grande condottiero, Mosè, guida il popolo disceso da Abramo a ricevere la grande benedizione di Dio (Alleanza e Legge al Sinai) e al possesso della Terra Promessa (Esodo dall'Egitto e dall'oppressione dei Faraoni verso la libertà).

2. Nello stesso tempo sono una profezia *in atto:* questi avvenimenti manifestano l'intenzione di Dio *di fare la stessa cosa per tutta l'umanità:* inviare un condottiero (re, sacerdote e profeta) che guidi tutto il mondo alla riconciliazione con Dio e al possesso della stessa divinità. (Esodo dalle tenebre alla luce, dalla colpa all'amicizia e all'amore di Dio).

La stessa storia si ripete in ciascuno di noi: noi entriamo a farne parte:

— per ora attraverso un misterioso contatto con Cristo risorto per mezzo dei Sacramenti;

— un giorno, nella vera Terra Promessa, attraverso la visione di Dio *faccia a faccia.*

Per mezzo di Gesù Cristo oggi Dio ci conduce, nella Chiesa, alla Casa paterna.

Punto di partenza

Dalla storia recente: terribili esodi di intere popolazioni durante e soprattutto verso la fine della seconda guerra mondiale; esodo ungherese nel novembre 1956.

Un esodo è sempre una cosa tragica: abbandonare tutto quanto ci è noto e caro per un paese lontano, tra gente che non ci conosce...

A un esodo del genere era andato incontro Abramo, per ordine di Dio.

Ora tutto un popolo, disceso da lui, riprende, sotto la guida dello stesso Dio, la medesima strada: esodo benefico, però, verso la luce, la libertà, la vita...

Da allora, la storia di tutta l'umanità, come vedremo, si modellerà su **un esodo** simile: Gesù Cristo, col sacrificio di sè, trae dall'oppressione del male un popolo nuovo, la Chiesa, e staccandolo dalle parvenze dei beni terreni, lo guida alla vita eterna.

Si tratta di avvenimenti che ci interessano tutti: su di essi per disposizione divina, si modella la vita di ognuno di noi.

Questi avvenimenti furono, sono e saranno vissuti

— in figura da Mosè

— in realtà da Gesù Cristo

— in sacramento da ognuno di noi

— nel compimento finale, da tutti gli eletti in Gesù Cristo (vissuti prima o dopo di lui).

I. Gli avvenimenti

Loro situazione

— **nel tempo:** ca. 1225-1175 av. Cristo, sotto i faraoni Ramses II e Menefta.

— **nello spazio:** Egitto nord-occidentale e penisola sinaitica. Cfr. la bella cartina in appendice alla *Bibbia per la Gioventù*, o anche a pag. 121 della *Guida*, vol. I.

— **nella Bibbia:**

Esodo: 1-18: Dall'Egitto al Sinai (quasi un diario giornaliero per una cinquantina di giorni).

Esodo: 19-40: *Levitico: Numeri* 1-10: Permanenza al Sinai (un anno): Alleanza, organizzazione religioso-sociale-cultuale.

Numeri 10-20: Dal Sinai a Cades. Permanenza a Cades (molti anni) in punizione, finchè non sia morta la generazione che uscì dall'Egitto.

Numeri 20-36: Da Cades al Giordano.

Deuteronomio 1-30: Nel penultimo mese del viaggio, Mosè rivolge tre lunghi discorsi al popolo (1-4; 4-28; 29-30).

Deuteronomio 31-34: Morte di Mosè e lutto del popolo.

Loro narrazione

Potrà essere fatta leggendo i passi più significativi o nella *Bibbia per la Gioventù* o dalla Bibbia integra, nell'intento di esporre le circostanze particolari (contesto storico, geografico, etnico, ecc.) in cui Dio ha manifestato la sua parola. Si ricordi che Dio si è manifestato, soprattutto in questo caso, sia con *le parole* che con *i fatti.*

Si tratta di fatti tra i più importanti di tutta la storia della salvezza: interventi prodigiosi di Dio che rivelano e modellano anche la storia futura; non si ripeteranno più con la stessa potenza e frequenza se non alla venuta di Gesù Cristo.

Non ci potremo fermare che su alcuni punti essenziali. Per un buon commento continuato rimandiamo alla *Guida alla Bibbia per la Gioventù*, vol. I, *Antico Testamento*, pp. 103-181.

Molti di questi avvenimenti sono misteriosi: più che a descriverli in tutti i particolari, l'autore sacro mirava a metterne in rilievo il grandissimo valore. I principi spirituali assai più del materiale usato erano cari agli autori ispirati.

Dal Nuovo Testamento sarà maggiormente approfondito il significato storico-religioso di questi avvenimenti, e ne sarà manifestato il valore *permanente e attuale* per la Chiesa e per i cristiani.

1. Dio salva Mosè dall'oppressione degli Egiziani e lo invia a salvare il popolo (cap. 1-4)

Si possono leggere i brani *Es.* 1, 8-14 (oppressione) e i capitoli 2 e 3 (Mosè), oppure il racconto come è fatto (ed anche integrato con particolari nuovi) da S. Stefano in *Atti* 7, 17-36, inserendo e aggiungendo alcuni brani particolarmente significativi dell'Esodo, per es.:

— *Es.* 2, 23-25 (dopo *Atti* 7, 21): bontà, fedeltà, provvidenza di Dio.

« Intanto, in questo lungo periodo (il regno di Ramses II, il Faraone oppressore, durò dal 1301 ca. al 1234) il re d'Egitto morì. I figli d'Israele invocavano aiuto, gemendo per la propria schiavitù e il loro grido di aiuto dal

fondo della loro schiavitù salì fino a Dio. Dio *ascoltò* il loro gemito, Dio *si ricordò* della sua alleanza con Abramo, con Isacco e con Giacobbe. Dio *guardò benevolmente* i figli di Israele. Dio *li conosceva bene* ».

— *Es.* 4, 22: contiene in germe tutto il dramma che seguirà:

« Riferirai al Faraone: — Così dice Jahvè: Israele è *il mio figlio primogenito.* Io ti ordino: lascia andare mio figlio, affinchè mi renda un culto. Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io uccido il tuo figlio primogenito ».

— *Es.* 6, 7: è una promessa solenne:

« Vi assumerò come mio popolo e sarò il vostro Dio. Allora saprete che io sono Jahvè vostro Dio, colui che vi fa uscire dall'oppressione degli Egiziani. Vi introdurrò nella terra che ho giurato, alzando la mano, di dare ad Abramo, a Isacco, e a Giacobbe: la darò a voi in patrimonio. Io sono Javhè ».

2. Con grandi prodigi e castighi, Dio piega l'opposizione del Faraone e libera il suo popolo (cap. 7-11)

Basterà riportare il resoconto di alcune piaghe, come fa la *Bibbia per la Gioventù.*

L'importante è che siano considerate non come curiosità o fatti strani, ma prodigiosi ed anche terribili interventi di Dio a favore del suo popolo. In *La Sacra Bibbia* edita da Marietti, Luigi Moraldi presenta magistralmente (vol. I, pag. 172) i criteri artistico-letterari con cui esse vengono narrate.

Esse furono fatti *prodigiosi.* Dio potè servirsi anche di cause naturali, ma un suo intervento diretto è chiaro per il fatto che:

— le « piaghe » sono annunziate in precedenza, avvengono e cessano come vuole Mosè;

— si verificano esclusivamente in luoghi ben determinati e per parecchie si dice espressamente che gli Israeliti non ne furono colpiti.

La figura di Mosè giganteggia sempre più in questi avvenimenti come quella di un uomo nobile e assolutamente superiore.

— *Es.* 11, 3:

« Javhè concesse al popolo il favore degli Egiziani. Anche Mosè era un grandissimo personaggio in Egitto agli occhi dei servitori del Faraone e del popolo ».

3. La notte della liberazione: Dio passa a salvare il suo popolo

Leggere quasi al completo i solenni ed epici cap. 12 e 13 dell'Esodo, mettendo in rilievo, per la grande importanza che assumeranno:

— **la cena pasquale,** nei suoi particolari: si trattava di una cena rituale, di un sacrificio: cfr. 12, 11 « mangiatelo (l'agnello) con trepidante premura: è una vittima pasquale in onore di Jahvè »;

— **l'aspersione degli stipiti e del frontone delle case con il sangue dell'agnello:** segno misterioso che preserva dal passaggio vendicatore di Dio;

— la prescrizione di mangiare **pani azzimi** per sette giorni;

— **la colonna di nube e di fuoco** che guida la marcia del popolo.

— *Es.* 12, 42:

> « Per Javhè fu una notte di veglia quella nella quale li fece uscire dalla terra d'Egitto; quella stessa notte per tutti i figli di Israele, nelle loro generazioni, sarà una notte di veglia in onore di Javhè ».

È la notte in cui *nacque il popolo d'Israele:* la notte della redenzione.

4. L'inseguimento e il miracoloso passaggio del Mar Rosso

Cap. 14 e 15: altri due capitoli epici; il canto di trionfo, contenuto nel secondo, è una delle composizioni classiche della poesia biblica.

Si tratta di uno straordinario intervento divino che ha lasciato una impronta indelebile in tutta la storia d'Israele.

5. Dio nutre, disseta e guida il suo popolo nel deserto

Cap. 16, vv. 1-7; 13-36: la manna.

Cap. 17, vv. 1-7: l'acqua dalla roccia; vv. 8-14: vittoria concessa alle preghiere di Mosè.

6. Dio stringe col suo popolo un'Alleanza per sempre

È il terzo mese che il popolo è in marcia, verso il suo Dio. Al Sinai finalmente Dio parla a Mosè:

> « Annuncia ai figli d'Israele: Voi avete visto quello che io ho fatto agli Egiziani, e come io vi ho portati sopra ali di aquila e vi ho condotti fin qui. Se ora voi osserverete la mia Alleanza, sarete mia proprietà, a preferenza di tutti quanti i popoli. A me appartiene tutta la terra, ma voi sarete per me un regno di sacerdoti e un popolo santo » (*Es.* 19, 4-6).

Dio si fa pure sentire, tra lampi e tuoni, a tutto il popolo: *Es.* 19, 16-24.

Segue la lunga rivelazione di Dio a Mosè. Epica la scena della consegna del Decalogo (*Es.* 20, 1-20) e solennissimo il rito di conclusione dell'Alleanza (*Es.* 24, 3-8).

Riportiamo quest'ultimo:

> « Mosè registrò per iscritto tutti i comandi del Signore. Poi, ai piedi del monte, costruì un altare e innalzò dodici pietre a ricordo, secondo il numero delle dodici tribù d'Israele, e ivi fece offrire sacrifici. Del sangue dei sacrifici spruzzò l'altare; poi prese il libro dell'Alleanza e lo lesse al popolo. E il popolo intero diceva: « *Tutto ciò che il Signore ha comandato, noi osserveremo e seguiremo* ». Allora Mosè col sangue spruzzò il popolo dicendo: « *Questo è il sangue dell'Alleanza che il Signore ha concluso con voi* ».

7. Dio vuole distruggere il popolo che ha violato l'alleanza, ma si lascia piegare dall'intercessione di Mosè

Leggere il capitolo 32, specie vv. 9-14: Jahvè vuole distruggere il popolo e fare di Mosè un nuovo Abramo, un nuovo inizio. Mosè con la sua preghiera trattiene la mano di Dio. Egli torna a parlare con Dio faccia a faccia e rinnova l'Alleanza:

— *Es.* 33, 11:

> « Javhè parlava a Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico ».

— *Es.* 34, 10-11: rinnovazione dell'alleanza.

— *Es.* 34, 29-35: il volto di Mosè splende di luce per la sua intimità con Dio.

— *Es.* 40, 34-38: Nel 1° anniversario dell'uscita dall'Egitto, Dio prende possesso del santuario che Mosè gli ha costruito:

> « Una nube coprì allora la Tenda del convegno e la gloria di Javhè riempì la Dimora... In tutto il periodo dei loro viaggi, quando la nube si alzava sopra la Dimora, i figli di Israele levavano l'accampamento. Se la nube non si alzava, essi non levavano l'accampamento fin quando non si alzava. Durante il giorno, infatti, la nube di Javhè stava sulla Dimora e durante la notte nella nube c'era un fuoco, visibile a tutta la casa di Israele ».

Con questa presenza fiammeggiante di Jahvè si chiude il libro dell'Esodo.

8. Dio prescrive a Mosè le leggi del culto

Già in *Esodo* Dio aveva prescritto a Mosè (cap. 25-31) la costruzione di un santuario con tutto il necessario per il culto, e Mosè l'aveva fatto eseguire (cap. 35-39).

Ora (*Levitico*, 1-27) vengono fissate le modalità del culto: sacerdozio, feste, sacrifici. Si veda l'esposizione riassuntiva che ne fa la *Bibbia per la Gioventù*, pp. 61-64.

Tutto il libro è animato dalla *legge della santità:*

— *Lev.* 20, 7-8:

> « Dimostratevi santi e siate santi perchè io, Javhè, vostro Dio, sono santo. Osserverete i miei statuti e li metterete in pratica: sono io, Javhè, *che vi rendo santi* ».

9. Nel deserto

È questo il titolo ebraico del libro che chiamiamo *Numeri*. Esso descrive la lunga peregrinazione nel deserto, dal Sinai a Cades, e di qui a Moab presso il Giordano.

— *Num.* 1-10: **Primo censimento** (un mese dopo l'anniversario dell'uscita dall'Egitto), e **Pasqua al Sinai.**

— *Num.* 10-20: **Partenza dal Sinai.**

Dio guida e corregge il popolo nel deserto.

Il popolo mormora (cap. 11), Maria e Aronne si ribellano a Mosè (capitolo 12); poi si giunge ad una vera sommossa (cap. 14) in seguito all'esplorazione della Palestina (cap. 13). Mosè è rigettato dal popolo:

« Eleggiamoci un capo e torniamo in Egitto! ».

Dio interviene e punisce l'ingratitudine di Israele con gravi castighi. Le conseguenze più terribili sono quelle che puniscono la *mancanza di fede in Dio;* di qui il dramma della lunga peregrinazione nel deserto:

— Mosè ed Aronne non entreranno nella terra promessa

— nè vi entrerà il popolo ingrato: cfr. *Num.* 14, 20.

Eccetto Caleb e Giosuè, nessuno degli Ebrei usciti dai 20 anni in su dall'Egitto, passerà il Giordano.

— *Num.* 14, 31:

> « Farò entrare i vostri bambini di cui avete detto che sarebbero stati un bottino; essi conosceranno la terra che avete disprezzato ».

Sempre più grande appare la figura di Mosè, guida e legislatore, intercessore per il popolo (11, 10-15), adirato contro gli ingrati (20, 1-13), sottomesso

(12, 3), fiducioso (10, 29 ss.), in intima fedeltà verso Dio (12, 6-8), attaccato e generoso sempre verso il suo popolo (11, 27 ss.)

— *Num.* 20-36: **Da Cades a Moab.**

Muoiono Maria e Aronne, muoiono molti del popolo per la piaga dei serpenti (21, 9: Mosè salva i rimanenti, facendo erigere un serpente di bronzo: « Mosè fece un serpente di bronzo, lo mise sul vessillo; se alcuno era morso da un serpente e guardava il serpente di bronzo, viveva ». Cfr. *Giov.* 3, 14 ss., *Gal.* 3, 1; 1 *Cor.* 1, 23 ss.).

Quando la generazione infedele è scomparsa, Mosè muove verso Moab, fa un nuovo censimento del popolo, e conquista la zona ad est del Giordano, assegnandola alle tribù di Ruben e Gad.

L'indovino Balaam (cap. 22-24), inviato a maledire gli Israeliti, è forzato da Jahvè a benedirli tre volte e alla quarta a fare una profezia in cui gli Ebrei videro un annunzio del Messia.

— *Num.* 24, 17: « Io lo vedo, ma non ora,
Io lo scorgo, ma non vicino.
Una stella si leverà da Giacobbe,
uno scettro si innalza da Israele
e frantumerà i principi di Moab »
(= i nemici d'Israele).

10. La morte di Mosè

Viene narrata negli ultimi quattro capitoli (31-34) del *Deuteronomio*. La prima parte del libro comprende tre discorsi che riassumono tutta l'opera di Mosè. Deuteronomio è considerato il *capolavoro* dell'Antico Testamento: suo precetto fondamentale è l'amore.

Primo discorso: Che cosa non ha fatto Dio per Israele?

— *Deut.* 2, 7:

« Javhè ha provvisto al tuo viaggio in questo grande deserto. Da 40 anni Javhè tuo Dio è con te; a te non è mancato nulla ».

— *Deut.* 4, 7-8:

« Qual è quella grande nazione che abbia gli dèi così vicini a sè, come è vicino a noi Javhè nostro Dio quando lo invochiamo? ».

— *Deut.* 4, 32-40: Una delle più belle rievocazioni delle grandi cose che Dio ha fatto per il suo popolo.

Secondo discorso. È il più importante. Contiene:

— La rievocazione del Decalogo (cap. 5).

— La famosa preghiera detta *Shemă = Ascolta Israele;* « Jahvè è il nostro Dio, Jahvè è uno solo, ama Jahvè tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza..., ecc. » (6, 4 ss.), citata da Gesù (*Mc.* 12, 29-30) e ancor oggi recitata abitualmente dagli Ebrei.

— La dottrina della libera *elezione* di Israele da parte di Dio, per *amore*, senza che vi sia alcun merito da parte del popolo, anzi, nonostante i suoi demeriti (cap. 7, specie vv. 7-8).

— L'osservazione che la manna fu concessa « per insegnarti che l'uomo non vive di solo pane, ma di tutto ciò che esce dalla bocca di Dio » (*Deut.* 8, 3; cfr. *Mc.* 4, 4).

— L'annuncio di un nuovo, grande profeta: « In mezzo a te, dai tuoi fratelli, Jahvè tuo Dio susciterà per te *un profeta come me:* lui ascolterete » (*Deut.* 18, 15).

— Il *credo dell'Israelita*, eminentemente *storico*, dettato da Dio stesso:

> « Mio padre era un Arameo errante, discese in Egitto, vi abitò come forestiero con poca gente e vi divenne una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono e oppressero, ci sottoposero a dura schiavitù. Ma invocammo aiuto da Javhè, Dio dei nostri padri e Javhè ascoltò la nostra voce, vide la nostra miseria e la nostra oppressione e, con mano forte, con braccio teso, con terrore grande, con segni e prodigi, Javhè ci fece uscire dall'Egitto, ci introdusse in questo luogo, e ci diede questa terra, terra dove scorre latte e miele (*Deut.* 26, 5-10).

Terzo discorso. Contiene benedizioni e maledizioni terribili, a seconda che Israele sarà fedele o no all'Alleanza. Si articola così il tema delle *due vie*, della *grande scelta.*

> « Oggi prendo il cielo e la terra a testimoni contro di voi: ti ho presentato la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. *Scegli la vita*, così vivrai tu e la tua discendenza, per amare Javhè tuo Dio, per ascoltare la sua voce e per aderire a lui; poichè *egli è la tua vita* e la lunghezza dei tuoi giorni da passare sul suolo che Jahvè giurò ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe » (*Deut.* 30, 19-20).

Ultimi avvenimenti

Mosè muore e Dio stesso lo seppellisce in luogo nascosto, per evitare che gli siano resi onori divini (cap. 34).

Il cantico di Mosè (cap. 32) « per l'originalità della forma, per la sua grande ispirazione poetica e l'incisiva presentazione dei pensieri profetici in veste poetica *non ha alcun parallelo in tutto l'Antico Testamento* » (L. MORALDI).

È un'appassionata esaltazione della rettitudine, della fedeltà e della bontà di Jahvè:

« Lo trovò (Giacobbe) in una terra deserta,
nella solitudine ululante di un deserto;
Lo circondò, ebbe cura di lui,
lo custodì come la pupilla dei suoi occhi.
Come un'aquila che veglia sul suo nido,
che aleggia sopra i piccoli
egli allargò le ali, lo prese
e lo portò sulle proprie penne.
Soltanto Jahvè lo guidò...

(*Deut.* 32, 10-11)

Deuteronomio si chiude con un mesto rimpianto:

« Ma in Israele non sorse più nessun profeta come Mosè che conosceva Jahvè faccia a faccia, per i tanti segni e prodigi che Jahvè lo mandò a compiere sulla terra d'Egitto per il Faraone, per i suoi servitori e per tutta la sua terra, nè per quanto riguarda la potenza della mano e ogni terrore grande di cui diede prova Mosè agli occhi di tutto Israele » (*Deut.* 34, 10-12).

Il dialogo tra Dio e l'uomo allo stesso livello di intimità, anzi a un livello ancora meravigliosamente più alto, doveva riprendere solo con la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo.

II. La realtà nascosta che essi annunziano

Il significato dei fatti descritti in *Esodo* e nei libri seguenti va oltre la realtà immediata. La stessa esistenza di Israele ha un valore profetico. Essa è solo un inizio del compimento della Promessa.

Questa prima realizzazione annunzia, prepara e traccia le linee maestre di quello che sarà il vero piano di Dio: fare di tutta l'umanità un popolo, liberato, figlio suo, primogenito in Cristo.

E un evento cosmico, che abbraccia tutto il destino dell'universo. Il banchetto pasquale, l'esodo, l'alleanza al Sinai, il popolo di Dio sono una figura vivente della Redenzione, e cioè della vittoria sul demonio per mezzo della morte e risurrezione di Gesù, comportante la liberazione dell'umanità a cui viene dischiuso un avvenire eterno con Dio. Tutto il mondo, a causa del peccato, è soggetto all'ira di Dio. Ne vengono sottratti quelli che si uniscono a Gesù Cristo, Figlio e Redentore.

Siamo autorizzati a fare queste affermazioni dalla Chiesa stessa:

1. *La nostra Pasqua è un nuovo passaggio di Dio, un nuovo Esodo.*

Cfr. il « *Praeconium Paschale* »:

> *Haec sunt enim festa paschalia, in quibus verus ille Agnus occiditur, cuius sanguine postes fidelium consecrantur.*
>
> *Haec nox est, in qua primum patres nostros, filios Israël, eductos de Aegipto, mare Rubrum ricco vestigio transire fecisti.*
>
> *Haec igitur nox est, quae peccatorum tenebras columnae illuminatione purgavit* (E questa nuova « colonna » di luce è il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto).
>
> *Haec nox est, in qua, destructis vinculis mortis, Christus ab inferis victor ascendit* (il transito del Mar Rosso è rinnovato da Cristo che attraversa « gli inferi » — o regno della morte — e ne riemerge vittorioso con tutto il popolo suo, la Chiesa).

Come una volta vegliò Jahvè la notte dell'Esodo, e poi tutto il popolo in memoria del fatto (cfr. Es. 12, 42), così vegliò Cristo la notte della Redenzione e veglia ora la Chiesa:

> « Fratelli carissimi, in questa sacratissima notte, la santa Madre Chiesa, ricordando la morte e la sepoltura del Nostro Signor Gesù Cristo, con rinnovato amore per lui sta in veglia; e, celebrando la sua gloriosa Risurrezione, sovrabbonda in letizia ». (*Dalla monizione che precede la rinnovazione dei Voti Battesimali*).

2. *La Chiesa è il nuovo popolo di Dio, il nuovo « figlio primogenito ».*

Cfr. La seconda lettura della Vigilia pasquale (*Es.* 14. 24-31 e 15, 1) e l'*Oremus* che segue:

> « *Deus, cuius antiqua miracula etiam nostris saeculis coruscare sentimus: dum quod uni populo, a persecutione Aegyptiaca liberando, dexterae tuae potentia*

contulisti, id in salutem gentium per aquam regerationis operaris: praesta; ut in Abrahae filios, et in Israëliticam dignitatem, totius mundi transeat plenitudo ».

Cfr. pure l'*Oremus* dopo la lettura II della Vigilia di Pentecoste: è ancora più esplicito.

Questo è il vero popolo che è proprietà di Dio, un popolo d'acquisto (*Es.* 19, 5-6 e 1 *Pt.* 2, 9). Questo popolo sarà come un segno tra le nazioni, un popolo testimone, un popolo mediatore. Vedendolo si imparerà a conoscere il vero Dio.

3. *Gesù Cristo è il vero Agnello pasquale e il suo sangue quello della nuova, eterna Alleanza.*

Ipse enim verus est Agnus, qui abstulit peccata mundi. Qui mortem nostram moriendo destruxit, et vitam resurgendo reparavit » (Prefazio di Pasqua).

4. *Questa nuova alleanza è eterna, appunto perchè annunzia e opera la risurrezione*

Cfr. parallelo tra due alleanze, ambedue operate nel sangue (veicolo e segno di vita):

— *Mt.* 26, 28:

« Questo è il mio sangue, della nuova ("ed eterna" *aggiunge la Liturgia*) alleanza, che sarà sparso per molti in remissione dei peccati ».

— *Es.* 24, 8:

« Allora Mosè col sangue spruzzò il popolo dicendo: "Questo è il Sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi" ».

Questa alleanza si deve estendere a tutto il mondo. È la ragione di essere di tutta l'organizzazione della Chiesa.

III. La nostra inserzione in questo piano di salvezza

Essa avviene in modo analogo alla Pasqua e all'esodo del popolo ebreo, e al loro compimento nella morte e risurrezione di Cristo.

Ciò che agli ebrei avveniva in figura e che a Cristo avvenne in realtà, è applicato a noi attraverso un contatto personale con Cristo per mezzo della fede e di segni divinamente efficaci: i Sacramenti.

In particolare ci innestano nella storia del popolo (la Chiesa) che discende da Abramo per la fede e che attende la Promessa, i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana: **Battesimo - Cresima - Eucaristia.**

Essi rinnovano in ciascuno di noi gli avvenimenti della Pasqua e dell'Esodo e ci rendono così membri del popolo di Dio. « I Sacramenti dell'Esodo raffigurano l'insieme dei riti di iniziazione della notte pasquale » (DANIELOU).

BATTESIMO

La Pasqua e L'Esodo ci forniscono elementi per scoprire la vera simbolica del rito battesimale:

— **Il segno di croce sulla fronte** (fatto all'inizio del rito e ripetuto più volte, anche sul petto e sul dorso) ricorda il sangue versato da Cristo ed ha lo stesso significato del sangue dell'Agnello con cui furono contrassegnati gli stipiti e gli architravi delle porte ebree, formando così (e i Padri lo hanno fatto rilevare) una specie di croce.

Il mondo è oppresso dal peccato, il giudizio di Dio deve colpire i peccatori, ma Dio risparmia quanti sono segnati col sangue di Cristo, come un giorno risparmiò i primogeniti ebrei.

Se l'unzione con il sangue sulle porte delle case allontana l'angelo sterminatore, l'unzione fatta sulla fronte del candidato al battesimo mette in fuga il demonio:

Et hoc signum sanctae Crucis, quod nos fronti ejus damus, tu, maledicte diabole, numquam audeas violare.

« Il sacramento di Cristo vieta infatti alla morte di entrare. Perciò noi pure, unti col sangue sacro, diverremo più forti della morte e sprezzeremo la corruzione... Ciò che il sangue dell'agnello operò un tempo per gli Ebrei, il battesimo opera per i Cristiani » (S. CIRILLO DI ALESSANDRIA).

I Padri riconnettono il segno di croce del rito battesimale al *carattere:* segno indelebile, in cui lo Spirito ci conforma a Cristo, morto e risorto; espressione di un impegno (Alleanza!) assunto da Dio nei confronti del battezzato, che acquista in tal modo un diritto irrevocabile ai benefici della grazia. Egli potrà perdere il beneficio di questo diritto, mai far sì che il beneficio venga revocato.

Il segno di croce che facciamo così sovente ci ricorda quindi: le porte segnate col sangue dell'Agnello dell'esodo, la passione di Cristo, il nostro

ingresso nell'Alleanza e la nostra conformazione a Cristo con un carattere indelebile nel nostro battesimo: siamo suoi, pecore del « gregge che egli pasce » (*Sal.* 99), segnate da un marchio che egli riconosce come suo, foriero di vita eterna.

— **L'acqua battesimale.** Prima del simbolismo naturale dell'acqua che lava, essa è gravida nel battesimo cristiano di significati storico-salvifici: è l'acqua

che distrugge (cfr. diluvio) *e libera;* liberazione della tirannia di Satana, annientato (come il Faraone dell'Esodo) dalle acque battesimali;

che rinnova e crea (cfr. creazione dal caos in cui le acque coprivano tutta la terra); diluvio e passaggio del Mar Rosso, in cui sono preservati i buoni *a nuova vita* e le potenze del male sono distrutte.

Il popolo ebreo doveva perire nelle acque (per ordine del Faraone i neonati maschi dovevano essere gettati nel Nilo) ed invece risorse a nuova vita per mezzo delle acque (il mare li liberò dagli oppressori).

L'Esodo è un battesimo: fine della servitù - accesso a una nuova esistenza.

Le acque fanno compiere al battezzato lo stesso percorso fatto dal popolo ebreo e da Cristo stesso: discesa negli abissi della morte (Mar Rosso - inferi) e ascesa vittoriosa sull'altra sponda (per Cristo: risurrezione) con l'annientamento dei nemici (demonio - morte). Cfr. S. Paolo (*Rom.* 6, 1-11) e la Veglia Pasquale (monizione prima della rinnovazione dei voti battesimali).

> « Il mare ha ucciso il nemico: così come nel battesimo la nostra inimicizia con Dio è distrutta. Il popolo è uscito dal mare sano e salvo: non diversamente noi risaliamo dall'acqua, siccome esseri vivi di tra i morti » (S. Basilio).
> « L'acqua diviene *principio di vita* per quanti vi cercano rifugio, e di morte per i persecutori » (Gregorio di Nissa).

Il demonio che ci insegue (come Faraone) fin nella piscina battesimale, viene annientato dall'acqua.

CRESIMA

Veniva impartita ai neofiti subito dopo il battesimo, di cui è il complemento, esprimendo soprattutto l'aspetto di *maturità sociale e comunitaria:* si diventa *adulti* nella fede, capaci di *marciare insieme* col popolo di Dio.

Essa è legata alla Pentecoste

— *cristiana:* discesa dello Spirito Santo che fonda la Chiesa come corpo e la manda alla conquista del mondo

— *ebraica*: teofania del Sinai: Alleanza e leggi che formano degli ebrei un popolo, il popolo di Dio, pronto a riprendere la marcia verso la Terra Promessa. L'unzione con olio (riservata ai re, profeti e sacerdoti: Mosè lava Aronne con acqua e *poi lo unge*) significa appunto la consacrazione del popolo di acquisto, popolo regale, gente santa, sacerdozio »: popolo *testimone* che partecipa dell'*unzione di Cristo a Messia.*

EUCARISTIA

Essa è vista dai Padri come il compimento dei riti dell'iniziazione, e proprio sulla falsariga dell'Esodo:

> « Come tu, riemergendo dalla piscina, ti affretti alla mensa (eucaristica), così quelli, usciti dal mare, si accostarono ad un nuovo e meraviglioso banchetto: la manna. E allo stesso modo come tu hai una bevanda misteriosa — il sangue salutare — essi ne ebbero di una specie meravigliosa, quando trovarono, là ove non eravi sorgente nè acque scorrenti, abbondanza d'acque sgorganti da un'arida roccia » (S. GIOVANNI CRISOSTOMO).

L'agnello pasquale è pure prefigurazione dell'eucaristia. Secondo S. Cirillo di Alessandria, il banchetto pasquale, celebrato dal popolo ancora immerso nella notte, prima del giorno della liberazione, raffigura anche l'eucaristia come forma della comunione di Cristo nella vita presente e del convito del secolo futuro.

IV. L'*Esodo* preannunzia il passaggio alla vita eterna

I sacramenti dell'Esodo e della Pasqua cristiana furono e sono i mezzi di realizzazione del disegno di Dio nella Chiesa dell'Antico Testamento e in quella attuale. Ma questa non è ancora l'ultima tappa: i sacramenti « costruiscono » la Chiesa presente e ci conducono alla Chiesa futura in cui si avrà la visione di Dio faccia a faccia, il possesso di Dio, *al di là di tutti i mezzi di salvezza* (*I Giov.* 3, 2).

« Gli Ebrei, dopo aver oltrepassato il Mar Rosso, giunsero nel deserto (e al Sinai, dimora di Dio); e noi, dopo essere passati per il Battesimo giungiamo in Paradiso » (S. ZENONE).

L'*Apocalisse* (15, 3) confronta la vittoria degli eletti sulla morte alla traversata del Mar Rosso (essa simboleggia la futura totale vittoria di Jahvè sul male) e mette la manna sullo stesso piano dell'*albero della vita* (2, 7).

Il *banchetto pasquale* è stato considerato dal giudaismo stesso come figura del Regno a venire, come festino messianico

Figura	**Realtà**	**Realizzazione anticipata**
banchetto pasquale	banchetto celeste	banchetto eucaristico

Tra la cena pasquale ebraica e quella messianica, il banchetto eucaristico fa da *anello intermedio.*

Il centro del messaggio cristiano è la *risurrezione* insieme con Cristo.

Lo stesso nome Jahvè (*Es.* 3) è una garanzia di realizzazione del piano divino.

« Nella forma verbale semplice, il senso del nome divino Jahvè è *Egli - È*, mentre Dio parlando di sè dice *Io sono;* secondo la natura particolare del modo ebraico corrispondente al passato - presente - futuro: *Egli era - è - sarà.* Come si deduce dal contesto e dalla circostanza storica: non si tratta dell'affermazione di una esistenza quieta, astratta, oziosa, a sè stante, ma l'accento è sull'attività dell'Essere divino, rispetto al creato; equivale perciò a: *Egli* (*Io*) *realizza, attua* le promesse, le parole che dice, che ha detto e dirà.

Come *Egli - È*, così indubbiamente saranno le sue promesse; la realizzazione di queste è tanto certa quanto il fatto che *Egli - È.*

Passano i giorni, le stagioni, gli uomini e le cose, ma *Egli - È:* non l'assente, ma **il realizzatore** » (L. MORALDI).

Sacramenti e fatti salvifici

I Sacramenti della Chiesa sono altrettanti *interventi di Dio nella nostra vita*, con cui egli rinnova e attualizza per noi i portenti compiuti nella storia del popolo eletto e nella vita di Gesù Cristo.

Essi sono in primo luogo mezzi con cui Dio si dà a noi.

Sono da evitare due erronee prese di posizione:

1. Quella di coloro che dicono: — *Dio non si vede, non ci parla, non agisce, non ci risponde! Le nostre preghiere sono del tutto inutili!*

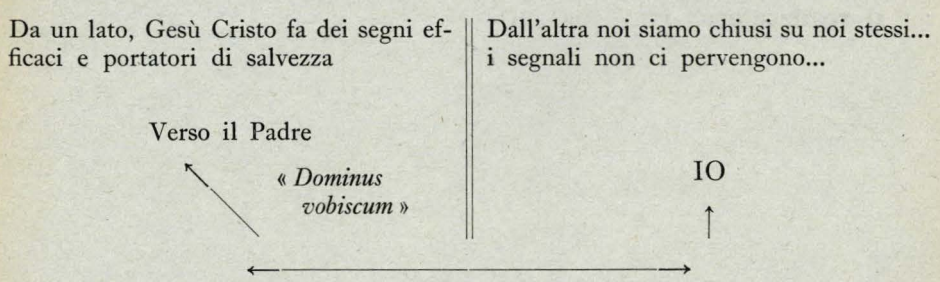
Qual è lo sbaglio di queste persone? Esse non prestano attenzione agli interventi divini, ai segni che Dio ci fa.

Sono troppo ripiegati su se stessi.

Paragone chiave

Due navi si incontrano in alto mare. Una fa dei segnali. Ma nell'altra sottocoperta, si danza, si ride: non si può assolutamente essere attenti ai segnali.

Quante volte succede così durante la S. Messa!



Dall'uno all'altro non c'è « comunicazione ». Impossibile « incontrarsi ».

2. Quella di coloro che *sembrano* vedere i segni di Gesù (i sacramenti) ma, in fondo, non li vedono affatto; piuttosto se ne servono, *li utilizzano come « si utilizza » una pillola di farmacia per avere dei risultati*, per « sentire qualche cosa », per obbedire ad una tradizione (cfr. *Non vado più alla Comunione perchè non sento più niente*). Qui i sacramenti sono divenuti « delle cose » « dei sistemi » inventati da Dio per il nostro piccolo benessere egoistico.

Costoro *non fanno attenzione* a colui che fa segno, alla sua *intenzione*, a ciò che egli mi vuol dire nel segno che mi fa.

Paragone chiave

Il fazzoletto che un amico sventola alla partenza del treno o della nave per *farmi segno*. In questo fazzoletto io non vedo più il mezzo... per soffiarmi il naso, ma vedo *direttamente* il mio amico che mi dice addio. Che cosa direbbe la gente se, invece di vedere così il mio amico « attraverso il segno - fazzoletto » io corressi sul fazzoletto per... soffiarmi il naso?

Ora, fatte le debite proporzioni, quanta gente fa così con i sacramenti! La comunione, invece di essere una risposta al segno della Pasqua di Cristo, diventa un talismano egoista. Certo che allora Dio non ci parla più! Si tratta più esattamente di un dialogo con un sordo!

Per molti cristiani, si potrebbe fare lo schema seguente della loro vita cristiana:

SCOPO: *il mio cielo, la mia piccola gloria*

↑

• **Pillola - sacramento:** « Mi servo del sacramento per il mio IO, centro di tutto »

↑

IO

In questo caso, il sacramento non ha più alcun rapporto con Gesù Cristo, non si vede più in esso un « segno », un atto, *un intervento* di Gesù Cristo che ci salva.

(da P. BABIN, *Itinéraire de catéchèse pour adolescents*)

Mar Rosso e Battesimo

Spiegando il Battesimo a dei fanciulli del 2° ciclo elementare (o anche a ragazzetti delle medie), noi potremmo scrivere sulla lavagna, per es., 4 punti:

Per il Battesimo diventiamo

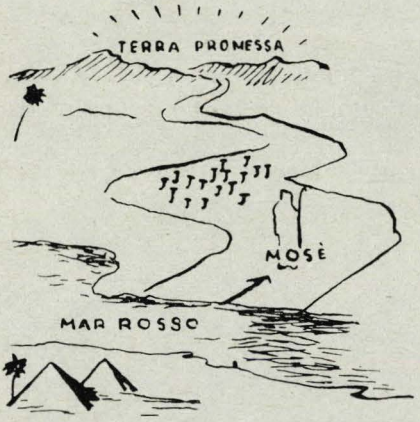
1. Liberi dal peccato originale
2. Figli del Padre celeste
3. Membri della Chiesa
4. Eredi del Paradiso.

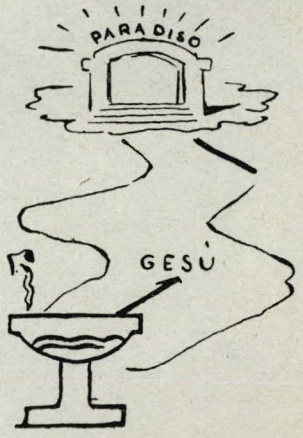
Spieghiamo poi i singoli punti e li facciamo ripetere da ciascun ragazzo e poi da tutta la classe. Potremo anche destare in loro un certo interesse e un certo entusiasmo.

Per qualche settimana ricorderanno i quattro punti a memoria, ma certo li dimenticheranno presto.

Perchè nella nostra spiegazione del battesimo non partiamo dall'Esodo degli Ebrei dall'Egitto e dal loro passaggio attraverso il Mar Rosso?

Lasciamo che i ragazzi stessi narrino prima il racconto storico. Gli elementi importanti li disegnamo con semplici schizzi sulla lavagna: Egitto, Faraone, Mar Rosso, Ebrei, Mosè, strada attraverso il deserto, la Terra promessa. Il drammatico racconto viene narrato con molto entusiasmo ma non possiamo fermarci al dramma soltanto.





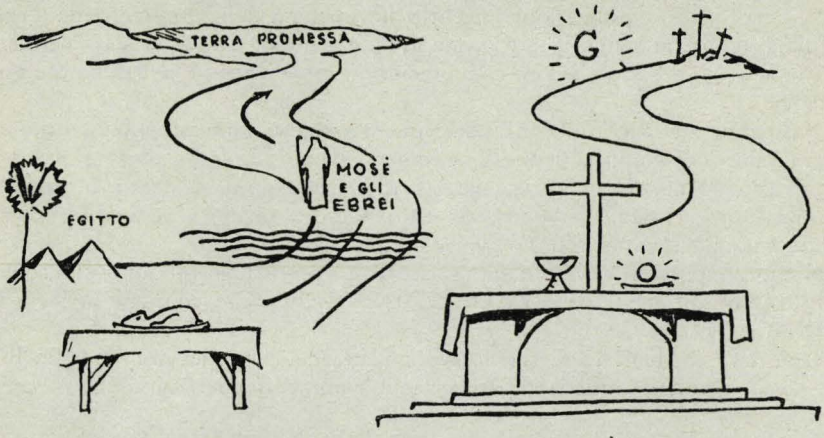
D'un tratto disegnamo accanto a questo schizzo un fonte battesimale e poniamo la breve domanda: — Perchè ora ho disegnato un fonte battesimale?

Silenzio profondo. Poi lentamente si alzano le mani. Ben presto i ragazzi stessi hanno trovato il parallelo. E il secondo disegno cresce sulla lavagna parallelo al primo: diavolo, acqua battesimale, Gesù, uomini, cammino della vita, paradiso.

I ragazzi potranno ricopiare il disegno e vedervi raffigurati i quattro punti dottrinali: liberati dal peccato (fonte battesimale), in una grande comitiva, (la Chiesa che cammina con Gesù: ogni ragazzo può scrivere il suo nome e quello dei compagni attorno a quello di Gesù) noi marciamo verso il Padre celeste e la sua eterna dimora (Figli di Dio ed eredi del Paradiso).

Lo stesso schema dell'esodo si può adoperare per trattare il mistero della Chiesa in una prima media. La comitiva degli Ebrei, dopo il passaggio del Mar Rosso è con Mosè sulla strada della Terra Promessa ed è una prefigurazione concretissima del Nuovo Popolo di Dio, la Chiesa, in cammino verso il cielo.

E perchè, con le debite modifiche, non potremo insegnare il mistero dell'Eucaristia per mezzo del banchetto pasquale degli Ebrei al tempo dell'Esodo?



L'esperienza ha provato che i ragazzi ricordano molto a lungo un determinato mistero fin nei particolari, per mezzo di questo parallelismo dei due testamenti. Inoltre un simile metodo dà un senso molto più sacro a tutta la lezione che con i racconti inventati dalla nostra fantasia, e i ragazzi vengono in qualche modo resi sensibili al valore del simbolo.

(da H. HOLLANDER, *Catechetica*)

Libri e sussidi

1. J. ECKER, *Bibbia per la Gioventù*, L.D.C., 1961: letture scelte da *Esodo*, *Levitico*, *Numeri*, *Deuteronomio*, pp. 44-72.

   F. ANDREAE - CH. PESCH, *Guida alla Bibbia per la Gioventù* - vol. I - *Antico Testamento*, L.D.C., 1961: guida esegetico-storico-catechistica ai passi suaccennati: pp. 103-182. Spiegazione delle illustrazioni 3 e 6 della *Bibbia per la Gioventù: Mosè riceve le tavole della legge* e *La tenda dell'alleanza*, pp. 463-472.

2. E. MALENZA, *La grande avventura*. Testo e commento, facile e scorrevole, del libro dell'*Esodo*, Presbiteryum, 1956.

3. GALBIATI - PIAZZA, *Pagine difficili della Bibbia*, Massimo, Milano, 1954. In particolare le sezioni: *Il periodo da Mosè a Davide* (storicità), pp. 240-242 e *I miracoli nell'A. T.*, pp. 251-273.

4. A. VARI, *Grandi temi biblici*, Ed. Paoline, 1960. In particolare: *L'Alleanza di Dio con gli uomini*, pp. 27-42 e *Esodo, cammino verso Dio*, pp. 187-195.

5. *Paroisse et Liturgie*, 1961, n. 3, 1er Avril.
   Contiene studi e applicazioni catechistiche sui temi del *Pastore* e della *Via* nella Bibbia, temi che hanno il loro primo grande sviluppo all'epoca della permanenza di Israele nel deserto e il loro compimento in Gesù Cristo e nella vita di ogni cristiano.
   Considerati alla luce del loro adempimento, questi temi prendono tutto il loro vero valore. Si comprenderà allora come il salmo 22: *Il Signore è il mio pastore* fosse cantato nei riti di iniziazione e vi si vedesse simboleggiata e preannunciata l'iniziazione cristiana. Si potrà far apprendere a memoria agli allievi il salmo (cfr. traduzione ritmica in *Trenta Salmi e un cantico*, L.D.C., 1962) spiegandolo nel suo contesto originale, e farne ascoltare l'esecuzione in canto sulla melodia di J. Gelineau (cfr. Disco L.D.C. 33/001: *Salmi* - che contiene anche i salmi 41, 50 e 99).
   Se ne dia poi, dopo aver visto lo svolgimento del tema del pastore nella Bibbia, il pieno significato cristiano, seguendo i commenti dei Padri, che si possono trovare in:

6. J. DANIELOU, *Bibbia e Liturgia*, Vita e Pensiero, 1958. In particolare: *Il salmo* 22, pp. 235-253; *Le figure del battesimo: la traversata del Mar Rosso*, pp. 114-130; *Le figure dell'Eucaristia* (*manna e acqua dalla roccia*), pp. 197-203; *L'agnello pasquale*, pp. 215-234.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Vist:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 23, 1 Dicembre 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 15 DICEMBRE 1962 **N. 163**

INDICE DELL'ANNATA 1962

Succede qualche volta che la redazione di *Catechesi* riceva dai propri lettori quesiti e rimostranze di questo genere:

— Non mi abbono più alla Rivista perchè nell'anno trascorso non ha detto una sola parola sul programma dell'Azione Cattolica;

— Mi può indicare un libretto che mi serva di guida per una catechesi estiva sulla Messa ai fanciulli?;

— Avrei proprio bisogno che mi segnalaste un certo numero di trattazioni moderne sulla Chiesa, perchè devo tenere un corso di predicazione ai giovani su questo argomento...;

— Devo fare un corso per Catechisti: può segnalarmi un programma con annessa bibliografia?

L'enumerazione potrebbe continuare a lungo: per quanto è possibile, si cerca di accontentare tutti e di rispondere a ciascuno in particolare. Si prendono in mano gli indici annuali di *Catechesi* e si fa costatare:

— che proprio nei due anni scorsi la Rivista offre abbondante materiale sulla **morale,** che quest'anno è il programma dell'Azione Cattolica;

— che il fascicolo 106 è fatto apposta per un corso estivo sulla S. Messa ai fanciulli;

— che al numero **93.** dell'indice sono indicati i lavori più recenti di divulgazione sulla Chiesa;

— che allo **03.** e **04.** è segnalato materiale per corsi ai catechisti, ecc.

Si potrebbe continuare sullo stesso tono: le questioni legislative sono indicate allo **08.**, le **« esperienze »** allo **09.**, i canti sacri al **28.**, le **Drammatizzazioni** e **Veglie** al **29.** ...

Non potrebbero i lettori... rispondere a se stessi con un intelligente e proficuo sfruttamento degli indici della Rivista?

Da alcuni anni essi seguono la divisione decimale:

00.-09. Problemi generali di Metodologia
10.-19. Bibbia e Catechesi
20.-29. Liturgia e Sacramenti
30.-39. La Chiesa
40.-49. Dottrina (Dogma e Morale)
50.-59. Insegnamento ai fanciulli (Scuole materne ed elementari)
60.-69. Insegnamento agli adolescenti e giovani
70.-79. Insegnamento agli adulti
80.-89. Psicologia e ambiente
90.-99. Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Come si vede, ai *Problemi generali* segue il mondo concreto delle cose, persone e fatti che costituiscono la nostra religione (*Bibbia, Liturgia, Chiesa*), la loro interpretazione dottrinale (*Dottrina*), la distribuzione secondo le età (*fanciulli, adolescenti e giovani, adulti*) con attenzione alla *psicologia individuale ed ambientale* del catechizzando. Il tutto è completato dalle *indicazioni bibliografiche.*

Le suddivisioni non sono sempre logiche, adattandosi sovente a criteri di utilità pratica. Ed è appunto a questo a cui si mira: una utilizzazione sempre maggiore della Rivista da parte dei lettori.

LA REDAZIONE

Norme per la lettura dell'indice

I numeri in grassetto si riferiscono sempre alle varie sezioni dell'indice: per es. **42.** si riferisce alla sezione *Gesù Cristo.*

Catechesi ha pubblicato quest'anno 42 fascicoli numerati progressivamente da 122 a 163 (proseguendo la serie I iniziata nel 1959). I numeri in carattere normale si riferiscono al fascicolo ed alla pagina: per es. 128, 13-17 vorrà dire: fascicolo 128, pag. 13-17.

L'Agenda Catechistica 1962-63 per alcune sue parti è inclusa nell'indice e viene citata semplicemente: Agenda, pag. ...

Dalla citazione (numero delle pagine) ci si può rendere conto se l'argomento è trattato un po' a fondo, o semplicemente toccato.

INDICE SISTEMATICO DECIMALE

(Ricorda che i numeri scritti dopo l'argomento indicano il fascicolo e la pagina)

0. METODOLOGIA CATECHISTICA E PASTORALE

00. Movimento catechistico e pastorale

Il Papa, il Catechismo, i Giovani 156, 1
Preoccupazioni catechistiche di S. S. Giovanni XXIII, Agenda p. 70
Concilio e Catechesi 160, 1-2
Nuova vita nella catechesi italiana: fondazione dell'Ufficio Catechistico nazionale 126, 1
Commissione Episcopale della CEI per le Attività Catechistiche, Agenda p. 4
Statuto dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Agenda p. 5-8
U. GIANETTO - V. GAMBINO, Prima riunione plenaria dell'Ufficio Catechistico Nazionale a Vallombrosa (3-7 settembre 1962) 156, 21-24
Scritti di interesse catechistico pubblicati in Italia nel 1961-62, Agenda p. 9-12
Le riviste catechistiche italiane nel 1961-62, Agenda p. 46-48
G. FRUMENTO, A proposito di un nuovo Catechismo in Italia 138, 17-19
L. BORELLO, Qualità che deve avere un nuovo Catechismo, 122, 12-13
Un nuovo anno di lavoro 122, 1-2
L. BORELLO, Sul tavolo di redazione (Consuntivo 1961) 141, 1-8
Riflessioni sull'attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1960-61 125, 1-8
Attività nei Centri di formazione Catechistica in Francia 134, 21
Il Pontificio Istituto Liturgico (Roma) 134, 21
Una nuova rivista catechistica (Manila) 134, 21
Un nuovo Istituto Superiore di Catechetica (Salamanca, Spagna) 130, 19
Scomparsa del Canonico Quinet 130, 19
G. GIANOLIO, Nuova « geografia pastorale » in terra di Francia 126, 21

01. Fine della Catechesi

L. BORELLO, Finalità dell'insegnamento religioso 122, 6-8

02. Contenuto della catechesi

D. GRASSO, Contenuto della Catechesi, Agenda p. 60-64
D. GRASSO, Catechesi biblico-liturgica, Agenda p. 38
Il mistero pasquale e il nostro catechismo 139, 19-20
Fascicolo di presentazione del Terzo Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » su *Il contenuto della catechesi* 145, 1-13
Il contenuto della catechesi. Relazioni e voti del 3° Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » - Firenze 27-31 agosto 1962 152, 2-9
L. BORELLO, Riflessioni sul contenuto della catechesi: Catechismo a linea storica o dottrinale? 126, 2-8
L. BORELLO, Riflessioni sul contenuto della catechesi: Qual è il miglior testo di religione? 122, 4-10
L. BORELLO, Riflessioni sul contenuto della catechesi: Organizzazione e distribuzione del programma 134, 2-8

L. Borello, Riflessioni sul contenuto della catechesi: Adattamento del contenuto alla psicologia e all'ambiente sociale dei catechizzati 138, 4-10

L. Borello, Riflessioni sul contenuto della catechesi: Adattarsi alle condizioni dei soggetti 142, 7-13

03. Metodologia e didattica della catechesi

La scoperta del regno di Dio. Schede per l'insegnamento della religione nella media inferiore 155, 1-8

A. Pauliny, La filmina nell'insegnamento religioso (parte I) 156, 17-20; (parte II) 160, 19-22

V. G., Pedagogia della presentazione dei cartelloni biblici 152, 15-21

Un nuovissimo sussidio catechistico: Figure bibliche su panno, Agenda p. 54

V. Gambino, La « Lectio biblica » in scuola, 153, 3-5

C. Pesci, Catechismo e vocabolario 134, 15-16

Il Canto a servizio del Catechismo 148, 1-9

Catechesi estiva 1962 (Consigli ai catechisti per l'estate) 146, 1-4

Educazione personalizzata 130, 1

04. Il Catechista

U. Gianetto, La formazione dei catechisti: quello che si dice e quello che si fa in Italia e all'estero 152, 10-14

A. Murari, Corso triennale di Magistero Catechistico 156, 9-16

A. Murari, Una ardita impresa catechistica (Corsi catechistici per Suore) 160, 10-18

Corsi estivi per catechisti, Agenda p. 100-104

Corsi per Religiose e Catechiste laiche nella Diocesi di Milano 146, 8

Una intelligente iniziativa a Cuneo: un corso catechistico per maestri 126, 20

G. Frumento, Corsi di religione per maestri elementari 134, 17-19

A. Murari, La Religione nelle Scuole Elementari: Incontri con i maestri 138, 11-16

P. Vittorino dell'Addolorata, Il Prete a scuola: dolori e allegrezze... 130, 8-13

Scuola quadriennale del CENAC per insegnanti di religione. Vallombrosa, 27 agosto 8 settembre 146, 7

Catechesi per l'estate, Agenda p. 96

P. G. Grasso, Aggiorniamoci, Agenda p. 98

G. Corti, Mi è familiare il Nuovo Testamento?, Agenda p. 139

05. Il soggetto della catechesi

L. Borello, Riflessioni sul contenuto della Catechesi: Adattamento del contenuto alla psicologia e all'ambiente sociale dei catechizzati, 138, 4-10

L. Borello, Riflessioni sul contenuto della Catechesi: Adattarsi alle condizioni dei soggetti 142, 7-13

Come presentare la Chiesa ai fanciulli (piano psicologico-didattico) 143, 7-9

06. L'organizzazione

Statuto dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Agenda p. 5-8

G. Gianolio, *Ordinamento della Catechesi* nella diocesi di Venezia 126, 20

Emilia: Costituzione dell'Ufficio Catechistico Regionale 130, 18

La Congregazione della Dottrina Cristiana, Agenda p. 120

07. Congressi e Convegni

Appuntamento a Firenze per il 3° Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » (27-31 agosto 1962) 138, 1-3

Fascicolo di presentazione del 3° Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » 145, 1-13

Il contenuto della catechesi. Relazioni e voti del 3° Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » (Firenze 27-31 agosto 1962) 152, 2-9

XIII Settimana Liturgica Nazionale 146, 5-6; 156, 25-26

IV Congresso del Centro di Pastorale Liturgica francese 156, 26

Il secondo Congresso di Teologia Pastorale a Monaco 134, 20

XII Settimana di Aggiornamento Pastorale sui problemi del turismo 134, 20-21

Convegno della F.I.R. a Venezia su San Paolo 130, 18-19

Convegno sulla « Preparazione alla Prima Comunione » 130, 18

Originale iniziativa di aggiornamento catechistico 156, 26

08. Legislazione

La religione nelle scuole materne, Agenda p. 129-131

G. FRUMENTO, Ispezione e programmi di religione nelle scuole materne 130, 14-17

L. BORELLO, L'insegnamento religioso nelle scuole elementari d'Italia e d'Europa 137, 1-8

Norme generali che regolano l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, Agenda p. 133-134

Il programma di religione per la scuola primaria, Agenda p. 135-137

G. FRUMENTO, Corsi di religione per maestri elementari 134, 17-19

A. MURARI, Ci preoccupiamo abbastanza della catechesi nelle scuole elementari? Facciamo l'ispezione! 122, 11-15

A. MURARI, L'ispezione religiosa nelle scuole elementari: presenza determinante 126, 9-14

A. MURARI, L'ispezione religiosa nelle scuole elementari: seconda e terza tappa fondamentale 130, 2-7

A. MURARI, L'ispezione religiosa nelle scuole elementari: I maestri devono essere abilitati 134, 9-14

A. MURARI, La Religione nelle scuole elementari: incontri con i maestri 138, 11-16

A. MURARI, L'ispezione religiosa nelle scuole elementari: Un po' di dibattito 142, 14-19

Norme ecclesiastiche e civili relative all'insegnamento religioso nelle scuole secondarie, Agenda p. 140-152

G. FRUMENTO, L'insegnante di religione nelle scuole pubbliche. Posizione giuridica, 133, 1-8

G. FRUMENTO, L'insegnamento religioso e la carriera scolastica. Può essere vice-preside un insegnante di religione? 142, 20-22

G. FRUMENTO, Assegni familiari e facilitazioni ferroviarie 122, 16-18

G. FRUMENTO, Una circolare del Ministero della P. I. sugli Insegnanti di Religione (Circolare Gui n. 132 a chiarificazione della legge 831) 146, 9-15

G. FRUMENTO, Modifiche alla legge 831 160, 23-27

09. Esperienze

Riflessioni sull'attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1960-61 125, 1-8

Settimane catechistiche parrocchiali, 125, 4-5

U. GIANETTO, La ormazione dei catechisti: quello che si dice e quello che si fa in Italia e all'estero 152, 10-14

A. MURARI, Corso triennale di Magistero catechistico 156, 9-16
A. MURARI, Una ardita impresa catechistica (Corsi catechistici per Suore) 160, 10-18
V. GAMBINO, Ambiente familiare e prime comunioni 152, 22-29
L. BORELLO, La comunione pasquale nelle scuole 129, 1-8

1. BIBBIA

10. Spirito animatore della Bibbia

Lezione introduttiva del corso biblico: L'intervento di Dio nella storia 151, 30-33
G. CORTI, Mi è familiare il Nuovo Testamento? Agenda p. 139
G. GIANOLIO, Un corso biblico per corrispondenza 126, 22

11. Prerogative della Bibbia

12. Antico e Nuovo Testamento

U. GIANETTO, I primi undici capitoli del Genesi (inizia la storia della nostra salvezza) 154, 1-24
Inizia la storia della salvezza 154, 3-71
Complementi (il piano di Dio sul mondo; Creazione; Bibbia e Liturgia; Esigenze della Chiesa in materia biblica) 154, 18-24
La storia dei Patriarchi alla luce della critica 158, 22-24
Cristo figlio di Abramo 158, 20
Maria e l'alleanza 158, 21
U. GIANETTO, Abramo: annuncio e promessa del popolo di Dio 158, 1-24
U. GIANETTO, Dall'Egitto alla Terra Promessa 162, 1-24
Per mezzo di Mosè, Dio conduce il popolo alla Terra Promessa 162, 4-20
I. Gli avvenimenti: II. la realtà; III. Il Sacramento; IV. Il compimento finale.
H. HOLLANDER, Esodo e Battesimo 162, 22-23
U. GIANETTO, I grandi personaggi della Bibbia; lezioncine sui principali personaggi dell'A. e del N. T. con al centro la figura di Gesù; seguono e spiegano la *Piccola Bibbia del fanciullo* 147, 16-48

13. Bibbia e Catechesi

Bibbia e Catechesi 151, 2-5
La « Lectio Biblica » in scuola 153, 3-5
Il tema della creazione nella Bibbia 154, 20-21
Ricerche bibliche sulla concezione cristiana della società 124, 29
Ricchezza, povertà, proprietà nella S. Scrittura 136, 19-20
S. Scrittura e ottavo comandamento: tema della verità 140, 19

14. Bibbia e Liturgia

Lezioncine bibliche per fanciulli sul sacramento della Penitenza 157, 7-13
Preghiere bibliche di penitenza per fanciulli 157, 20-21
R. BABIN, I Sacramenti celebrazione di fatti salvifici 162, 20-21
H. HOLLANDER, Esodo e Battesimo 162, 22-23

15. Vita di Gesù

Cristo, figlio di Abramo 158, 20
U. GIANETTO, I grandi personaggi della Bibbia 147, 16-48; vedi **12.**

16. Bibbia e Chiesa

La Chiesa nella Bibbia 151, 27-29
Immagini bibliche della Chiesa 143, 20-21
Abramo: annuncio e promessa del popolo di Dio 158, 4-17
La Chiesa, discendenza di Abramo 158, 18-19

17. Parabole

18. Salmi

L. BORELLO, Per il canto dei Salmi in italiano 156, 2-8; 160, 39
Salmo 8, La tua grandezza oltre i cieli (con musica) 161, 12
Salmo 94, Agenda p. 30

19. Utilizzazione della Bibbia

Veglia biblica, Agenda p. 30-36

2. LITURGIA E SACRAMENTI

20. Idee generali

IV Congresso del Centro di Pastorale Liturgica francese 156, 26
XIII Settimana Liturgica Nazionale 146, 5-6

21. S. Messa e preghiera

Canti: *Padre Nostro* 148, 20; *Ave Maria* 148, 21

22. Anno Liturgico

Prepariamoci alla Settimana Santa, Agenda p. 68
Pasqua, Agenda p. 82
Pentecoste, Agenda p. 92
G. GIANOLIO, La Quaresima ci associa alla Pasqua di Gesù 131, 1-28
Primo ciclo: La Quaresima dei fanciulli 131, 4-5
Secondo ciclo: Saliamo a Gerusalemme 131, 16-24
Terzo ciclo: La Messa centro della vita quaresimale 131, 25-28

23. Sacramenti in generale

R. BABIN, I Sacramenti celebrazione di fatti salvifici 162, 20-21

24. Battesimo e Cresima

L'esodo figura del Battesimo e della Cresima 162, 16-18

25. Eucaristia

La Prima Comunione: la preparazione dottrinale, Agenda p. 124
La Prima Comunione: il vestito, Agenda p. 126
V. GAMBINO, Ambiente familiare e prime comunioni 152, 22-29
V. GAMBINO, La preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione 127, 1-4; vedi **52.**
Eucaristia comunione con Cristo glorioso 139, 15-17

26. Penitenza ed Estrema Unzione

Il Sacramento della penitenza (per fanciulli) 157, 3-6
La confessione dei bimbi di 6-7 anni che fanno la Prima Comunione 127, 24

27. Ordine e Matrimonio

28. Canto Sacro

Canti Catechistici: *Scendi nei fedeli* (allo Spirito Santo); *Se in cielo vuoi andar; Al catechismo ci vai tu; È venuto il Signor; Buon giorno alle creature; Canta al Signore; La legge di Dio; Ogni giorno Dio pensa a me; Mi dice la Chiesa; Alla fine della lezione* (saluto del Catechista e degli alunni); *Canto dei Comandamenti; Padre Nostro; Ave Maria; Inneggiate, o fanciulli* 148, 10-22
« Manda, o Padre, santi Catechisti », Agenda p. 34
Un corale pasquale: *Alleluja; Alleluja!* (sulla Risurrezione) 139, 18 « Lode a Cristo », Agenda p. 32
Salmo 8, La tua grandezza oltre i cieli (con musica) 161, 12
L. BORELLO, Per il canto dei Salmi in italiano 156, 2-8; 160, 3-9

29. Drammatizzazioni, Veglie, Celebrazioni Catechistiche

Messa per l'unità dei Cristiani (commentata per fanciulli) 123, 21-24
Veglia di preghiere per l'inizio dell'anno, Agenda p. 28-36
Celebrazione: La luce segno della gloria di Dio (creazione) 153, 21-23
Brevi celebrazioni catechistiche per l'ottava dell'unità delle Chiese 123, 15-18

3. LA CHIESA

30. Essenza della Chiesa

U. GIANETTO, L'imitazione di Cristo alla luce della Chiesa (fascicolo sui doveri del fedele verso la Chiesa) 128, 1-4; vedi **49.**
Canto: *Mi dice la Chiesa* 148, 18
Abramo: annunzio e promessa del popolo di Dio 158, 4-17
La Chiesa, discendenza di Abramo 158, 18-19

La Chiesa nella Bibbia 151, 27-29
V. GAMBINO, La Chiesa prepara il Concilio 143, 1-24.
Princìpi fondamentali per una catechesi sulla Chiesa 143, 4-6
Come presentare la Chiesa ai fanciulli 143, 7-9
Lezioni per il secondo ciclo 143, 10-18
Progressione dottrinale sulla Chiesa secondo il nuovo Catechismo Tedesco; immagini bibliche della Chiesa; Una bambina offre la vita per il Concilio 143, 18-23
Sussidi sulla Chiesa 143, 24

31. Proprietà della Chiesa

V. GAMBINO, L'unità dei cristiani 123, 1-24
Educhiamo i nostri fanciulli a vivere nella Chiesa 123, 3-7
Lezioni catechistiche 123, 8-14
L'Ottava di preghiere 123, 15-18
Piccolo lessico 123, 19-20
La Messa per l'unità dei Cristiani 123, 21-24

32. Gerarchia e Magistero

33. Chiesa e Laicato

34. Chiesa e Stato

35. Senso comunitario ed ecclesiale

Solidarietà umana nel piano di Dio 154, 9-11

36. I Santi nella Chiesa

V. GAMBINO, Il Santo... fotografia di Gesù 135, 1-24
Per il primo ciclo elementare 135, 4-9
Per il secondo ciclo elementare 135, 10-19
Attorno all'album di famiglia 135, 20-22
Filmine su vite dei santi 135, 23-24

37. I grandi cristiani

Una bambina offre la vita per il Concilio 143, 22-23

38. Storia della Chiesa

GIOVANNI XXIII, 11 Ottobre: si apre il Concilio 152, 1
Il Concilio Ecumenico Vaticano II nel prossimo ottobre 134, 1
La Chiesa prepara il Concilio 143, 1-3

39. Problemi d'oggi

M. MIDALI, Il Concilio Vaticano II. Responsabilità dei fedeli 142, 1-6

4. DOTTRINA (DOGMA E MORALE)

40. Questioni generali

41. Dio Padre e Creatore

La creazione (per adolescenti) 154, 1-21; vedi **12.**
Gesù Cristo rivela che Dio ci è Padre (per fanciulli) 161, 1-24; vedi **54.**
V. GAMBINO, Lezioni bibliche su Dio, la creazione, la caduta (per fanciulli) 153, 6-20; vedi **51.**
Canto: *Buon giorno alle Creature* 148, 15
Canto: *Ogni giorno Dio pensa a me* 148, 18
Canto alla SS. Trinità: *Canta al Signore* 148, 16
V. GAMBINO, Dalla natura a Dio: piano catechistico estivo per fanciulli 147, 2-15
V. GAMBINO, Celebrazione catechistica: La luce segno della gloria di Dio (creazione) 153, 21-24

42. Gesù Cristo

Cristo, Figlio di Abramo 158, 20
V. GAMBINO, Gesù Cristo Signore di gloria 139, 1-20
Per il primo ciclo elementare 139, 4-6
Per il secondo ciclo elementare 139, 7-18
Il mistero pasquale e il nostro catechismo 139, 19-20
Canto: *È venuto il Signor,* 148, 14

43. Lo Spirito Santo

Canto allo Spirito Santo 148, 10

44. Maria SS.

Maria Santissima nella luce della Pasqua 139, 21-22
Sussidi per il mese di Maggio 139, 23
Maria e l'alleanza 158, 21

45. Angeli e Uomini

46. Grazia, Peccato e Redenzione

L'uomo è capace di dire di no a Dio (lezione per fanciulli) 153, 18-20
Inizia la storia della nostra salvezza (per adolescenti) 154, 1-19; vedi **12.**

47. Fede, Speranza, Carità, Virtù morali

Dio educa l'uomo alla confidenza e alla fede 154, 15-16
Abramo: annunzio e promessa del popolo di Dio 158, 4-17

48. I novissimi

Canto: *Se in cielo vuoi andar* 148, 10-11

49. La morale

Per fanciulli

Canto: *La legge di Dio* 148, 17
Canto dei Comandamenti 148, 19

Per adolescenti

U. GIANETTO, Attuazione dell'amore cristiano nella comunità 124, 1-4
V. GAMBINO, Orientamenti per il catechista 124, 1-5
Spunti di lezione per giovani 124, 6-14
Spunti di ricerca per adolescenti 124, 15-20
Complementi: tracce di ricerche; Esame di coscienza del cittadino; Inserimento nel gruppo; Sussidi 124, 21-24

U. GIANETTO, L'imitazione di Cristo alla luce della Chiesa (fascicolo sui doveri dei fedeli verso la Chiesa) 128, 1-24
Orientamenti per il catechista 128, 1-6
I giovani di fronte alla Chiesa 128, 7-13
Costruire la Chiesa 128, 14-17
La Chiesa e l'educazione 128, 18-20
Complementi: Esame di coscienza del cristiano di fronte alla Chiesa; Testimonianze; Sussidi 128, 21-24

U. GIANETTO, L'amore cristiano a difesa e a servizio della vita (5° non uccidere) 132, 1-24
Orientamenti per il Catechista 132, 1-4
Spunti di lezione per giovani 132, 5-12
Spunti di lezione per preadolescenti 132, 13-17
Guerra alla guerra 132, 18-19
Il problema degli incidenti stradali è anche un problema morale? 132, 20-21
Grandezza del nostro corpo 132, 22
Testimonianze 132, 23-24

U. GIANETTO, I beni materiali a servizio dell'amore 136, 1-24
Orientamenti per il catechista 136, 1-5
Valore cristiano dei beni materiali 136, 6-13
V. GAMBINO, Di fronte al denaro 136, 14-18
Complementi: Ricchezza e povertà nella Sacra Scrittura 136, 19-20

A. PAULINY, La fame nel mondo 136, 21-24

U. GIANETTO, La parola al servizio della verità e dell'amore 140, 1-24
Orientamenti per il catechista 140, 1-5
Spunti di lezione 140, 6-15
Complementi didattici 140, 16-24

U. GIANETTO, La professione al servizio del regno di Dio 144, 1-24
Orientamenti per il Catechista 144, 1-5
Spunti di lezione 144, 6-16
Complementi didattici 144, 17-23 (Il prisma dalle cinque facce - Esami di coscienza - Professione e bene storico della Chiesa - Cristianesimo e progresso)
Sussidi e bibliografia 144, 24

L. BORELLO, L'amore umano nella luce di Cristo 149, 1-30
Orientamenti per il Catechista 149, 1-7
Spunti di lezione 149, 8-17
Complementi 149, 18-30

La castità a difesa dell'Amore 150, 1-27
A. ADAM, Il VI Comandamento nell'insegnamento religioso 150, 1-5
T. LUPO, Catechesi del sesto comandamento 150, 6-10
T. LUPO, Lezione catechistica sul sesto e sul nono comandamento 150, 11-20
G. QUADRIO - G. PERICO, Obiezioni e risposte 150, 21-27

5. INSEGNAMENTO AI FANCIULLI (Scuole materne ed elementari)

50. Organizzazione, metodi e programmi

Per il nuovo anno scolastico 153, 1-3
FR. ANSELMO, Insegnamento religioso nelle scuole elementari, Agenda p. 42
L. BORELLO, Il Canto a servizio del Catechismo 148, 1-24
Presentazione del fascicolo 148, 1-3
Come usare del canto alla scuola di Catechismo? 150, 4-9
Alcuni canti catechistici 150, 12-24
Canto: *Al Catechismo ci vai tu?* 148, 12-13
Alla fine della lezione (Saluto del catechista e degli alunni) 148, 18
Inneggiate, o fanciulli 148, 22

51. Insegnamento biblico

La « lectio biblica » in scuola 153, 3-5
V. GAMBINO, Lezioni bibliche 153, 6-20
Scoperta del vero Dio 153, 6-9
Il nostro Dio ha creato l'universo 153, 10-13
Dio partecipa la sua gioia agli uomini 153, 14-17
L'uomo è capace di dire di « no » a Dio 153, 18-20
U. GIANETTO, I grandi personaggi della Bibbia 147, 16-48

52. Liturgia e Sacramenti

Esercitazioni quaresimali per fanciulli del secondo ciclo elementare:

Saliamo con Gesù verso Gerusalemme (lotta contro Satana: banchetto di Pasqua) 131, 16-24
La Quaresima dei fanciulli (lezioncine per il primo ciclo elementare) 131, 4-15
La Pasqua centro della nostra vita cristiana 139, 14-18
Vangeli delle domeniche del tempo pasquale 139, 10-13
V. GAMBINO, Educazione al senso morale e iniziazione dei fanciulli al sacramento della Penitenza 157, 1-24
Il sacramento della penitenza 157, 3-6
Ciò che il fanciullo deve sapere 157, 7-13
L'esame di coscienza 157, 14-19
Preghiere bibliche di penitenza 157, 20-21
Resoconto di un'inchiesta su 700 giovani 157, 22-23
V. GAMBINO, La preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione 127, 1-24
Fanciulli alla balaustra o fanciulli all'altare 127, 3-8

Che cosa deve sapere un fanciullo che fa la Prima Comunione 127, 9-12
Piano di lavoro 127, 13-21
Questioni metodologiche: I genitori, La confessione 127, 22-24

53. La Chiesa

Canto: *Mi dice la Chiesa* 148, 18
Come presentare la Chiesa ai fanciulli (piano psicologico-didattico) 143, 7-9
Lezioncine sulla Chiesa (Fratelli per l'eternità - Gesù ci lega) 123, 8-14
Educhiamo i nostri fanciulli a vivere nella Chiesa 123, 3-7
Il nostro Vescovo va al Concilio (lezioncine su: il nostro Vescovo è il pastore della Diocesi - Il Concilio è la riunione di tutti i Pastori; è l'unità di tutti i popoli nella Chiesa) 143, 10-18
V. GAMBINO, Il Santo... fotografia di Gesù 135, 1-4; vedi **37.**

54. Insegnamento dogmatico e morale

V. GAMBINO, Gesù Cristo rivela che Dio ci è Padre 161, 1-23
Il tema di Dio Padre nella Bibbia 161, 3-5
Riflessioni pedagogiche sul tema « Dio Padre » 161, 5-6
Lezioni bibliche 161, 8-23
Che cosa deve sapere un fanciullo che fa la Prima Comunione 127, 9-12
V. GAMBINO, Dalla natura a Dio: piano di lezioni per la catechesi estiva 147, 2-15
V. GAMBINO, Gesù Cristo Signore di gloria 139, 1-24; vedi **42.**
Lezioncine sul peccato originale, Gesù Salvatore, Gesù Redentore, Pentimento dei peccati (per fanciulli del primo ciclo elementare) 131, 6-15

55. Vita Cristiana

56. Pietà Eucaristica

57. Pietà Mariana

Canto: *Ave Maria* 148, 21
Maria SS. nella luce della Pasqua 139, 21-22

58. Formazione alla preghiera

Canto: *Padre Nostro* 148, 20
Preghiere bibliche di penitenza per fanciulli 157, 20-21

59. Vocazione-Apostolato

6. INSEGNAMENTO AGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

60. Organizzazione, metodi e programmi

P. VITTORINO DELL'ADDOLORATA, Il Prete a scuola: dolori e allegrezze... 130, 8-13
L. BORELLO, La Comunione pasquale nelle scuole 129, 1-8
Sussidi utili per la Pasqua nelle scuole 130, 32

61. Insegnamento biblico

U. GIANETTO, Catechesi biblica ai giovani 151, 1-36
Bibbia e Catechesi 151, 2-5
I giovani e la Bibbia 151, 6-18
L'insegnamento della religione nel biennio di collegamento 151, 19-21
L'integrazione catechistica 151, 22-29
Lezione introduttiva all'A. e N. Testamento 151, 30-33
Bibliografia 151, 34-36
Fascicoli 154, 158, 162; vedi **12.**

62. Liturgia e Sacramenti

Resoconto di un'inchiesta sulla confessione su 700 giovani 157, 22-23

63. La Chiesa

U. GIANETTO, L'imitazione di Gesù alla luce della Chiesa (fascicolo sui doveri del fedele verso la Chiesa) 128, 1-24; vedi **49.**

64. Dogma e morale

U. GIANETTO, Attuazione dell'amore cristiano nella comunità (4° Comandamento) 124, 1-24; vedi **49.**
U. GIANETTO, I beni materiali a servizio dell'amore (7° e 10° Comandamento) 136, 1-24; vedi **49.**
U. GIANETTO, La parola al servizio della verità e dell'amore (8° Comandamento) 140, 1-24
U. GIANETTO, La professione al servizio del regno di Dio (doveri di Stato) 144, 1-24
L. BORELLO, L'amore umano nella luce di Cristo (9° Comandamento) 149, 1-30
La castità a difesa dell'Amore (6° Comandamento) 150, 1-27; vedi **49.**

65. Vita Cristiana

La costituzione di un Centro di consulenza Morale e Religiosa per corrispondenza 138, 20-23

66. Pietà Eucaristica

« Campagna » quaresimale per preadolescenti: La Messa centro della vita quaresimale (temi delle messe delle Domeniche, Mercoledì e Venerdì di Quaresima) 131, 25-28

67. Pietà Mariana

68. Formazione alla preghiera

69. Vocazione-Apostolato

A ciascuno la sua vocazione 144, 6-9

7. INSEGNAMENTO AGLI ADULTI

70. Organizzazione, metodi e programmi

Catechesi per adulti, Agenda p. 122

71. Insegnamento biblico; vedi **12.**

72. Liturgia e Sacramenti

73. La Chiesa; vedi **12.**, fascicolo 158

74. Dogma e Morale

Amore e matrimonio: missile a tre stadi? 149, 20-24
Il matrimonio mistero d'amore 149, 18-20; vedi **49.**

75. Vita Cristiana

76. Pietà Eucaristica

77. Pietà Mariana

78. Preghiera

79. Vocazione-Apostolato

8. PSICOLOGIA E AMBIENTE

80. Problemi generali

L. Borello, Riflessioni sul contenuto della Catechesi: Adattamento del contenuto alla psicologia e all'ambiente sociale dei catechizzati 138, 4-10

81. Bambini (fino ai 7 anni)

82. Fanciulli (7-11 anni)

Catechesi sul IX Comandamento alle varie età: fanciullezza, preadolescenza, adolescenza, giovinezza 149, 1-7
Come presentare la Chiesa ai fanciulli (piano psicologico-didattico) 143, 7-9

83. Preadolescenti (11-13 anni)

84. Adolescenti (14-17 anni) **e giovani** (oltre 17 anni)

L. Borello, Riflessioni sul contenuto della Catechesi: Adattarsi alle condizioni dei soggetti 142, 7-13

I nostri giovani di fronte alla società 124, 4
I nostri giovani di fronte alla Chiesa 128, 4-5
I giovani e la verità 140, 3-4
I giovani e la Bibbia 151, 6-18

85. Adulti

86. Psicologia femminile

La paura di restar sola 149, 25-27

87. Influsso dell'ambiente

88. Ambiente favorevole

89. Ambiente sfavorevole

L. BORELLO, Se i giovani ti interrogassero su: *La noia*, di Alberto Moravia 122,. 19-22
L. BORELLO, Cosa pensa « *L'Espresso* » su: L'educazione religiosa negli asili 126, 15-19
Amore e matrimonio: missile a tre stadi? 149, 20-24
L'ambiente di oggi e il senso della società 124, 2-3
Il mondo di oggi e la verità 140, 2-3
Che cosa pensa il mondo di oggi della « professione » e del lavoro, 144, 2-3

9. RECENSIONI (SCHEDE) E SEGNALAZIONI

90. Metodologia catechetica e pastorale

90.0 Rinnovamento catechetico e pastorale

A. BALOCCO - E. CAPORELLO - T. CAPPELLI, *La religione nelle scuole italiane*, CENAC, 1962, scheda 138, 27
G. BONICELLI, *Parrocchia e Catechismo*. Prime conclusione dell'inchiesta sull'istruzione religiosa promossa dall'U.C.D. di Bergamo negli anni 1958-59, Bergamo, 1961, segnal. 126, 25-26
S. MAGGIOLINI, *La predicazione nella vita della Chiesa*, Ed. Queriniana 1961, scheda 122, 27
L. PIGNATIELLO, *L'Ufficio Catechistico Diocesano di Napoli*, U.C.D., 1962, segnal. 142, 25
V. SCHURR, *Teologia della predicazione*, Ed. Paoline, 1962, scheda 142, 29
A. VARI, *Pastorale liturgica e cristianità missionaria*, Ed. Paoline, 1961, scheda 142, 31

90.1 Fine della catechesi

G. GARRONE, *Foi et Pédagogie*, Desclée, 1961, recens. 156, 29
GOFFI - CORALLO - PAGELLA, *La cattedra di religione*, La Scuola, 1962, recens. 152, 30

90.2 Contenuto della catechesi

Bibliografia sul contenuto della catechesi 145, 14-16

90.3 Metodi e sussidi della catechesi

G. Barbero, *Casi curiosi* (raccolta di esempi) Ed. Paoline, 1961, segnal. 134, 24

L. Csonka - G. C. Negri, *Alla scoperta del Regno di Dio* (schede di lavoro per la scuola media inferiore) L.D.C., Torino, 1962, 155, 1-8

G. Garrone, *Foi et Pédagogie*, Desclée, 1961, recens. 156, 29

G. Gobbi - S. Cavalletti, *Educazione religiosa, liturgica e metodo Montessori*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 138, 26

Goffi - Corallo - Pagella, *La cattedra di religione*, La Scuola, 1962, recens. 152, 30

B. Matteucci, *Servi della Parola*, Borla, 1960, segnal. 142, 23

A. Perego, *Il Re Tonante*, Chieri (To), segnal. 130, 23

Fr. Remo di Gesù, *Voci divine e voci umane all'unisono*, A. & C., 1960, segnal. 130, 23

A. Vari, *I dieci comandamenti* (12 albi della serie « Splendor », L.D.C. 1954-1960, scheda 130, 31

A. Vari, *Giornale illustrato della Chiesa*, Mondadori, 1961, scheda 142, 27

A. Vari, *Les activités au catéchisme*, Lyon, scheda 130, 29

A. Vari, *Radiotelevisione per Cristo*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 126, 25

A. Vari, *I sette Sacramenti* (12 albi della serie « Splendor ») L.C.D., 1961, scheda 134, 29

A. Vari, *Storie e vite meravigliose*, L.D.C., 1957-1959, scheda 134, 27

90.4 Catechetica e Catechisti

Derkenne, *Le vie et la joie au Catéchisme*, Ed. De Gigord, 1958-60, segnal. 126, 23-24

A. Vigolungo, « *Nova et Vetera* »: *il Can. Francesco Chiesa*, Ed. Paoline 1961, segnalazione 134, 24

90.5 Testi di catechismo

A. Vari, *Somma Catechistica* (guida al Catechismo Tedesco), 1° vol., Herder-Ancora, 1962, recens. 160, 28

90.6 Organizzazione

90.7 Congressi e Convegni

Patriarcato di Venezia - 2° Congresso di Catechesi - Aprile 1961 - Documenti e Relazioni, Studium Cattolico Veneziano, 1962, segnal. 142, 25

Rivista del Catechismo. *Numero monografico commemorativo del Congresso Catechistico di Brescia del 1912*, recens. 160, 29

90.8 Legislazione

A. Balocco - E. Caporello - T. Cappelli, *La religione nelle scuole italiane*, CENAC, 1962, scheda 138, 27

Goffi - Corallo - Pagella, *La cattedra di religione*, La Scuola, 1962, recens. 152, 30

90.9 Esperienze

G. Arrighi, *Cristo tra i lontani*, Borla, 1961, segnal. 130, 21-22

91. Bibbia

F. Andreae - Ch. Pesch, *Guida alla Bibbia per la Gioventù - Vol. I - Antico testamento*, L.D.C., 1961, scheda 126, 27

L. LEITHEISER - CH. PESCH, *Guida alla Bibbia per la Gioventù - Vol. II - Nuovo Testamento*, L.D.C., 1962, recens. 156, 27

C. ANGELINI, *Terra Santa, quinto Evangelo*, Borla, 1960, segnal. 134, 23

H. BEAULIEU, *Lo scautismo nel Vangelo*, L.D.C., 1962, segnal. 156, 30

J. COMBLIN, *La risurrezione di Gesù Cristo*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 138, 25

P. DEMANN, *Fede e destino degli ebrei*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 156, 30

F. X. DURRWELL, *Nel Cristo Redentore*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 138, 24-25

A. ELCHINGER, *Letture Bibliche - Guida alle Letture Bibliche*, Ed. Paoline, 1962, recensione 156, 27-28

R. GUTZWILLER, *Meditazioni su Matteo*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 130, 20

CH. JOURNET, *Piccolo Catechismo delle origini del mondo*, Ed. Paoline, segnal. 138, 26

P. MASSI, *L'assemblea del popolo di Dio*, Ascoli Piceno, scheda 138, 31

G. PACE, *Antologia Biblica*, L.D.C., 1962, recens. 156, 28-29

S. MAGGIOLINI, *Letture bibliche* (sulla Chiesa), Milano, 1961, segnal. 126, 26

M. SGARBOSSA, *Gesù. La vita di Nostro Signore*, Ed. Paoline, 1960, segnal. 160, 31

F. SHEEN, *Vita di Cristo*, Ritcher, 1960, segnal. 130, 22-23

B. WELTE, *Lo spirito del Cristianesimo*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 152, 32

92. Liturgia e Sacramenti

A. ADAM, *Teologia e pastorale della cresima*, Ed. Paoline, 1961, scheda 134, 25

R. ANGELINI, *La S. Cresima, rito, canti e preghiere*, UCD, Trento, segnal. 160, 30

R. ANGELINI, *La S. Cresima. Testo del commentatore*, UCD, Trento, segnal. 160, 30

J. COMBLIN, *La risurrezione di Gesù Cristo*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 138, 25

H. FISCHER, *Catechesi eucaristica e rinnovamento liturgico*, Ed. Paoline, 1961, scheda, 126, 31

E. FLICOTEAUX, *Nuovo anno liturgico*, Ed. Paoline, 1961, scheda 138, 29

G. GOBBI - S. CAVALLETTI, *Educazione religiosa, liturgica e metodo Montessori*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 138, 26

J. GODEFROID, *Preghiere e gesti liturgici*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 152, 32

H. HUBER, *Spirito e lettera del riposo domenicale*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 138, 24

J. LEMARIE, *La manifestazione del Signore (la liturgia di Natale e dell'Epifania)*, Ed. Paoline, 1960, segnal. 122, 23

LUYKX - SCHEYVEN, *La Cresima, dottrina e pastorale*, Ed. Paoline, Catania, 1962, segnalazione 160, 30

S. MAGGIOLINI, *La Messa, i riti, la vita*, Milano, segnal. 130, 22

P. MASSI, *L'assemblea del popolo di Dio*, Ascoli Piceno, scheda, 138, 31

F. S. PANCHERI, *La Cresima*, Ed. Messaggero, Padova, 1961, segnal. 160, 30

P. PARSCH, *L'anno liturgico alla luce della grazia*, Ed. Paoline, 1961, scheda 122, 29

O. ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 126, 24

J. RYELAND, *Ricchezze della grazia battesimale*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 138, 25

E. SCHILLEBEECKX, *Cristo sacramento dell'incontro con Dio*, Ed. Paoline, recens. 156, 29.

UCD, Ascoli Piceno, *La mia cresima*, segnal. 160, 30

C. VAGAGGINI e COLLABORATORI, *Problemi e orientamenti di spiritualità monastica, biblica e liturgica*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 142, 23-24.

C. VANAGT, *Guida al matrimonio*, Borla, 1962, segnal. 142, 23.

A. VARI (della comunità sacerdotale di S. Severino di Parigi), *Il rinnovamento liturgico*, Ed. Paoline, Catania, 1962, segnal. 160, 31

A. VARI, *I giorni del Signore*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 126, 26

A. VARI, *Pastorale liturgica e cristianità missionaria*, Ed. Paoline, 1961, scheda, 142, 31

A. VARI, *I sette sacramenti* (12 albi della serie « Splendor »), L.D.C., 1961, scheda 134, 29

93. La Chiesa

A. ANCEL, *La povertà del prete*, Borla, 1962, segnal. 142, 25
P. BAILBY, *Quelli che chiamiamo parroci*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 156, 30
A. CANOVESI, *La diffusione geografica del Cristianesimo. Il diario di 20 secoli di predicazione cristiana. Con tavole originali dell'autore*, L.D.C., 1962, recens. 152, 31
La Chiesa (Documenti Pontifici), Ed. Paoline, 1961, segnal. 134, 25
A. COMBES, *S. Teresa di Lisieux*, Nigrizia, 1962, segnal. 156, 30
Con Don Bosco ogni giorno, L.D.C., 1961, segnal. 122, 24
A. DE BOVIS, *La Chiesa e il suo mistero*, Ed. Paoline, segnal. 152, 32
A. DEROO, *L'uomo dalla gamba monca*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 126, 25
E. FARÈ, *Il clero diocesano e la vocazione missionaria*, Ed. Propaganda Fide, segnal. 156, 30
R. FOLLEREAU, *Trenta volte il giro del mondo*, Nigrizia, 1962, segnal. 156, 30
E. FOGLIASSO, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del S. Padre Giovanni XXIII*, Ed. PAS, Roma, 1962, recens. 160, 29
D. HARRINGTON, *Molti motivi per non farsi prete*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 156, 30
H. JEDIN, *Breve storia dei Concili*, 2ª ed., Herder, 1962, segnal. 160, 31
F. LEGRAND, *Le Concilie Oecuménique et l'évangélisation du monde*, Ed. Salvador, Mulhouse-Casterman, Paris, 1962, segnal. 160, 31
S. MAGGIOLINI, *Letture bibliche* (sulla Chiesa), Milano, 1961, segnal. 126, 26
S. MAGGIOLINI, *La Chiesa*, Milano, 1961, scheda 126, 29
J. MURPHY, *I ventun Concili Ecumenici*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 130, 21
C. TESCAROLI, *I fioretti di fratel Guglielmo*, Nigrizia, segnal. 142, 25
T. THIELE, *Cos'è un Concilio Ecumenico?*, Ed. Paoline, segnal. 130, 21
J. URTASUN, *Il vescovo nella Chiesa e nella sua diocesi*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 152, 32
A. VARI, *Cristo nel mondo*, « Pro Civitate Christiana », 1961, segnal. 138, 24
A. VARI, *Giornale illustrato della Chiesa*, Mondadori, 1961, scheda 142, 27
A. VARI, *Storie e vite meravigliose*, L.D.C., 1957-1959, scheda 134, 27

94. Dogma e morale

E. CARDARELLI, *La Scienza del Cristiano*, Ascoli Piceno, 1961, segnal. 122, 24
F. X. DURRWELL, *Nel Cristo Redentore*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 138, 24-25
M. A. GENEVOIS, *Entra nella gioia* (I novissimi), Ed. Paoline, 1962, segnal. 142, 23
Grandi encicliche sociali, Ed. Domenicane, 1961, segnal. 134, 22
H. HUBER, *Spirito e lettera del riposo domenicale*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 138, 24
A. KRIEKEMANS, *Princìpi di educazione religiosa morale e sociale*, Vita e Pensiero, 1957, segnal. 122, 25
A. LIÉGÉ, *Vivere cristianamente*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 152, 32
G. MATTAI, *Princìpi e questioni di morale sociale*, S.E.I., 1961, segnal. 134, 22
A. J. MAYDIEU, *Catechismo per l'uomo d'oggi*, Borla, 1962, scheda 134, 31
Problemi agricoli e rurali (Documenti Pontifici), Ed. Paoline, 1961, segnal. 134, 23
E. SCHILLEBEECKX, *Cristo sacramento dell'incontro con Dio*, Ed. Paoline, recens. 156, 29
M. J. SCHEEBEN, *I misteri del Cristianesimo*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 138, 24
J. SUENENS, *Amore e padronanza di sè*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 149, 32
A. VARI, *I dieci comandamenti* (12 albi della serie « Splendor »), L.D.C., 1954-60, scheda 130, 31
A. VARI, *Fede, Speranza, Carità*, La Scuola, 1960, scheda 130, 27
A. VARI, *Morale cristiana ed esigenze contemporanee*, Vita e Pensiero, 1956, segnal. 122, 24
G. VIGNINI, *La vita cristiana*, vol. 3 (Gesù Cristo in noi - Noi in Gesù Cristo - Gesù Cristo nella società), L.D.C., 1961, scheda 130, 25

95. 96. 97. Formazione religiosa. Vita cristiana

S. BIGATELLO, *L'uomo, la donna e il matrimonio*, Ed. La Casa, 1956, segnal. 149, 31
G. DALLA NORA, *La positiva formazione dei giovani alla purezza*, 1962, segnal. 149, 32
P. DUFOYER, *L'infermiera e la sua missione*, Ed. Paoline, segnal. 138, 25
Esercizi spirituali di S. IGNAZIO DI LOYOLA, Ed. Paoline, segnal. 142, 24
F. FORNARA, *Ardentemente*, L.E.S., segnal. 138, 25
A. GEMMELLARO, *Una tre giorni*, L.E.S., segnal. 138, 25
FR. GIOCONDO DI MARIA, *Meditazioni per giovani:* I. *Fa' questo e vivrai;* II. *Invito alla meditazione;* III. *Preparazione interiore all'apostolato*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 142, 24
C. GNOCCHI, *L'educazione del cuore*, Ed. Paoline, 1944, segnal. 149, 32
H. GODIN, *Il fidanzamento*, Ed. Acqua Viva, segnal. 149, 31
Itinerario a Dio, Milano, segnal. 130, 22
G. KELLY, *Problematica dell'amore nei giovani*, Centro Studi Sociali, segnal. 149, 31
C. MACCARI - F. MADILLO, *Tu, noi*, Centro Studentesco Romano, segnal. 149, 32
J. MAILLET, *Madeleine (lettere d'amore)*, Ed. S.E.I., 1961, segnal. 149, 31
E. LASALLE, *Zen, via verso la luce*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 134, 23-24
J. e R. MARITAIN, *Vita di preghiera*, Borla, 1961, segnal. 134, 24
M. OSSI, *Mi ama*, L.E.S., 1962, segnal. 138, 26
M. QUOIST, *Riuscire*, S.E.I., 1962, recens. 152, 31
A. D. SERTILLANGES, *Saper pregare*, Borla, 1962, segnal. 142, 24
F. SOLARINO, *Ho rubato le stelle*, L.D.C., 1962, segnal. 156, 30
J. SUENENS, *Amore e padronanza di sè*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 149, 32
C. TESCAROLI, *Ali d'argento*, Nigrizia, 1962, segnal. 156, 30

98. Psicologia e ambiente

L. GUITTARD, *L'evoluzione religiosa degli adolescenti*, Ed. Paoline, 1961, scheda 122, 31
M. HORATCZUK, *Slogans sotto il bisturi*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 152, 32
TOURNIER, *Disarmonie della vita moderna*, Borla, segnal. 138, 25

99. Indicazioni bibliografiche sommarie

Scritti di interesse catechistico pubblicati in Italia nel 1961-62 Agenda, p. 9-12
Bibliografia sul contenuto della catechesi 145, 14-16
Bibliografia per la catechesi biblica 151, 34-36
Bibliografia sui primi capitoli del Genesi 154, 17
Bibliografia per una catechesi dei nostri doveri verso la Chiesa 128, 24
Bibliografia sull'educazione al senso sociale e all'amor di patria 124, 24
Bibliografia sull'ottavo comandamento 140, 24
Bibliografia sulla spiritualità professionale e sulla vocazione 144, 24
Libri e sussidi per il canto religioso e catechistico, 148, 23-24
Sussidi per i bambini della Prima Comunione 126, 32
Sussidi utili per la Pasqua delle scuole, 130, 32
Volumetti utili al personale di una colonia estiva 146, 15

un libro veramente originale

A. CANOVESI la diffusione del cristianesimo

form. 17 x 24, pp. 850, rilegato in tela, L. 3200

È difficile elencare la ricchezza di notizie storiche, geografiche religiose, ecclesiastiche di questo volume.

È la storia della diffusione del Cristianesimo nel tempo e nello spazio.

I secoli scorrono dinanzi agli occhi in rapidi cicli e ogni terra riceve il seme cristiano fra contrasti, lotte, trionfi, apostoli, missionari, martiri, santi, Pontefici...

L'aggiornamento è stato curato fino a questi ultimi mesi geograficamente e statisticamente.

Ben 169 carte geografiche originali mostrano in forma visiva le direttrici di marcia della diffusione cristiana e rendono l'opera preziosa e pratica.

La semplicità della composizione non lascia quasi intravedere la complessità e la fatica immane di chi per ogni dato, cifra, posizione ha consultato volumi fondamentali di storia, riviste moderne scientifiche e divulgative. Furono persino richieste informazioni dirette a chi viveva in quella zona di cui si andava parlando.

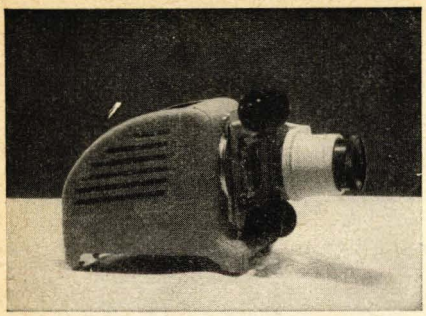
UTILIZZAZIONE Chiunque insegni Storia Ecclesiastica a qualsiasi livello troverà quella concretezza di dati tanto accetta ai giovani.

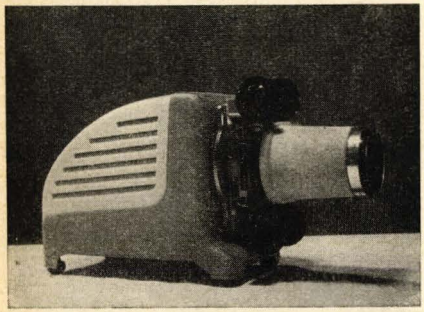
Per Sacerdoti e Insegnanti che vogliono essere aggiornati.

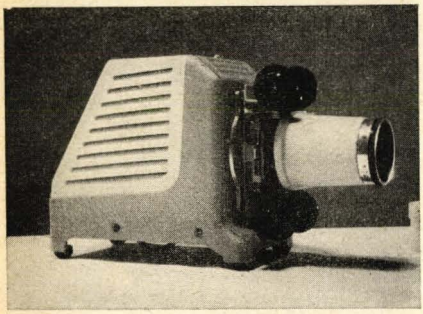
Per cristiani desiderosi d'una conoscenza della Storia del Cristianesimo.

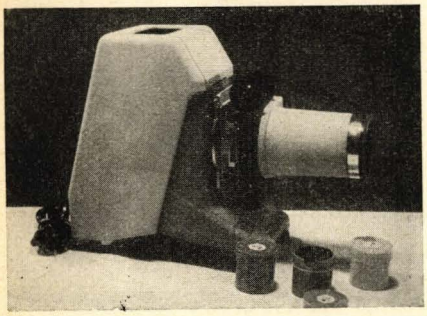
Opera di consultazione per tutte le Biblioteche.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO









UN REGALO PREZIOSO PER LA SCUOLA DI CATECHISMO

I PROIETTORI LDC

Proiettano filmine formato cine 18x24
» leica 24x26
Diapositive formato 5x5

«DB 1»

Proiettore diascopico per famiglia. Doppio condensatore - Obiettivo anastigmatico F=85 1 : 3,5 con trattamemto antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

Con guidafilmine comune a rullini **L. 16.050**
Con guidafilmine a frizione **L. 16.400**

«DB 2»

Proiettore diascopico per sale piccole. Doppio condensatore - Obiettivo anastigmatico F=85 1 : 3 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

Con guidafilmine comune a rullini **L. 22.350**
Con guidafilmine a frizione **L. 22.700**

«DB 3»

Proiettore diascopico per sale grandi. Doppio condensatore - Obiettivo anastigmatico F=85 1 : 2.8 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini **L. 29.950**
Con guidafilmine a frizione **L. 30.300**

«DB 4»

Proiettore diascopico per sale grandi. Triplo condensatore - Obiettivo anastigmatico F=105 1 : 2,2 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini **L. 34.950**
Con guidafilmine a frizione **L. 35.300**

VIA M. AUSILIATRICE 32 - TORINO

ANTOLOGIA BIBLICA

G. PACE S.D.B.

ANTICO TESTAMENTO

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA M. AUSILIATRICE, 32
TORINO

Volume form. 17,5 x 25, pp. 550, 13 cartine, 2 grandi carte geografiche a colori f. t., rilegato in tela con sovraccoperta plasticata a colori. L. 2000
(Il *Nuovo Testamento* è in corso di stampa).
Approvata anche come testo per la IV Ginnasiale e classi corrispondenti dalla S. Congr. del Concilio.

Scopo di questa *Antologia* è quello di offrire le pagine dell'A. T. più ricche di dottrina, di storia, di arte e di liturgia.

Grazie a questa *Antologia*, la letteratura sacra prende il posto che le spetta nell'estimazione del giovane di fronte alle antologie della letteratura profana.

L'Insegnante di Religione può svolgere il programma proporzionato alle lezioni di cui dispone, scegliendo tra le tante, le pagine che gli permettono di ricapitolare tutta la dottrina rivelata dell'Antico Testamento e tutta la Storia Sacra.

L'alunno introduce nella propria famiglia una degna raccolta delle pagine bibliche più belle.

Il giovane seminarista viene educato all'amore verso il Sacro Testo e avviato allo studio delle scienze bibliche ausiliarie.

In molte comunità religiose questa *Antologia* può essere letta e studiata con interesse, senza destare quella meraviglia o stanchezza che a volte può suscitare questa o quella pagina della Bibbia.

PREGI:

presentazione elegantissima;
traduzione stilisticamente brillante dai testi originali;
illustrazioni abbondantissime con valore documentario;
cartine geografiche originali e preziosi « indici »;
spiegazioni esegetiche secondo i più moderni e sicuri studiosi;
prezzo eccezionalmente contenuto, per una vasta diffusione.

per coloro
che ne
fossero sprovvisti,

"CATECHESI"

offre la possibilità
di acquistare,
a prezzo speciale, le annate:

1959, 1960, 1961, 1962 (in preparazione)
rilegate in piena tela, a L. 2000 cad.
1960, 1961, 1962, in fascicoli sciolti, a L. 1500 cad.

inoltre sono a disposizione
i fascicoli
di "Catechesi"

n. 148:	Il Canto a servizio del Catechismo, pp. 24	L. 60
n. 151:	Catechesi biblica ai giovani (indirizzi e riflessioni per l'insegnamento della Religione nel biennio di collegamento) pp. 36	L. 80
n. 157:	Educazione al senso morale e iniziazione dei fanciulli al Sacramento della Penitenza, pp. 24	L. 60
n. 159:	Traccia di Catechesi sulla Messa per fanciulli (con copertina cartonata) pp. 24	L. 100
n. 4:	Nella reggia del Padre (Drammatizzazione sulla S. Messa), pp. 8	L. 20
n. 103:	Il peso delle opere (Allegoria scenica per la festa della Madonna), pp. 8	L. 20

sconti speciali a chi richiede
un certo numero di copie

richiedete direttamente a: Libreria Dottrina Cristiana
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO - c. c. p. 2.27196

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. L*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 3
Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 24, 15 Dicembre 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Tori

COLLANA

Storia e scienza delle religioni

DIRETTA DAL PROF. G. CASTELLINO

Anawati G. C. - Gardet L.

Mistica islamica

Aspetti e tendenze, esperienze e tecnica.
Traduz. dal francese di *N. M. Loss.*
Pagine XII-325 - L. 1700

Bianchi Ugo

Zaman i Ōhrmazd

Lo Zoroastrismo nelle sue origini e nella sua essenza.
Pagine 263 - L. 1000

Boccassino Renato

Etnologia religiosa

Introduzione generale - Le Scuole evoluzionistiche e le Scuole storiche.
Pagine XXIII-353, con illustrazioni e diagrammi dimostrativi - L. 2200

Bolshakoff Sergio

I mistici russi

Traduzione di *Edvige Delgrosso.*
Pagine XXIV-286 con 30 fotografie in 8 tavole fuori testo - L. 1800

Carelli M.

Lamaismo

La religione del Tibet e della Mongolia.
Pagine 136 - L. 800

Graneris Giuseppe

Introduzione generale alla scienza delle religioni

Pagine IV-306 - L. 1800

Graneris Giuseppe

La vita della religione nella storia delle religioni

Introduzione speciale alla scienza delle religioni.
Pagine VIII-368 - L. 1800

Lokuang Stanislao

La storia delle religioni in Cina

Pagine 180 - L. 900

Maringer Johannes

Le religioni dell'età della pietra in Europa

Religione preistorica.
Traduzione di *Ugo Gallizia.*
Pagine VIII-266 - L. 1650

Società Editrice Internazionale Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. P. 2-171

Novità per il Concilio

PREGHIAMO
PER IL CONCILIO VATICANO SECONDO

NOVENARIO di preghiere in prossimità del Concilio
indetto da S. S. PP. GIOVANNI XXIII

LIBRETTO PER I FEDELI

pp. 32 - L. 50

LIBRETTO GUIDA PER IL SACERDOTE E LETTORI

pp. 64 - L. 300

Invito del Santo Padre

Il Santo Padre ha indetto per tutto il mondo un solenne « Novenario » di preghiere in prossimità del Concilio Ecumenico Vaticano II (cfr. Encicl. *Paenitentiam agite*).

Approvazione autorevole

Questo accenno esplicito del Papa alla preghiera alimentata alle sorgenti della Bibbia ha suggerito l'idea di preparare una serie di temi per Veglie di preghiera e di meditazione: quelle che comunemente ormai vengono chiamate *Veglie bibliche*. Di esse si è occupato anche il Sinodo Romano esprimendosi in questi termini: « Si favoriscano le cosiddette veglie biblico-liturgiche, che hanno lo scopo di ripristinare l'ordinaria funzione serale sulla base dell'istruzione, della omelia e del canto sacro. Dette *Veglie* si concludano sempre con la Benedizione Eucaristica » (*Rom. Syn.* 559).

Scopo di queste " VEGLIE "

Le Veglie che presentiamo aiutano i fedeli a meditare sui grandi temi della Chiesa, famiglia dei credenti e Corpo Mistico di Cristo, in modo facile e piacevole alternando letture del testo sacro, preghiere litaniche, canti popolari e breve omelia.

Il tempo migliore

Le Veglie preparate appositamente per il Concilio possono essere sfruttate utilmente in diversi modi:

— o in serie durante il Novenario;
— o in giorni fissi ma per nove settimane;
— o distribuite con una certa varietà a seconda delle circostanze più propizie.